



**«L'Iran è una minaccia: è coinvolto in Libano, supporta Hamas a Gaza, destabilizza l'Iraq: è una sfida seria**



**per tutto il mondo e ci vuole un confronto deciso. Io penso che tutte le opzioni sono sul tavolo ma ora è necessario**

**un vero sforzo diplomatico. Fino ad oggi non c'è stato un lavoro diplomatico sufficiente»**

Generale Wesley Clark, ex comandante Nato in Kosovo, la Repubblica 16 settembre

## Governo, l'autunno comincia male

Al Senato l'Unione «salvata» dall'assenza di Storace nel voto sulla Rai Mastella chiede un chiarimento. Prodi media ma dice: così si va alle elezioni

### E Grillo rise

ANTONIO PADELLARO

Dispiace dirlo ma lo spettacolo offerto ieri sulla vicenda Rai dal Senato della Repubblica rappresenta un altro efficace spot a favore del partito dell'antipolitica, gentilmente realizzato e offerto dai partiti della politica. Primo: tale è stata la confusione della seduta e tale l'incasinamento di mozioni e risoluzioni presentate, ritirate, bocciate che risulta davvero problematico comprendere e soprattutto spiegare per quale motivo la destra abbia preteso di tenere impegnato per tutta la giornata un ramo del Parlamento e quale risultato abbia prodotto tutto questo affannarsi. Secondo: si è capito soltanto che l'oggetto del furioso contendere era la Rai. Non occorre essere dei fanatici dei Vaffa-day per dedurre che sul controllo del servizio pubblico e dunque delle reti e dunque dei tg si gioca la solita, accanita partita di potere. Questo mentre il ministro del Tesoro Padoa Schioppa sosteneva che la Rai dovrebbe essere lasciata libera dalle interferenze dei partiti... Terzo: l'Unione ha approfittato dell'occasione per dare di sé un'immagine ancora una volta divisa, litigiosa e a tratti isterica con gente che si vota contro (i diniani) e altri che se ne escono sbattendo la porta (Mastella). Risulta davvero incomprensibile un così tanto costante, tenace, indefesso fervore teso a deprimere l'umore del popolo del centrosinistra più di quanto già non lo sia. Teso a far dimenticare le buone cose che il governo ha prodotto. Teso a restituire dosi massicce di vigore e arroganza al Caimano che, forte dei sondaggi si sente pronto a tornare per la terza volta a palazzo Chigi. Teso ad annullare quel po' di fiducia suscitata dalla candidatura di Veltroni alla guida del Pd (o forse proprio per questo). In serata Prodi si è detto convinto che anche questa volta la spallata dell'opposizione è fallita. Non quella di Beppe Grillo.

La spallata non c'è stata. Ancora una volta il tentativo del centrodestra contro il governo è andato a vuoto. Ma il voto di ieri al Senato - si discuteva sulla Rai - è più che allarmante. Anche perché la mozione presentata dalla Cdl è stata respinta per un voto, e dall'aula era uscito Storace in polemica con An. L'Unione ha ritirato la sua mozione dopo l'approvazione di una parte del documento del dissidente Manzione che rinvia le nuove nomine Rai a dopo l'approvazione del piano industriale, ritenendo questo obiettivo soddisfacente. Ma la tensione è alta. Mastella ha abbandonato l'aula e ha chiesto un chiarimento a Prodi. Che dice si ma avverte: così si va al voto. **alle pagine 2, 3 e 4**

### Tv pubblica

#### OSSESSIONE RAI

VITTORIO EMILIANI

Rigida, incapace, inefficiente, in pesante passivo, «vittima della politica». Per cui, alla fine, il Senato impone all'emittente radiotelevisiva di Stato la presentazione di un piano industriale congelando intanto le nomine ed entrando così ben dentro la gestione di Viale Mazzini. Potrebbe essere la pietra tombale della Rai come impresa e l'hanno scolpita ieri il ministro dell'economia Padoa-Schioppa e il voto del Senato (caso unico al mondo, credo). **segue a pagina 27**

### Staino



### CONTI IN TASCA A DEPUTATA

«Spendo tanto ma lo stipendio rimane alto»

Pina Fasciani, deputata ds eletta in Abruzzo, fa i conti sulla sua busta paga. Lo stipendio è di 5.487 euro, più due indennità di 4.190 euro e di 4.003 euro. «Ma tra una sede e dei collaboratori nel mio collegio, e i versamenti volontari al mio partito, alla fine restano circa 4 mila euro. Che è comunque tanto. Ma non siamo una casta».

Cotroneo a pagina 6

### La lettera

#### Prostituzione



Questo è il testo inviato da alcune amministratrici sul tema della prostituzione

C'è un detto tanto famoso quanto odioso, che ci impedisce di affrontare seriamente il dramma della prostituzione quando diviene sfruttamento della persona, che ci permette di banalizzarlo dietro un muro di ipocrisia: «È un mestiere vecchio come il mondo». Noi donne non lo accettiamo più se non a patto di prolungarlo con queste parole «a mantenerlo così antico sono gli uomini».

Non ci rassegniamo all'idea che sia «normale» mercificare il rapporto sessuale perché la nostra aspirazione è quella di affermare una società dove nessuno sia costretto a vendere il proprio corpo per sopravvivere. Legalizzata, normata, vietata, relegata in quartieri o zone, rinchiusa in case «tollerate», in molti Paesi si tenta così di «gestire il problema» della prostituzione. Sta di fatto che ovunque lo sfruttamento continua, aumenta con un dato sconcertante: le prostitute sono sempre più ragazze minorenni. Perché sono più facili al ricatto degli sfruttatori e perché sono più richieste dai clienti. Ecco individuati i due attori, i due responsabili, quelli che immensamente guadagnano e quelli che pochissimo rischiano. Gli sfruttatori - che pur gestendo un mercato che per entità ha quasi raggiunto quello della droga non vengono seriamente perseguiti - e i clienti. Vogliamo ricordare ai clienti o ai potenziali clienti che ogni notte sulle strade delle nostre città si susseguono violenze, prevaricazioni, soprusi indicibili, sfruttamenti disumani. Anche quando la ragazzina si atteggia serena e allegra, dietro ha un mondo orrendo che nessun cliente deve potersi lasciare alle spalle chiudendo lo sportello della macchina. **segue a pagina 26**

## Soldati italiani in Libano, allarme Al Qaeda

A Beirut tornano le bombe e sale la tensione. Massima vigilanza del contingente Onu

### L'analisi

#### APPESI A UN FILO

ROBERT FISK

Antoine Ghanem era un bersaglio facile. Poche le guardie del corpo che lo proteggevano. Nessuno pensava che un membro del parlamento che rappresentava gli armeni del Libano potesse essere un obiettivo dei terroristi. La stradina nella quale abitava - edifici molto alti, fiorai, boutique - non sembrava il posto adatto per un attentato contro un nemico della Siria - se poi era un nemico della Siria - ma Antoine è stato fatto a pezzi nella sua auto proprio l'altra sera uscendo di casa. Ciò vuol dire che ormai la maggioranza parlamentare che sostiene il governo può contare su un solo voto. In altre parole, basta un altro omicidio per far cadere il governo del Libano democraticamente eletto. **segue a pagina 10**

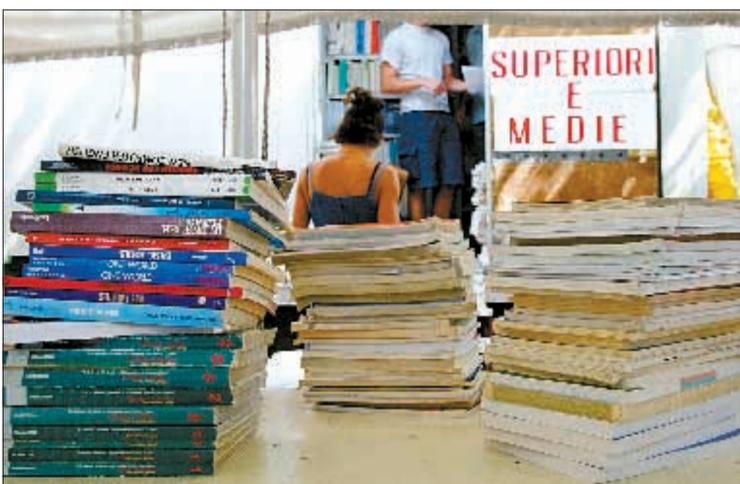
Alta tensione in Libano dopo l'assassinio del deputato antisiriano Antoine Ghanem. Anche il contingente Unifil (13mila soldati, 2450 italiani) è in allarme; le misure per garantire la sicurezza dei caschi blu sono state elevate al massimo livello. L'intelligenza non teme tanto una possibile azione del movimento scita Hezbollah che è ancora molto forte e «non ha interesse, in questo momento, a mettere in discussione la presenza della forza Unifil», ma di gruppi salafiti legati alla rete di Al Qaeda che possono contare su protezioni in alcuni campi palestinesi. **Fontana a pagina 10**

### Medio Oriente

#### LA CONFERENZA USA

#### RICE OTTIENE IL SÌ DI ABU MAZEN

De Giovannangeli a pagina 10



### CARO LIBRI L'Antitrust mette gli editori sul banco degli imputati

ISTRUTTORIA È quella che formalmente l'Antitrust ha aperto contro l'Aie, l'Associazione editori di libri di testo per verificare se sia stato organizzato un «cartello» per tenere alti i prezzi dei libri scolastici. **Monteforte a pagina 7**

## LIZZANI, VI SPIEGO IL MIO ANTIFASCISMO

Toni Jop

Ma come, Carlo Lizzani prova nostalgia dell'era fascista? Lo conosco da trent'anni e non me ne sono mai accorto. «Io donna» gli dedica un'intervista - intelligente, tra l'altro -, La Stampa, lo intervista a sua volta e titola «Il bello del fascismo». Uno dei maestri del cinema italiano, nonché storico di questa arte, per di più intellettuale organico del grande Pci, ha «confessato» che uno dei più bei giorni della sua vita «forse» è stato quando da giovanissimo vide il suo nome stampato in coda ad un suo articolo su una rivista del regime fascista. Basta questo a scatenare la «notizia», e cioè che un «vecchio comunista» italiano si commuove ora pensando al Ventennio? **segue a pagina 18**

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Gli altri

NEI TANTI (TROPPI?) DIBATTITI televisivi, vanno a ruba, per par condicio, i pochi sostenitori di Beppe Grillo. L'altra sera era Flores d'Arcais a spiegarci che il grande comico non sarebbe contro i partiti in quanto tali, ma contro «questi partiti», insomma i partiti in carne e ossa. Quindi, prima, bisognerebbe dissossare e scarnificare i partiti esistenti, per fondare un nuovo partito veramente democratico. E questo mentre fervono i lavori e i dissapori per la fondazione del Partito Democratico. La faccenda è complessa per i professionisti della politica, figuriamoci per noi dilettanti allo sbaraglio. Tanto che neppure Giuliano Ferrara, tornato in video più bello e intelligente che pria, ci ha chiarito le idee. Mentre l'Infelede Gad Lerner ci ha invitato a riflettere sul nostro dovere (e fin quasi piacere) di pagare le tasse, citando una bellissima dichiarazione della giovane attrice Jasmine Trinca, che è felice di dare «agli altri» la metà dei suoi guadagni. È giusto, ma non si potrebbe prima discutere la lista degli «altri» col metodo del bollino blu?

Da domani in allegato con l'Unità

### CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

#### L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi

A soli 7,50 € in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## I Repubblicani Europei per un Partito Democratico Riformatore, Laico e Plurale

Incontro con Walter Veltroni

Sabato 22 settembre 2007, Hotel Palatino, Via Cavour, 253 Roma

## IL CASO RAI IL GOVERNO

Fonti di Palazzo Chigi su quel che accadeva in Senato: «Attenzione, la gente ci inseguirà con i forconi, così si indebolisce il governo»

Ma ormai è certa una verifica che dovrebbe esserci prima della Finanziaria Il Guardasigilli garantisce «lealtà e appoggio»

# Prodi media e si irrita: così si va al voto...

«La Cdl non ha dato la spallata. Ma attenti: così di grilli ne possono saltare fuori mille...»

di Ninni Andriolo / Roma

**DI QUESTO PASSO** «di grilli ne possono saltare fuori mille». A Palazzo Chigi si respira aria d'impotenza mentre la Tv rimandava le immagini del brutto spettacolo in scena al Senato. Prima, cioè, che la soddisfazione per «la spallata Cdl respinta al mittente»

diventasse la parola d'ordine da far circolare a mezzo stampa. Un modo, questo, per tentare di smorzare sul nascere gli interrogativi sorti intorno alle dichiarazioni di Clemente Mastella: «la maggioranza non c'è più, o c'è un chiarimento o si va al voto subito». Parole che avevano aggiunto pepe all'ardente pomeriggio di Palazzo Madama e che avevano lasciato di stucco prima di tutto il premier, certo di avere incassato il «sì» sulla mozione Rai del ministro di Giustizia. Insomma, la «spallata» stava per andare a segno. Il combinato disposto tra le incaute - e non a caso successivamente corrette - parole di Di Pietro («Prodi faccia un passo indietro») e le impuntature di Mastella, insieme al nuovo e ondulato corso inaugurato dai diniani, stava regalando al centrodestra un fantastico Bingo. Con Prodi costretto a guardarsi via Tv la scena che avrebbe potuto far precipitare nel caos la sua maggioranza di governo. Mettiamola così. La brutta figura era evidente e si è notata. Prima Chiti, poi Finocchiaro e alla fine Palazzo Chigi, però, hanno rigettato la palla nel campo della Cdl per cercare di sdrammatizzare i problemi che sconta l'Unione. È chiaro che una mozione sulla Rai targata Cdl e approvata dal Senato non avrebbe potuto comportare automaticamente le dimissioni del governo. Ma evitare i contraccolpi di una crisi politica, a quel punto, sarebbe stato impossibile. Scampato pericolo, quindi? Dopo

**Preoccupazione dal premier**  
«Di questo passo la spallata potrebbe riuscire»

l'incontro di ieri con Di Pietro e la telefonata con Mastella, Palazzo Chigi ha fatto sapere che Prodi tenterà - con «ancora maggiore impegno» - di dipanare il groviglio di diffidenze che avvolge i rapporti tra alcuni dei suoi ministri. Tra quello delle infrastrutture e quello della Giustizia innanzi tutto.

Anche perché, appunto, «di questo passo» - una volta o l'altra - una spallata Cdl potrebbe andare a segno. A quel punto, l'avvertimento agli alleati, «non ci sono altre strade se non quella di tornare alle urne». «Attenzione, la gente ci inseguirà con i forconi», commentavano ieri a Palazzo Chigi a proposi-

to di ciò che stava accadendo al Senato. Insomma, «così si indebolisce il governo». Poi, nel tardo pomeriggio, il tentativo di gettare acqua sul fuoco. Anche perché la Finanziaria incombe e una maggioranza che si arrovela intorno alla figura del Senato sulla Rai si espone ad un sonoro flop in oc-

casione dell'appuntamento più importante. Smussare i contrasti, quindi. Mastella chiede un chiarimento? «Il presidente del Consiglio conferma l'impegno per un dialogo completo con tutta la maggioranza - fanno sapere da Palazzo Chigi - La verifica nella coalizione è continua. Anche se non

sono da escludere vertici, per fare il punto». Possibile - nelle prossime ore - un summit sulla Finanziaria che, però, potrebbe consentire a Prodi di dare «una registrata» più complessiva alla sua maggioranza. E Mastella, in ogni caso, ribadisce «lealtà e appoggio» all'esecutivo. Mentre il premier, nelle stesse ore, ringrazia telefonicamente il capigruppo del centrosinistra per il lavoro svolto al Senato ed esprime «soddisfazione per il voto di approvazione della mozione Bordon». Una sorta di salvagente, questa risoluzione, al quale appendersi per far passare in secondo piano il rito del documento sulla Rai elaborato da tutta la maggioranza. Navigazione difficile, comunque, per il Presidente del Consiglio. Perché «ogni tema, ogni argomento, diventa occasione di scontro dentro il centrosinistra». Prodi, comunque, «è ostinatamente impegnato ad andare avanti nell'azione di governo e nell'attuazione del programma», nella speranza che «superata la Finanziaria» le cose possano girare meglio. «Un incidente lungo la rotta? In quel caso l'unica strada percorribile è «quella delle elezioni», ripete il premier ai suoi. «Scene come quelle del Senato aiutano i cantori dell'antipolitica a denigrare non solo il governo, ma l'intero ceto politico».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto Ansa

### STORAGE

«Noi assenti perché tutti ci ignorano»

**ROMA** «Castelli non è informato: la mozione cui si riferisce non è stata fatta firmare a tutta la Cdl. Noi siamo stati assenti, perché - come denunciamo da settimane - siamo assenti da Rai e Mediaset, senza che dalla Cdl ci sia stato uno straccio di solidarietà». È quanto ha dichiarato il senatore Francesco Storace, segretario nazionale della Destra. «Siamo assenti perché c'è un partito che mette veti arroganti nei nostri confronti. Non vendiamo l'anima e la dignità della Destra per la presidenza della Rai. Presentino una mozione di sfiducia a Prodi, noi ci saremo. Non siamo sicuri che ci saranno tutti gli altri».

## Berlusconi: «Temo che presto tornerò a governare»

Il leader di Forza Italia torna a sorridere, anche se l'internazionale Dc è un po' freddina con lui

di Marcella Ciarnelli / Roma

«**TEMO** che presto avremo di nuovo la responsabilità di governare questo grande Paese che è l'Italia». A volte ritornano. In perfetto stile horror Silvio Berlusconi, emulo di Stephen King, ha intrattenuto i democratici cristiani di tutto il mondo, riuniti a congresso in un lussuoso albergo romano, spiegando nei particolari la sua tabella di marcia per la riconquista di Palazzo Chigi. Al massimo in primavera. Ed elencando anche i compagni di viaggio. Oltre quelli scontati per l'appartenza (almeno ufficiale) alla coalizione, per cercare di assestare la spallata definitiva è più che mai chiaro all'ex premier che c'è bisogno

anche di altri. Porte aperte a Clemente Mastella che «prima o poi esce, non può durare in eterno in quella situazione...». E poi c'è Lamberto Dini la cui strategia politica ancora gli sfugge. Ma non va messo in disparte. Senza dimenticare Francesco Storace che «sta alzando un gran polverone, ma va recuperato perché per noi è troppo importante». Il contributo di Michela Vittoria Brambilla viene tenuto in gran conto anche se la presidente dei Circoli, come un affluente che tale è nel caso se ne fosse dimenticata, «in certe occasioni ha esondato» insegnando «una sovraesposizione mediatica» che è consentita solo al capo. Ne è sicuro il Cavaliere che sarà «costretto» a tornare al governo. Su questo punto non ha dubbi. C'è da dire che l'andamento del



«Si vota in primavera anche se la legge elettorale non verrà cambiata»

dibattito sulla Rai al Senato ha provveduto a favorire le certezze del «leader del partito di maggioranza relativa ed ex premier» come lo ha definito Pierferdinando Casini, presidente poi riconfermato dell'Internazionale democratica. «Si vota in primavera, anche se la legge elettorale non verrà cambiata». Perché «il Paese ne ha bisogno» dice lui e, innanzitutto, perché ad averne bisogno è lui medesimo che non intende perdere l'occasione del vantaggio che tutti i sondaggi gli danno e che lui definisce «quasi incolmabile» facendo correre lungo la schiena il brivido che quasi, quasi potrebbe essere inutile anche votare. Un vantaggio che mette serenità e buon umore non scalfito dall'antipolitica. A Beppe Grillo che lo ha definito «spot vivente, ologramma, venditore di bava» Berlusconi replica «è la peggiore costola della sinistra».

Ma non manca l'occasione per prendere le distanze dalla politica. Non si sa mai. «Io mi considero un uomo che non fa parte della politica di mestiere, di professione, quindi non ho timori». Detto da uno che a Palazzo Chigi c'è stato e ci vuole anche tornare, fa un po' effetto. Anche se è vero che lui la politica l'ha usata per farsi innanzitutto i fatti suoi. «Wait and see» ha detto l'ex premier stimolato all'uso dell'inglese dalla platea internazionale. Aspettiamo e vediamo cosa succede.

«Ma al 90 per cento si vota. La maggioranza non c'è più» ha insistito Berlusconi che poi si è regato un piccolo bagno di folla vecchia maniera tra i negozi intorno a casa sua. Ad ascoltarlo c'erano altri esponenti della famiglia politica che discende dalla Dc. Clemente Mastella, l'uomo a cui l'ex premier guarda in questo momento con maggiore interesse, che non ha negato la possibilità di un «legame più pronunciato con Casini», un legame possibile a patto «che nessuno chieda all'altro quello che non vorrebbe venisse chiesto a se stesso. Solo in questo modo è possibile passare dal dialogo alle proposte comuni». Casini ha apprezzato, ha ribadito il suo impegno perché «l'unione dei moderati avanzi fortemente». Sperando che un'accelerazione non mandi all'aria il suo progetto. E riporti Berlusconi a Palazzo.

**Commento su Grillo che lo ha definito ologramma**  
«È la peggiore costola della sinistra»

**Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine**

ogni lunedì **l'Unità** + **M2** €

## IL CASO RAI

## IL SENATO

## La maggioranza ha rischiato il tracollo

Salvata da Storace, poi sbotta Mastella: «Voglio un chiarimento, altrimenti meglio votare»

di Federica Fantozzi / Roma

«CHI LI HA ILLUMINATI?» giubila l'aennino Mario Landolfi «Rimuovendo Petroni ci hanno fatto un piacere». Al Senato va in scena il dibattito sulla Rai: prove generali (e muscolari) di Finanziaria, per qualcuno di crisi. Ancora stallo per Viale Mazzini:

bocciato l'azzeramento del Cda, congelate le nuove nomine e salve le vecchie, nulla di fatto su tutto il resto. Il centrodestra fallisce la «spallata» per un voto (quello dell'assente Storace). La maggioranza evita la Caporetto ma non una brutta figura.

Avvio surriscaldato con l'attacco di Padoa Schioppa alla politica e al Cda in carica. Col passare delle ore la variegata maggioranza fibrilla e si sfalda: i due «dissidenti» Bordon e Manzione piegano l'Ulivo, i due lib-dem di Lamberto Dini non si piegano, Mastella abbandona platealmente l'aula dichiarando che «la maggioranza non c'è più» e avverte: «Chiarimento o si vota». A quel punto arriva il colpo di scena: l'Unione si rende conto che i numeri non ci sono e ritira il documento unitario, la «mozione 10». La capogruppo ulivista Anna Finocchiaro rimpalla la richiesta di «chiarimento» all'Udeur, che però punta il dito contro diniani e dipietristi. Cesare Salvi e Prc accusano: «L'attacco a Palazzo Chigi arriva dal centro». L'impressione è di tutti contro tutti e soprattutto dei «piccoli» all'assalto del Pd «pigliatutto».

Dodici documenti in campo, di cui 4 del centrosinistra e 4 del solo Calderoli. Al termine di oltre sei ore di dibattito, verrà approvato solo un frammento della vivisezionata mozione Bordon-Manzione, con 295 sì, 8 no e 3 astenuti: il governo faccia di tutto per subordinare le nomine al nuovo piano industriale. Brividi sul testo unitario del centrodestra messo a punto dal forzista Schifani: finisce 155 a 154, con un astenuto. La Cdl - An in testa - crocifigge Storace, che non si è presentato in aula assieme ai suoi due senatori Losurdo e Morselli, lui replica: «Volevo votare il testo della Cdl ma An ha messo il veto». Via ella Scrofa nega. Duro battibecco con Fini: «Francesco si commenta da solo», «A lui invece lo commentano tutti».

Giornata di tensione crescente. Dopo le trattative notturne dall'esito tranquillizzante, nel centrosinistra cominciano gli annunci di defezione. Follini si asterrà sulla mozione unitaria. Idem l'ex Pdc Fernando Rossi ed el senador Pallaro che appoggiano il testo Bordon-Manzione per mandare tutti a casa. La proposta verrà comunque respinta con 275 no, 15 sì e 18 astenuti. Fallisce la mediazione con i senatori diniani D'Amico e Scalera (l'ex fondatore di Rinnovamento Italiano è assente) che confermano: «Votiamo contro tutte le risoluzioni». Si sfilano i tre ex Ds Angius, Barbieri e Montalbano: astensione. «C'è un problema di coesione nella maggioranza e nel governo - dirà Angius - Se Tps parla in aula e Mastella la abbandona è un segnale...».

C'è un altro caso nella maggioranza: gli ulivisti Antonio Polito e Giorgio Tonini votano in dissenso dal gruppo contro il passaggio che considera «non fugate le perplessità sull'insufficiente motivazione della revoca di Petroni». «Ma si rendono conto di cosa hanno vo-

tato? - urla Tonini - «Ha ragione Grillo. Di tattica si muore». In aula la mozione dei «dissidenti» è ormai divisa in coriandoli. Si vota per parti separate, la Finocchiaro scende a parlare con Manzione e si stringono la mano. Mastella confabula con Follini. Padoa Schioppa è impassibile, scartabellando i fogli con il suo sottosegretario

Massimo Tonini. L'opposizione fiuta il vento e sommerge di fischi Zanda che denuncia il «monocolore» in Rai della scorsa gestione. Il leghista Castelli e l'aennino Matteoli incalzano Marini sul regolamento. Lui si incarta, studia le carte. Cala il brusio: «Allora... si vota fino a mezzo dispositivo... il capovero...».

Il punto di non ritorno è quando Mastella vede gli uomini dell'odiato Di Pietro dare luce verde all'azzeramento del Cda. Prende i suoi Formisano e Barbatto e se ne va. Scatta l'allarme rosso. Massimo Brutti chiede il ritiro della mozione 10, fu testo unitario. Finocchiaro si associa. La Cdl canta vittoria. Matteoli chiede la testa di Tps:

Critico verso la risoluzione 10, Furio Colombo apprezza la Finocchiaro: «Brava a mantenere una compostezza quasi incredibile e a ritirare quel testo»

«Non può starsene tranquillo a leggere il giornale». Schifani irride: «Fuggire è vergogna non salvataggio». Il Repubblicano Nucara profetizza: «La crisi è alle porte». Ai Tg della sera, l'unica faccia contenta nell'Unione è quella di Bordon. Amaro Furio Colombo per un Senato trasformato in «gigantesco Grillo Show»: «Spirava un ven-

to collettivo di distruzione: contro Fabiani, Petruccioli, Minoli. Invece oggi bisognava anzitutto difendersi dall'attacco del centrodestra, come migliorare la Rai è un problema successivo». Critico verso la mozione «a intarsio», Colombo apprezza la Finocchiaro: «Brava a mantenere una compostezza quasi incredibile e a ritirare il testo».

## Scheda/1

## Le parti della risoluzione votata

Ecco le parti approvate della risoluzione Bordon-Manzione e quelle su cui il governo è andato sotto.



A compiere i passi necessari, anche in qualità di azionista di riferimento della Rai, per sollecitare, subito dopo, la predisposizione e l'adozione di un piano industriale, che si faccia carico di affrontare tutte le emergenze indicate in premessa;

(governo: favorevole. Respinta con 156 no, 149

si, 1 astenuto) ad adottare tutte le iniziative urgenti e necessarie per evitare che si possa comunque procedere a nuove nomine prima che sia stato definito ed approvato il piano industriale della Rai e i piani editoriali coerenti con questo, che sono gli strumenti fondamentali per ridefinire la strategia dell'azienda;

(governo: favorevole. Approvata con 295 sì, 8 no, 3 astenuti) a mettere in campo le iniziative utili e necessarie a consentire che tutte le nomine già approvate possano essere successivamente «rivedute», dopo l'approvazione del piano industriale e dei conseguenti piani editoriali.

(governo: favorevole. Respinta con 158 no, 145 sì)

## Scheda/2

## La risoluzione non votata

Il dispositivo della risoluzione n.10 della maggioranza, firmata da Paolo Brutti, De Petris, Gagliardi, Zanda, Montino, Rame, Peterlini e poi ritirata.



Il Senato: «Impegna il Governo, nell'ambito delle sue prerogative, nessuna esclusa, a compiere i passi necessari, anche in qualità di azionista di riferimento della società, per sollecitare da presentare entro il 31 dicembre 2007 ed

impegnare il Cda medesimo a procedere alla nuove nomine in coerenza del piano industriale, quindi solo dopo la presentazione e approvazione del piano stesso; chiede che con la definizione del piano industriale vengano, in coerenza con lo stesso, riviste tutte le posizioni e gli incarichi dirigenziali delle consociate; il Senato, dichiarando la sua volontà ad un iter accelerato del Ddl Gentiloni impegna il Governo, qualora il Cda non presenti il piano industriale nei tempi stabiliti, ad adottare iniziative necessarie per iniziare la procedura per il rinnovo del Cda stesso, e in ogni caso a far sì che si proceda al rinnovo del Cda alla scadenza, senza nessuna proroga».

## La «furia Clemente» irrompe in aula

«Abbiamo fatto un elettroshock al governo prima della Finanziaria»

/ Roma

**ELETTROSHOCK** «A Prodi ho detto che gli abbiamo dato una mano. Abbiamo fatto un elettroshock al governo prima della Finanziaria. Con questa guerriglia

non si va lontano e Romano deve rendersene conto prima di tutto per il suo bene...». Clemente Mastella fa il punto della turbolenta giornata nella riunione con i suoi fedelissimi. L'arrabbiatura è sbollita: la telefonata con il premier è stata distesa, la lealtà ribadita, la mina sotto Palazzo Chigi (forse) disin-

nescata. Nell'ufficio c'è il suo braccio destro Mauro Fabris, i senatori Tommaso Barbatto e Nucchio Cusumano che lo hanno bruscamente seguito fuori dall'aula di Palazzo Madama poche ore prima.

Mercoledì notte sembrava che le rose fossero più delle spine: Prodi l'aveva chiamato, il Guardasigilli aveva mostrato disponibilità, la trattativa si era avviata, l'Udeur aveva ritirato la propria mozione per fare tabula rasa del Cda. Il giorno dopo tutto è di nuovo in ballo. Mastella siede ai banchi del governo accanto all'impenetrabile Tps, ma fa avanti e indietro tra gli scranni dei senatori: sonda Marco Follini dissi-

dente annunciato, va e viene dagli ulivisti. Si accorge presto che non c'è da temere la trappola del centrodestra - Calderoli ritira le sue mozioni - quanto i franchi tiratori dentro casa. A mandare Mastella su tutte le furie è la linea dura dei due diniani: «Noi abbiamo deciso di votare la mozione unitaria per senso di responsabilità, ma non è possibile che io mi tiri il naso su tutto e poi gli altri fanno come vogliono giocando allo sfascio». Poi un concorso di colpa: i dipietristi Caforio, Formisano e Giambone si associano a Bordon e Manzione (poi faranno sapere che la loro è «coerenza» perché avevano presentato autonomamente la medesima richiesta).

Il leader del Campanile si alza di colpo, sale dalle sue truppe, attraversa platealmente l'aula e quasi sbatte la porta. In corridoio detta: «La maggioranza non c'è più. Subito un chiarimento politico o si va al voto». Sembra l'ennesimo penultimatum del sindaco di Ceppaloni, aggravato da una concomitanza di circostanze: Mastella va dritto al-

«Con questa guerriglia non si va lontano e Romano deve capirlo prima di tutto per il suo bene...»



Il ministro della Giustizia, Mastella lascia il Senato Foto di Danilo Schiavella/Ansa

l'Hotel Excelsior per il congresso dell'Internazionale Democratica con l'amico Casini e l'ex premier Berlusconi. Un impegno preso da mesi - minimizzano dal suo staff - Una sfortunata coincidenza. Sarà. Ma non è un mistero che il ministro sia disposto a tutto pur di evitare il referendum contro la legge elettorale. Anche a far cadere il governo - lo ha detto a Telese e lo ha ripetuto - purché si voti e non si partorisca soluzioni di transizione. «Dini si tolga dalla testa l'idea di un governo istituzionale - avvertiva ieri - Dopo Prodi ci sono le urne».

Fabris, uomo davvero vicino al leader del Campanile, offre dello strappo sulla mozione 10 una lettura «buonista»: «I colleghi

della maggioranza non si rendono conto che stavano per andarci sotto? Ci siamo salvati per un voto». Il «soccorso nero» della Destra storaciana più due assenti nella Cdl. «È chiaro il gioco a indebolire l'Unione e il premier - ragiona Fabris - Dini nega di voler fare un governo tecnico, ma i suoi li fa votare contro tutto. La Finocchiaro vuole un chiarimento? Non siamo noi i destinatari del richiamo. La nostra lealtà l'abbiamo dimostrata in molte occasioni». L'impressione è che nell'Unione sia cominciato il gioco del cerino. L'Udeur ha battuto un colpo e fatto saltare un tavolo non vitale. Prodi sa che per la Finanziaria le pedine si muoveranno sullo stesso scacchiere. f.fan.

## Unione tra minacce e sospetti incrociati: chi sarà il killer di Prodi?

Il Guardasigilli indica Dini e Di Pietro. Se il governo cade, si vota. Ma c'è chi pensa a Draghi o all'eterno candidato: Marini

di Bruno Miserendino / Roma

**C'**è la versione filogovernativa: «È vero, serve un chiarimento nella maggioranza, ma in fondo cosa è successo? La Cdl ha provato l'ennesima spallata e le è andata male». C'è la versione minima dell'opposizione: «La maggioranza è completamente sfarinata». E quella massima, di Berlusconi: «Temo che torneremo presto al governo». Poi c'è Montezemolo: «È un paese bloccato dal dibattito su un consigliere d'amministrazione Rai». In effetti ieri al Senato lo spettacolo non è stato granché (Marini con eufemismo ha detto che è stato «vivace»). E se un cittadino avesse cercato nelle sette ore di dibattito lumi sul futuro dell'informazione pubblica in Italia, ne sarebbe uscito con le mani nei capelli. Per i toni, il linguaggio, gli insulti contro Padoa Schioppa, e il gioco delle mozioni «taglia e cuci». L'opposizione che

cerca solo lo sgambetto, il centrosinistra radicale ce l'ha col Pd pigliatutto che non tiene a bada il centro dell'Unione, l'Ulivo se l'è presa con Mastella e Di Pietro, il ministro della giustizia ha avvertito Prodi che i killer saranno Di Pietro e Dini e non lui, il centrodestra ha linciato Storace che non ha partecipato al



Il presidente del Senato Franco Marini Foto di Andrew Medichini/Ap

voto. In compenso Berlusconi e amici non sanno cosa sia meglio per loro: un governo tecnico, Prodi che finisce di bollire o il voto in primavera.

«Qui è un arcobaleno, facciamo una verifica altrimenti...». Poi ha preso il telefono e ha chiamato Prodi: «Romano, guarda, qui la maggioranza non c'è, perché mancano voti, a questo punto noi non ci stia-

mo, o ci chiariamo oppure...». «Oppure - ha proseguito coi giornalisti - si va a votare subito». Nel senso, scordatevi governi tecnici che fanno la riforma elettorale per toglierli di mezzo. Così mentre Prodi ha cominciato a sentire tutti i leader della maggioranza, avviando quel chiarimento che sarebbe servito anche senza il caso Rai, tutti si sono chiesti che stava succedendo nell'area centrale del centrosinistra. Mastella, e questa non è una notizia, ce l'ha con Di Pietro, che se ne è uscito con frasi infelici poi rettificato («Prodi deve fare un passo indietro», ha detto in un'intervista, ma si riferiva all'idea del rimpasto), ma vive male anche il lavoro dell'ex presidente del consiglio Dini. A Prodi Mastella l'ha detto chiaro: «Guardati da quei due», ossia Di Pietro e Dini. Quest'ultimo smentisce ogni giorno di lavorare a un governo tecnico-istituzionale guidato da lui (e in effetti i candidati del ca-

so sono Marini e Draghi), però dice e fa cose che non aiutano la maggioranza. Non entra nel Pd, pur apprezzando Veltroni, spiega che il suo voto d'ora in avanti non è scontato, perché non si può cedere sempre alla sinistra radicale. Avvertimenti per la finanziaria o per altro? E Berlusconi? Sminuisce il caso Storace, dice apertamente di confidare molto in Dini, ma ieri sera si è risposto su Mastella: «È una persona seria e prima o poi esce, del resto io e Casini siamo nel Ppe come lui...». Però Mastella non intende affatto staccare la spina del governo, o per lo meno non sarà lui a fare la prima mossa. È chiaro che per la Finanziaria la maggioranza deve darci una raddrizzata. Il sottosegretario all'economia Pinza lascia l'aula un po' deluso: «Non è stato un gran dibattito, la situazione era inutilmente confusa, ma confido che per la Finanziaria vada diversamente». Ecco.

## IL CASO RAI

Il ministro dell'Economia attacca la gestione politica dell'azienda pubblica  
E mette sotto accusa i conti recenti

Alla fine i vertici di viale Mazzini tirano un sospiro di sollievo per l'esito del voto in Senato  
Rognoni: con il piano industriale via tutti i direttori

### VIALE MAZZINI

# Padoa-Schioppa affonda colpi Petruccioli nel bunker

di Natalia Lombardo / Roma



Il presidente della RAI Claudio Petruccioli. Foto Ansa

Asserragliati nel fortino di Viale Mazzini, incollati ai video in bassa frequenza sull'aula di Palazzo Madama, i consiglieri Rai hanno assistito «allibiti» al dibattito che li ha messi sul banco degli imputati. Uno schiaffo in faccia dopo l'altro: quella zattera della Medusa in naufragio dipinta dal ministro Tommaso Padoa Schioppa, soprattutto, che già in Vigilanza aveva detto «fosse per me manderei a casa tutto il Cda».

Sembra che i consiglieri e il presidente Petruccioli abbiano meditato di convocare una riunione straordinaria del Cda mercoledì prossimo per annunciare dimissioni in blocco (e Petruccioli non sarebbe andato al Prix Italia a Verona). Dopo il voto tutto rientra, ma Sandro Curzi insiste col ventilare le dimissioni. «A che pro?», dice per sé il ds Carlo Rognoni, «così si rinomina un Cda con i criteri della Gasparri, una cosa demenziale».

Fino alle quattro è un va e vieni agitato tra le stanze del settimo piano. «Eh già adesso vogliono fare tutti i dingenti Rai...», i commenti dei consiglieri che esultano alle parole di Marco Follini: «Un rito brezneviano», quello di un Parlamento che dice a un'azienda se può fare o non le nomine».

Curzi è arrabbiato con Rifondazione, Rognoni sospetta altri giochi da quello «sfogatoio» onore-

La risoluzione non mette tempi  
Ma chiede un piano industriale e blocca le nomine

vole sulle loro teste. Il presidente ulivista, Claudio Petruccioli, è imbuffato con l'Ulivo e si fa sentire fuori dal Palazzo. Si aggirano anche il casiniano Marco Staderini e la leghista Gianna Bianchi Clerici. Si affaccia Fabiano Fabiani, la pietra «etrusca» dello scandalo per aver sostituito Petroni, l'agente di Berlusconi in Rai.

La mattinata comincia nel peggiore dei modi a Mazzini, con quella spada di Damocle lasciata pendere sulla testa del Cda nella mozione della maggioranza, (ritirata per paura di cadere). Quella col le «porcherie peggiori»: il timer innescato sul Cda come un botto di Capodanno, il blocco delle nomine future e la nuova spartizione sulle consociate. («E che lasciamo un gelatino a RaiWay?», dice un senatore della sinistra).

Dalle nove e mezza il ministro dell'Economia parla in aula per mezz'ora di «deterioramento» della tv pubblica, di costi «incomprimibili» e «forti interferenze dei partiti». Ma la rabbia dei cavalieri Rai esplose quando l'Azionista elenca i dati: «Nel 2006 si è registrata una perdita di 79 milioni di euro per Rai spa, e di 87 per il Gruppo» e anche

## Santoro, in onda l'Annozero dell'anti-politica

In onda lo show di Grillo a Bologna. Veltroni: «Il paese non ha bisogno di uno che urla nel tunnel»

di Roberto Brunelli / Roma

**C'È, NON C'È** No che non c'è. Eppure c'è. In un modo o nell'altro Beppe Grillo ha tenuto a battesimo la nuova edizione di Annozero, come un'entità che sovrasta tut-

to, come una specie di tsunami ambulante. Dopo Porta a Porta, Matrix, Primo Piano, Ballarò, tocca a Michele Santoro occuparsene. «È un terremoto», chiarisce subito il conduttore. Emerge dalla penombra, per la sua «copertina», per quello che lui chiama «un messaggio affettuoso ai politici». Dice, scandendo le parole, Santoro: «Quando c'è terremoto non serve a niente scappare, dimenarsi, agitarsi. Ci vuole sangue freddo, e pian piano si cerca di guadagnare l'uscita. Ma troppo volentieri siete passati avanti

ai vecchi, alle donne, ai bambini, siete sempre scappati...». Pareva che ci potesse essere lui in persona, Grillo, e per Annozero (Rai2) sarebbe stato il colpaccio in questo clima generale di isteria che ha colpito il Bel paese dopo il V-day di Bologna: sarebbe stato il ritorno del comico in Rai dopo ventuno anni, dopo l'epurazione avvenuta in pieno craxismo. Niente, lui non si materializza, nemmeno in collegamento. Nemmeno una telefonata, come ad un certo punto era sembrato potesse essere. Epperò c'è, eccome. Ed è un Grillo «inedito», sostiene Santoro. Interviste fatte qua e là nella piazza, Grillo sul palco, sotto il palco, masse di grillanti intenti a firmare. Spezzoni di un fiume in piena. «Cosa insegno ai miei figli, nel paese dei Corone e dei Fiorani in mutande? Che se sei uno schifoso hai successo, fai i soldi? Non ho più vo-

glia». E ancora: «Io sono come Gutenberg, che non sapeva che stava cambiando il mondo. Allora c'era la stampa, ora c'è Internet». E ancora: «L'antipolitica? No! Sono questi ragazzi che prendono e firme a fare la politica. L'antipolitica è al governo, e voi (i giornalisti, ndr) lo tenete in vita. Abbiamo bisogno di cambiare. Mastella mi risponde tutti i giorni sul suo Blog. Ad un comico! Ma ce lo vedi Brown in Inghilterra che risponde a Mr Bean?». E ancora: «I partiti sono finiti, la gente esasperata. C'è stato un colpo di stato, visto che c'era stato un referendum, e poi ci si è ritrovati con una legge elettorale con le liste bloccate. Siamo andati oltre la P2...». E ancora: «E il prossimo V-day lo faremo su di voi, i giornali, sui finanziamenti pubblici ai giornali...». Ritmicamente le immagini dalle piazze si alternano con gli interventi degli ospiti in studio. Più che ospiti, dei testimonial. Miche-

le: «Signori, ecco una grande combattente: Sabina Guzzanti». E lei, voce bassa e calma, inizia: «I politici non sono abituati ad avere un interlocutore, parlano solo fra di loro. Ora hanno paura perché ora la gente prende la parola senza che qualcuno glielo abbia chiesto. I giornali? Hanno una funzione repressiva. Mangano le persone quando non possono farlo i poliziotti». Marco Travaglio, da parte sua, dedica a Mastella («Dumbo, come lo chiamano gli amici») una nuova rubrica, «Arrivano i mostri»: «Con un ministro così Grillo può andarsene in ferie per sei mesi. A distruggere i partiti, ci pensa Dumbo». Grillo, di nuovo in piazza, ripete nomi e cognomi di tutti gli onorevoli condannati in parlamento. Bossi... Cirino Pomicino... Dell'Utri... Del Pennino... De Michelis... La gente ride, applaude, fischia. In studio il politologo Giovanni Sartori. Ragiona: «Non saranno le primarie a cambiare la si-

tuazione italiana, perché ci saranno sempre gli apparati a manovrarle». Parla, di «inefficienza, arroganza, sicumera» della classe politica. Anche per lui è «sacro» che questi partiti, «pure macchine di potere», si «azzerrino», anche se sui rimedi «il discorso si fa un po' più complicato». Walter Veltroni, durante un incontro con gli esponenti della lista civica che hanno sostenuto la sua candidatura, commenta: «Il Paese ha bisogno di soluzioni razionali, non di uno che urla nel tunnel». In studio il ping-pong continua, tra una Beatrice Borromeo che intervista una giovane che li, a Bologna, c'era, una sequenza in video-grafica di dichiarazioni a proposito di Grillo non proprio elogiative da parte di politici, e il solitario ma «britannico» Antonio Polito. Sullo schermo gigante, il faccione del Grillo a digrignare i denti. Subito dopo, immagini sulla folla in estasi. Amen.

per il 2007 «si confermano rilevanti perdite». Sono i dati che il direttore generale Claudio Cappon aveva comunicato alla commissione di Vigilanza, ma non va giù il fatto che il ministro non dica una parola «sulle colpe del centrodestra». «Sono sbagliati, faremo una riunione per mettere i punti sulle i», spiega Rognoni, «la Rai ha vinto per sette volte il periodo di garanzia, è il primo servizio pubblico europeo, ha battuto Mediaset...». Tranchant il di Nino Rizzo Nervo: «L'azionista da chi si fa dare i dati? Li chiedi in azienda, perché la Rai fattura 3 miliardi di euro l'anno, non ha un centesimo di indebitamento con le banche, e del disavanzo 2007 un quarto dipende dalla multa di Meocci, di fronte alla quale il ministro è stato alla finestra per sei mesi»; il resto risale alla privatizzazione mancata dell'era Cattaneo-Berlusconi.

Rizzo Nervo è amaro: «Ringrazio il Senato per averci consigliato di fare quello che avevamo già deciso di fare»

scelta di Fabiani «in totale autonomia e riservatezza», senza «finalità politiche» e senza consultazioni: «Fino a un momento prima della nomina lo sapevamo in quattro», spiega. Alla Rai sono convinti che la scelta sia stata davvero solo del ministro, accolta con qualche dubbio persino da Prodi. Bruciano ancora di più (a Curzi) gli schiaffi volati dal sinistro di Cesare Salvi sul «degrado economico, tecnologico e culturale della Rai. Una vergogna per il Paese», afferma il senatore della Sinistra democratica. Al settimo piano si sente dire, «ma dicono questi? Ma guarda com'è ridotta la politica...».

I vertici Rai tirano un sospiro di sollievo per l'esito del voto. Rizzo Nervo è amaro: «Ringrazio il Senato per averci consigliato di fare quello che avevamo già deciso di fare»: discutere il piano industriale e le linee editoriali dal 3 ottobre, per poi fare le nomine a novembre (dopo la sentenza del Tar l'8). Si aprirà un'altra partita, «dovremo cambiare tutti i direttori», avverte Rognoni. Il Cda è salvo, ma dalla Vigilanza partiranno altri colpi per mandarlo a casa: dai Verdi, dalla Rosa nel pugno e da Bordon.

## Il Colle sceglie di «non interferire». Ma c'è preoccupazione

Napolitano ha seguito quanto accaduto ieri in Senato. Prima aveva detto: «Abbiamo bisogno di serenità»

di Vincenzo Vasile / Roma

Ancora la seduta a palazzo Madama deve iniziare, quando, ieri mattina, Giorgio Napolitano getta lì una battuta che dà qualche idea della sua inquietudine per una situazione politica che rischia di avvitarsi: il presidente ha accolto al Quirinale le firme dell'alta moda italiana congratulandosi non gli stilisti che rappresentano «una realtà viva dell'Italia». «Abbiamo bisogno - ha detto - di occasioni di serenità e di fiducia» in un momento in cui c'è «preoccupazione soprattutto per quello che accade nel mondo della politica e delle istituzioni». E ancora: «Abbiamo bisogno di occasioni



come questa, non ce ne sono tante. Ne abbiamo bisogno. Non ce ne sono tante, vi posso assicurare».

Poi nell'aula del Senato si aprono le danze, e Napolitano assiste in tv ai confusi colpi di scena che segnano la seduta sulla Rai. Si ripresenta, per la verità, la situazione paradossale che più volte ha portato il centrosinistra sull'orlo del-

la crisi. Situazione che non rende praticabile alcun interventismo alla portata dei poteri del Quirinale. Infatti, è vero che il governo Prodi ha superato la prova del voto al Senato sulla Rai. Ma è altrettanto vero e innegabile che, dopo la sortita di Mastella, fibrilla in modo evidente la maggioranza politica. E la tenuta della maggioranza, al cospetto di quello che istituzionalmente risulta l'ultimo episodio di una dialettica parlamentare, seppur esasperata, in assenza di un voto di «sfiducia» Napolitano non può certamente prevaricare Parlamento e Governo. La formula dello staff del Quirinale è, dunque, apparentemente anodina: «situazione monitorata;

il presidente non interferisce nel dibattito politico». Il presidente, insomma, vigila, ha incontrato nei giorni scorsi Padoa Schioppa, Prodi, i presidenti delle Camere, anche in vista del prossimo, decisivo passo: la Finanziaria, che approda in prima battuta, tra l'altro, proprio al Senato. Il pressing dell'opposizione nei confronti del Colle questa volta si è fatto, del resto, meno insistente e becerato del solito: fuori dal mondo, dalla lettera e dalla prassi costituzionale, risulta l'unico appello proveniente dalla Destra, quello del leghista Calderoli, che lo chiama in causa: Napolitano, secondo lui, dovrebbe «costringere» Prodi a dimettersi. Napolitano in serata, incon-

trando una delegazione dell'Internazionale democristiana, forse non a caso si lascia andare a un elogio del tempo passato: «Tutti i partiti, tutte le fasi storiche hanno luci e ombre, ma non possiamo dimenticare il contributo di quel grande partito di ispirazione cristiana e di impegno democratico che è stata la Dc». Precisando che, tuttavia, questo non è un apprezzamento al quale il presidente si senta tenuto per dovere istituzionale, «ma una opinione maturata in un tempo lungo: è ciò che pensavo anche quando stavo all'opposizione dei governi guidati dalla Dc, che è stato per gran parte delle dieci legislature alle quali ho partecipato».

### FONDAZIONE DS

La prima donazione: «I compagni» di Schifano

ROMA Mario Schifano, «I Compagni». Due metri per due di pop art italiana e una storia da raccontare. Il quadro, risalente agli anni d'oro dell'artista romano, rappresenta una manifestazione comunista degli anni Sessanta. Lo comprò l'attore Gian Maria Volonté all'epoca in cui spopolava nei film di Sergio Leone ed Elio Petri. Nel 1970 lo donò alla Sezione del Pci di Trastevere. E nella sezione il quadro è rimasto, ben in vista, tutti questi anni. Oltre la svolta dell'89, seguendo le peregrinazioni della sede dal Pci ai Ds. Ora, però, si cambia. Nel Pd «I compagni» di Schifano non ci andranno. Il quadro è stato infatti donato alla fondazione che gestirà il patrimonio dei Ds dopo lo scioglimento. Ad accoglierlo il tesoriere della Quercia Ugo Sposetti. «Quella di oggi - spiega - è la prima donazione di questo tipo che ricevo. Spero sia di buon auspicio, un esempio da seguire. La nostra idea è che queste opere, insieme agli archivi di documenti sparsi in tutta Italia, possano essere esposte e restare fruibili al pubblico proprio grazie alla fondazione che stiamo creando». Alla fondazione spetterà anche il compito di sciogliere una diatriba che si trascina da anni fra i compagni di Trastevere. Il quadro porta ancora il segno di un allungamento avvenuto nei locali della sezione, una leggera onda che ne copre come un'ombra la parte inferiore. **Giovanni Visone**

## LE INTERCETTAZIONI

LA POLITICA

## Boato: «Su D'Alema Camera incompetente»

«La Forleo si arrampica sugli specchi. Sarebbe abuso di potere accogliere la sua richiesta»

di Andrea Carugati / Roma

«VEDO CHE IL GIP FORLEO si arrampica sugli specchi, ma non c'è ombra di dubbio: su Massimo D'Alema la Camera è incompetente e si dovrà dichiarare tale». Marco Boato, deputato dei Verdi e relatore della legge 140 del 2003 che riguarda anche le in-

tercettazioni dei parlamentari, non ha dubbi: «Se Montecitorio si comportasse diversamente usurperebbe poteri che non gli spettano».

**Dunque cosa può accadere adesso?**

«Immagino che la giunta per le autorizzazioni, che è un organismo istruttorio, proporrà all'Aula di Montecitorio di votare l'incompe-

tenza. Se questa proposta passerà, e io ritengo sia un atto dovuto, le carte torneranno a Milano».

**Il gip Forleo sostiene che è il parlamento italiano a dover, eventualmente, girare le carte a Strasburgo. È d'accordo?**

«Assolutamente no, il parlamento italiano non può e non deve mandare le carte a un altro parlamento. Questo compito spetta al titolare della richiesta, in questo caso il gip di Milano».

**Lo stesso gip sostiene che è corretto chiedere l'autorizzazione alla Camera a cui il parlamentare intercettato appartiene oggi.**

«Questo sarebbe assolutamente in-

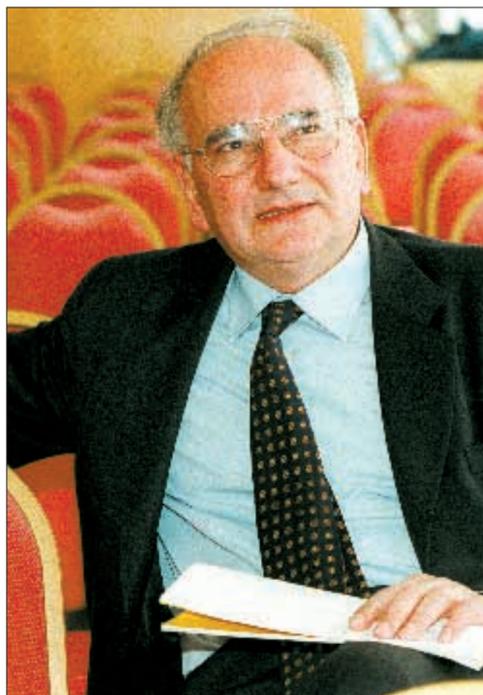
costituzionale. Nel momento in cui una persona non è parlamentare non gode di alcuna particolare tutela per quanto riguarda le intercettazioni. È ciò che è capitato all'onorevole Gianni dell'Udc: visto che le telefonate erano relative a un periodo in cui non era deputato, la Camera si ritenne giustamente incompetente. Se, nel caso oggi in esame, la Camera si dichiarasse competente per una persona che non era parlamentare quando fu intercettato, commetterebbe un abuso di potere: l'art. 68 della Costituzione, cui la legge 140 dà corso, non si applica a chi non è parlamentare».

**Dunque il gip di Milano cosa può fare se la Camera le restituisce gli atti?**

«Formulare una identica richiesta al parlamento europeo, che applica per i suoi membri la legge del paese di elezione. Dunque in questo caso l'articolo 68 della Costituzione e la legge 140. Dico di più: mi auguro che questa sia l'occasione per modificare le parti abnormi di quell'ordinanza, in particolare

«Immagino che la giunta per le autorizzazioni proporrà all'Aula di votare l'incompetenza. Ritengo sia un atto dovuto, poi le carte torneranno a Milano»

«Il Gip dovrebbe riformulare la richiesta anche per Cicu e Fassino. Si concedano le autorizzazioni, ma le telefonate vengano utilizzate nei confronti di chi è indagato»



Marco Boato, in alto Clementina Forleo



no dato il via libera non è necessaria una nuova autorizzazione».

**Una volta stabilito che la Camera è incompetente per D'Alema, rimanderà a Milano solo quella parte dell'ordinanza, o l'intero faldone che riguarda anche Fassino e Cicu?**

«Certo, l'ordinanza è unica, e probabilmente sarebbe opportuno rinviare tutto a Milano, chiedendo di riformulare la richiesta a Montecitorio per i soli Cicu e Fassino. È un'ipotesi che ha un suo fondamento».

**Che tempi prevede per venire a capo della vicenda?**

«Se mercoledì prossimo la giunta si pronuncerà per l'incompetenza, credo che l'aula potrebbe pronunciarsi già nei giorni seguenti, al massimo la settimana successiva. Questa svista pirandelliana ha già fatto perdere troppo tempo, ora sono necessari tempi rapidi. Io auspico che i parlamenti concedano le autorizzazioni e che le telefonate vengano utilizzate nei confronti di chi è indagato».

**GIOVANARDI**  
Calvi ci doveva avvertire

**ROMA** Il presidente della Giunta per le Autorizzazioni Giovanardi ha inviato al presidente della Camera Bertinotti una lettera relativa alla riunione della Giunta nella quale è stata presa in esame la circostanza che nel luglio del 2005 Massimo D'Alema non era deputato italiano ma soltanto parlamentare europeo. «Leggo con stupore - scrive Giovanardi - una dichiarazione dell'avvocato Calvi che confessa candidamente di essere stato perfettamente a conoscenza, anche nella sua qualità di avvocato difensore di Massimo D'Alema, che quest'ultimo al tempo delle intercettazioni con Giovanni Consorte non era più deputato italiano». Ce lo doveva dire, fa sapere Giovanardi.

**SINISTRA  
DEMOCRATICA**

Per il  
Socialismo  
Europeo

**Pace, lavoro,  
ambiente, libertà.**

**Assemblee regionali di Sinistra Democratica. Per il Socialismo Europeo**

**SETTEMBRE****FRIULI**

**VENEZIA GIULIA**  
Udine, venerdì 21  
**Roberta Lisi**

**LOMBARDIA**

Milano sabato 22  
**Paolo Nerozzi**

**PUGLIA**

Bari, sabato 22  
**Alba Sasso**

**TOSCANA**

Firenze, lunedì 24  
**Gloria Buffo**

**LIGURIA**

Genova, mercoledì 26  
**Gianni Zagato**

**UMBRIA**

Terni, Venerdì 28  
**Marco Fumagalli**

**MARCHE**

Ancona, sabato 29  
**Famiano Crucianelli**

**OTTOBRE****LAZIO**

Roma, mercoledì 3  
**Alfiero Grandi**

**VENETO**

Venezia, sabato 6  
**Titti Di Salvo**

**MOLISE**

Campobasso, sabato 6  
**Gianni Vigilante**

**BASILICATA**

Potenza, sabato 6  
**Chiara Acciarini**

**PIEMONTE**

Torino, sabato 13  
**Fulvia Bandoli**

**ALTOADIGE**

Bolzano, sabato 13  
**Katia Zanotti**

**EMILIA ROMAGNA**

Bologna, sabato 13  
**Carlo Leoni**

**ABRUZZO**

Pescara, sabato 13  
**Guido Galardi**

**SICILIA**

Palermo, sabato 13  
**Cesare Salvi**

**CALABRIA**

Reggio Calabria,  
sabato 13  
**Marco Fumagalli**

**CAMPANIA**

Napoli, sabato 13  
**Alfiero Grandi**

**SARDEGNA**

Oristano, sabato 13  
**Lalla Trupia**

**TRENTINO**

Trento, lunedì 15  
**Fulvia Bandoli**

[www.sinistra-democratica.it](http://www.sinistra-democratica.it)

A cura del gruppo parlamentare SD, Camera dei Deputati

Incontri  
italiani

## I COSTI DELLA POLITICA

L'INTERVISTA

Pina Fasciani, parlamentare diessina eletta in Abruzzo, certifica al millimetro tutte le spese. «Delle due indennità non mi resta nulla»

Un parlamentare prende uno stipendio di 5.487 euro. Più due indennità. Una di 4.190 euro e una seconda di 4.003 euro

# Conti in tasca al deputato

## «Alla fine mi restano 4mila euro...»

di Roberto Cotroneo / Roma

Sbatti il mostro in prima pagina. Il deputato privilegiato dall'esistenza dorata. Il palazzo dorato della politica dove tutto è possibile tutto quello che non è consentito ai comuni cittadini. L'antipolitica ha riaperto i riflettori su deputati, senatori e ministri della Repubblica. E l'aria di questi tempi è quello che è. Tesa, polemica e anche comica, se vogliamo dirlo. Ma c'è chi non ci sta. Pina Fasciani è un deputato della Repubblica, alla prima legislatura. Eletta nelle liste dei Ds, e deputato dell'Ulivo alla Camera. È abruzzese, originaria di Capistrello, un paesino montano in provincia dell'Aquila, con poco meno di duemila famiglie, ai confini con il Lazio, paese medaglia d'oro al valor civile. Pina Fasciani è un funzionario pubblico, prima di essere eletta guadagnava 1700 euro al mese. Oggi dice: non è vero che i parlamentari guadagnano molto. Non è vero che la politica è solo privilegi e non mi piace affatto quel sentimento diffuso che identifica l'attività politica come il male. La incontro in un bar vicino a Montecitorio.

**Onorevole Fasciani, lei è alla prima legislatura.**

Sì, e la prima volta che sono entrata alla Camera ho pianto. Pensando che potevo essere seduta nel posto dove erano passati Antonio Gramsci, Giacomo Matteotti, Nilde Iotti.

**Ora però, siete diventati soprattutto "la Casta". Come recita il titolo del libro di Gian Antonio Stella sui privilegi della politica.**

Ma lei ci crede?

**Me lo dica lei se ci devo credere.**

Lei sa quanto guadagna un deputato?

**Ce lo dica?**

Un parlamentare prende uno stipendio di 5.487 euro. Più due indennità. Una di 4.190

«L'attività parlamentare è faticosa. Bisogna studiare, leggere, e lavorare. Poi sa, è come in tutti i luoghi di lavoro...»

euro e una seconda di 4.003 euro.

**Il totale fa 13.680 euro.**

**Dunque circa 26 milioni delle vecchie lire.**

Un momento però, spieghiamo le due indennità. Quella di 4.190 euro è per il rapporto con gli elettori. Quella di 4.003 per i rimborsi spese.

**Nient'altro? La cifra comprende tutto?**

Sì.

**Cosa significa "rapporto con**



Foto di Andrew Medichini/AP

**gli elettori»?**

Per cominciare significa che devi pagare l'assistente.

**È indispensabile avere un assistente?**

Sì. Quando stai a Roma molte cose nel territorio non le puoi fare. E l'assistente scrive i comunicati, fa un lavoro di ricerca, trova i documenti.

**Non potete farlo da soli questo lavoro di ricerca, i comunicati da scrivere?**

No, perché c'è l'aula. Quanto state in aula, in media?

Dal mattino alle nove alla sera alle otto.

**Ma solo tre giorni la settimana?**

Dipende, se ci sono provvedimenti importanti c'è aula fino al venerdì, e si esce anche alle due di notte.

**Quindi questi 4.190 euro sono per l'assistente e per?**

Per i viaggi nel territorio. Io ad esempio ora sto partendo. Vado a Carsoli per una riunione, poi vado a Pescara per altre due riunioni.

**Come viaggia?**

Con la mia macchina che ho comprato.

**Non avete sconti sui treni o sugli aerei?**

Penso di sì, ma io non lo so, non li prendo.

**Buoni benzina, facilitazioni?**

No, soltanto il telepass che ci viene dato.

**E l'assistente quanto costa?**

Mille euro al mese, più i contributi, che sono circa altri 300 euro.

**Pranzi, cene, niente rimborsi?**

No sta tutto in quella cifra. Ma mi sentirei di fare una proposta. Abbiamo detto qual è l'indennità da parlamentare, e le due quote di indennità di rimborso. Bene propongo che queste due quote siano il tetto massimo. E che tutto venga fatturato. Così se un deputato spende meno di queste cifre, gli si rimborsa meno. Se spende di più, paga di tasca sua.

**Onorevole Fasciani, che altre spese ci sono in questa indennità?**

Il telefonino dell'assistente,

che pago io. E tutto quanto ha a che fare con i costi per il rapporto con gli elettori. Io ho una base, un piccolo ufficio a Pescara, e contribuisco alle spese.

«Versiamo al partito 2.150 euro mensili, e una media di 2.000 euro mensili al partito regionale e provinciale»



**L'affitto della casa di Roma?**

No, quello rientra nei 4003 euro.

**Che è l'altra indennità.**

Esattamente.

**Quanto spende dell'affitto di Roma?**

Spendo circa 1.500 dell'affitto della casa, più le bollette, e le spese telefoniche.

**E dell'indennità per gli elettori?**

Circa 3.100 euro al mese.

**Beh, rimane una bella cifra.**

Non è finita però. I parlamentari dei ds versano al partito nazionale un contributo di 2.150 euro mensili, e una media di 2.000 euro mensili al partito regionale e provinciale, naturalmente tutto certificato e legalmente registrato per un totale di 4.150 euro.

**Facciamo il totale.**

Il totale delle spese è di 9.750 euro. E rimangono 4000 euro netti. Uno stipendio buono, soprattutto per me, che ne guadagnavo 1.700, prima.

Ma prima avevo una vita normale. Oggi non sto ferma un attimo, e non ho più una vita

privata, si lavora molto.

**Mi scusi se insisto ancora.**

**Dove mangia?**

Alla Camera, al ristorante.

**Spesa media? Per un pranzo completo?**

Ieri un secondo piatto e una bottiglietta d'acqua mi sono costati 5 euro 90.

**Questo è un prezzo molto basso.**

Certo, come una mensa.

**Ma è un ristorante, e anche di buon livello.**

In questo caso il prezzo è basso.

**Parrucchiere della camera?**

Solo il barbiere, il parrucchiere no.

**Telefono cellulare? Lo paga lei?**

Abbiamo un rimborso di 3000 euro di telefonate l'anno. Se spendi di più, le telefonate te le paghi.

**E lei quanto spende?**

Tra me e il mio assistente attorno ai 600 euro al mese.

**Potete entrare in centro a Roma con la macchina e posteggiare?**

Abbiamo il permesso con la

Ztl, sul parcheggio non so, perché non lo uso.

**E i privilegi? Nessun altro?**

La pensione. Si matura il diritto alla pensione dopo due anni e sei mesi. Se non completi la legislatura i contributi te li devi finire di pagare tu. Se dovesse andare così, le faccio un esempio, con il mio stipendio che era di 1.700 euro io non avrei la possibilità di versare i contributi.

**Ma tutti i deputati hanno il contributo al partito?**

Gli altri partiti non lo so.

**Basta, onorevole. Lei è stata così gentile da dirci tutto con molta precisione. Ora una domanda politica. Lei si è accorta che in questi ultimi tempi è cambiato l'atteggiamento dei cittadini verso voi politici?**

C'è una sorta di sgomento nei nostri elettori. Come fosse una situazione di perdita.

**Questo clima di antipolitica si sente?**

No, quando riesci a parlare con le persone, e riesci a entrare in contatto e confrontarti, allora ci si può capire.

**Vuole dire che è più un'esagerazione dei media, che esasperano una protesta che esiste ma non fino a questo punto?**

Credo che ci sia anche questo.

**Altra vox populi dell'antipolitica. I deputati fanno poco. Ogni tanto votano. E in aula ci sono il meno possibile.**

Guardi anche questo non è vero. L'attività parlamentare è faticosa. Bisogna studiare, leggere, e lavorare. Poi sa, è come in tutti i luoghi di lavoro. Ci sono i primi della classe come ci sono quelli che lavorano meno, ma sono percentuali minime.

**Senza distinzioni di schieramenti?**

Senza distinzioni di schieramenti.

**«Non siamo una casta. Tra il bianco e nero ci sono molti grigi. Ma nessuno fa più distinzioni.»**

«Non siamo una casta. Tra il bianco e nero ci sono molti grigi. Ma nessuno fa più distinzioni.»

**Un'ultima domanda. Cosa la addolora di più di questo movimento antipolitico, dei V-Day di Grillo?**

Che nessuno vuole andare a vedere tra le pieghe delle cose. Che c'è troppa superficialità. C'è una parte del parlamento che non è raccontata. Non è tutto bianco e nero. Tra il bianco e nero ci sono moltissimi grigi. E ormai nessuno fa più distinzioni.

roborto@robertocotroneo.it

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Mazzate

D'Ambrosio, ma anche quella volta il Mazza era distratto). Per la verità, sono dieci giorni che politici e commentatori danno a Grillo del qualunque, fascista, populista, demagogo, antidemocratico, additandolo come il pericolo pubblico numero uno. Che accadrebbe se un mattino qualcuno, ascoltati gli insulti di Grillo, premesse il grilletto contro Grillo, che fra l'altro non ha scorta né auto blindata né aerei di Stato per volare ai gran premi? Pochi minuti dopo l'editoriale del Tg2, Gianfranco Fini incontra i giornalisti e dice di trovare un tantino eccessivo

il rischio paventato dall'amico Mazza: «Adesso lo chiamo per dirglielo». Segue telefonata. Lorenzo Salvia del Corriere chiama Mazza un minuto dopo. Forse si aspetta di trovare un uomo umiliato, mortificato, magari balbettante, forse addirittura nascosto sotto la scrivania per la vergogna: uno che ha appena preso una lavata di capo dal suo principale. Invece no, tutt'altro. Mazza fa il brillante: «E che problema c'è?». Il problema sarebbe che, se Fini gli telefona per dirgli che non gli piace il presepe, vuol dire che considera Mazza una cosa sua, una protesi, un

maggioromo. Il che, per un professionista serio quale Mazza sicuramente è, non è proprio bellissimo. Mazza invece rivolta la frittata e riesce persino a dire, restando serio, che la telefonata di Fini è la prova della sua rocciosa autonomia: «Si dice che i direttori dei tg siano affiliati a un padrino politico che detta il mattinale. Ecco, è la dimostrazione che non è così. È segno che sono indipendente». Ricapitolando: Fini chiama Mazza davanti a tutti, trattandolo come un suo dipendente, non un indipendente, e gli dice più o

meno: «Senti, caro, stavolta hai esagerato». E, se lo fa è perché è abituato a farlo, e se è abituato a farlo è perché Mazza qualcosa gli deve, altrimenti non si vede a che titolo un segretario di partito chiami il direttore di un telegiornale del «servizio pubblico» per dargli la linea. Ma queste osservazioni di puro buonsenso non sfiorano più nessuno: né Fini, né Mazza. È normale. Ed è tutto qui, in soldoni, l'annoso problema della Rai che ieri, tanto per cambiare, ha rischiato di far cadere il governo. Perché finché si scherza, parlando di finanziaria, di guerra, di precariato, di pensioni, si scherza. Ma quando si parla di cose serie (quelle che lo sono per Berlusconi), cioè la

televisione e la giustizia, allora può crollare tutto. Ricordate la prima crisi del governo Prodi a febbraio? La base di Vicenza e la mozione sull'Afghanistan erano un puro pretesto: la verità è che la pur blandissima legge sul conflitto d'interessi era appena approdata in Parlamento. Il governo andò subito sotto. A fine luglio, sull'ordinamento giudiziario, replay: governo battuto. Ieri l'ennesimo terremoto, ancora sulla tv. Ora naturalmente i commentatori che la sanno lunga ci spiegheranno che «la tv non conta», che Berlusconi «non vince per le tv», che «controllare le tv non basta», che «la tv non sposta voti». È quel che Berlusconi vuole che si creda,

e il bello è che a sinistra molti ci credono. Tant'è che lo ripetono a ogni pie' sospinto. Poi però si ricredono in segreto e corrono a lottizzare la Rai: altrimenti non si capisce il perché dell'operazione Fabiani, che sta scuotendo una maggioranza già scossa di suo. Ecco perché, quando promettono «non lottizzeremo più», nessuno ci crede. Perché chiunque abbia fatto politica in prima fila in questi anni ha sempre trattato la Rai come il cortile di casa, cioè come Fini tratta Mazza. Dice bene Robin Williams nel suo ultimo film («L'uomo dell'anno»): «I politici sono come i pannolini: bisogna cambiarli spesso, e per lo stesso motivo».

Un giro d'affari di oltre 1,6 miliardi all'anno  
Aumenti fino al 10% rispetto allo scorso anno

«Non hanno informato sui testi a minor costo  
Soddisfazione di Adusbef e Federconsumatori

# Caro libri, l'Antitrust indaga gli editori

Sui rincari dei testi l'autorità garante del mercato va fino in fondo, dopo aver allertato la Finanza  
«Comportamenti che alterano il gioco competitivo». Palazzo Chigi: «Un'operazione opportuna»

di Roberto Monteforte / Roma

**GLI EDITORI SCOLASTICI** sotto accusa per il caro libri. L'Antitrust ha aperto una formale istruttoria contro l'Aie, l'Associazione italiana editori di pubblicazioni scolastiche, per verificare se vi siano state politiche lesive della concorrenza nel mercato dell'edi-

toria scolastica. Che siano pesanti i rincari dei libri di testo lo hanno già constatato le famiglie italiane all'apertura dell'anno scolastico. Il giro di affari dei libri di testo, solo per le scuole superiori, è pari ad oltre 1,6 miliardi di euro l'anno. Nei giorni scorsi l'associazione di consumatori l'Altroconsumo aveva denunciato all'Antitrust incrementi sino al 10% rispetto allo scorso anno. L'Autorità per la concorrenza ha deciso di vederci chiaro e ha aperto una formale istruttoria nei confronti dell'Aie chiedendo alla Guardia di Finanza di verificare l'andamento dei prezzi negli ultimi tre anni. L'obiettivo è accertare, chiarisce l'Antitrust, se «l'Aie, in quanto associazione di imprese, possa aver rivolto alle proprie associate indirizzi sui comportamenti di mercato da tenere, suscettibili di configurare intese restrittive della concorrenza». In particolare si intende verificare se «mettendo a disposizione di tutti gli operatori, attraverso i propri database, informazioni dettagliate sulle tipologie di libri e le condizioni di prezzo degli stessi, possa aver agevolato il coordinamento delle politiche commerciali e distributive degli editori».

Plaudono all'iniziativa Adusbef e Federconsumatori da tempo impegnati nella denuncia di tali rincari. «Non deve essere più tollerato - spiegano Elio Lannutti (Adusbef) e Rosario Trefiletti (Federconsumatori) - il giochetto degli editori, di rendere obsoleti ed inutilizzabili, testi scolastici validi con il semplice cambio di copertina, di capitoli o di paragrafi, mantenendo inalterato i testi, aggiornando ed aumentando il prezzo del 5-6% sull'anno precedente». «Prendiamo atto dell'avvio dell'inchiesta formale» è stata la risposta del presidente dell'Aie, Federico Motta. «Siamo sereni: le accuse che sono mosse nei nostri confronti sono prive di fondamento. Stiamo comunque collaborando con l'Antitrust: abbiamo iniziato

co Panini chiama in causa la politica e soprattutto il ministro dell'Istruzione. «Non possono delegare ad altri questioni che la riguardano direttamente» e chiede «un controllo vero ed efficace sulla dinamica dei prezzi dei libri di testo che non può superare l'inflazione». Il segretario della Uil-Scuola, Massimo Di Menna giudica «utile» l'iniziativa ma invita ad attendere l'esito e chiede «borse di studio per la famiglie bisognose» e «defiscalizzazione delle spese per l'istruzione». «Vigilare sulla trasparenza del mercato è anche un modo per garantire ulteriormente il diritto allo

studio» commenta il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini che come Palazzo Chigi, giudica «più che opportuna l'iniziativa dell'Antitrust tesa a verificare che il mercato dei libri scolastici abbia tutti i requisiti di correttezza e trasparenza». Quindi ricorda che «con l'obbligo di istruzione elevato a 16 anni, entrerà in vigore dal prossimo anno anche un tetto di spesa per i libri scolastici per le scuole secondarie superiori. Dissipare ogni dubbio su eventuali turbative del mercato in questo settore - conclude - significa offrire al mondo della scuola e alle famiglie una tranquillità in più».

## COSA DICONO

### Altroconsumo

**I «tetti» indicati dal Ministero sfiorati. Rincari del 10%**

**Tetti precisi** quelli fissati dal Ministero quest'anno con sforamenti. Per la prima media, al massimo del 10% (da compensare negli anni successivi). Tetto di 40,59 euro nella quinta classe della primaria, di 280 euro per la prima classe della secondaria di primo grado e di 124 euro per la terza classe dello stesso grado. Ma i rincari per l'Altroconsumo sarebbero andati ben oltre il tasso d'inflazione, toccando nelle superiori punte del 10%.

### Gli editori

**«Siamo sereni». Colpa di inflazione e dei «tetti fissi» per 5 anni**

**La verità per l'Aie**, l'Associazione italiana editori, è che se i tetti di spesa indicati dal Ministero, mai ritoccati dal 2002, fossero stati riaggiornati e ricalcolati in rapporto all'inflazione, gli sforamenti che si riscontrano in alcune scuole non ci sarebbero stati. Gli incrementi nella scuola secondaria si attesterebbero in media all'1,015% e quindi decisamente sotto il tetto dell'inflazione (che secondo l'Istat a giugno era pari all'1,7%).

I numeri del settore					
Valore del mercato dell'editoria libraria scolastica					
2005	669 milioni di euro				
2006	672 milioni di euro				
■ 60% circa la quota di mercato detenuta dalle prime quattro imprese					
Le quote di mercato (dati in %)					
Case editrici	2002	2003	2004	2005	2006
RCS	16,2	16,7	16,6	16,3	16,3
Zanichelli	14,6	14,6	15,0	15,2	15,8
Le Monnier	14,9	14,9	15,0	15,1	15,0
PBM	13,6	14,1	13,7	12,8	12,7
<b>Prime quattro</b>	<b>59,3</b>	<b>60,3</b>	<b>60,3</b>	<b>59,4</b>	<b>59,8</b>
De Agostini	7,7	7,4	7,3	7,7	8,3
Il Capitello	3,3	3,4	3,8	4,2	4,2
SEI	2,3	2,0	2,1	2,4	2,5
Giunti	1,6	1,7	1,7	2,3	2,2
Principato	n.d.	n.d.	1,6	1,8	n.d.

Fonte: Antitrust-Databank-MAST 2007 P&G Infograph



Una studentessa sceglie alcuni libri per il nuovo anno scolastico in un mercatino dell'usato di Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## L'INTERVISTA LA CANDIDATA

Antonella racconta cosa è successo durante i test d'ammissione a Medicina nell'ateneo messinese. Sta indagando la procura

### «Nell'aula "magica", dove il compito si faceva in gruppo»

di Manuela Modica / Messina

«Sono rimasta stupefatta», esordisce così Antonella (non è questo il suo vero nome), quando racconta del mattino del 4 settembre, giorno in cui si sono svolti gli esami di ammissione alla facoltà di Medicina. Antonella ha svolto l'esame nell'aula «magica»: la stanza 3, padiglione D del Policlinico di Messina. Quell'aula che, su un totale di 11 in cui, circa cento per ognuna, 1130 candidati svolgevano l'esame, ha prodotto il risultato più alto d'Italia. I primi dieci sono i più bravi, e la candidata esclusa dall'accesso, ha avuto l'impressione che collaborassero tra loro: «Saltava all'occhio e anche all'orecchio. Io mi trovavo solo una fila più

indietro. Erano disposti a gruppetti di sette o otto persone». Ma nessuno riprendeva i ragazzi mentre collaboravano? «Sì, lo facevano, ma solo quando diventavano troppo sfacciati. L'anno scorso erano stati molto più fiscali - Antonella era quest'anno al secondo tentativo di accesso alla facoltà per diventare medico - tutti i candidati erano stati obbligati a sedere distanti l'uno dall'altro». E l'anno scorso la media dei primi dieci arrivati ai test a Messina produceva un risultato inferiore di almeno quattordici punti a quello di quest'anno. Il test era forse più facile nel 2006? «Non ho notato una grande differenza tra i due test francamente. Due anni fa a Messina si

poteva entrare con un punteggio di 25, quest'anno invece lo spirito santo ha illuminato i candidati, e l'accesso era almeno con 35».

Mentre saltano i test di Catanzaro e Bari, la vicenda dei test di Medicina di Messina è ancora tutta da accertare, finora di certi sono solo anomalie statistiche sulle quali sta indagando la Procura di Messina, e fioccano

In quella stanza i voti più alti d'Italia «Si "passavano" le risposte E li lasciavano fare»

le denunce, soprattutto in forma anonima, che testimoniano molte irregolarità durante lo svolgimento del test. L'indagine sulla classifica dei primi dieci intanto, comparata ai risultati di odontoiatria rivela altre bizzarre sfaccettature: quattro dei primi undici di medicina ad odontoiatria arrivano solo tra la posizione 109 e la 435. Un risultato bassino per gli studenti più preparati d'Italia soprattutto se si considera che l'esame di accesso ad Odontoiatria è molto simile a quello di Medicina. Ma la Procura sta anche indagando seguendo alcuni cognomi dei candidati che potrebbero essere legati a note famiglie della 'ndrangheta calabrese. E sui corsi di preparazione agli esami di accesso a Medicina, frequentato da molti dei «geni» messinesi.

### BARI

Altri quattro esposti sui test. I promossi ricorrono

**Quattro esposti** - tre anonimi, uno firmato ma con identità da accertare - che segnalano quasi tutti nuove irregolarità e l'esistenza di un altro corso a pagamento per superare i test di ammissione alla facoltà (a numero chiuso) di odontoiatria dell'università Bari sono all'attenzione della procura del capoluogo pugliese. Gli esposti sono sul tavolo del pm inquirente Francesca Romana Pirrelli, che indaga con la Guardia di Finanza su presunte irregolarità nelle prove di ammissione alle facoltà di medicina ed odontoiatria svoltesi il 4 e il 5 settembre scorsi a Bari, Chieti, Ancona e Foggia. In quest'ultima università - a quanto si è saputo - uno dei 24 studenti indagati avrebbe ottenuto via telefono le risposte ai quiz. A seguito dell'inchiesta penale in corso, il rettore dell'ateneo barese, Corrado Petrocelli, ha deciso mercoledì di annullare i test di ammissione a medicina ed odontoiatria. Una decisione contro la quale ieri gli studenti che hanno superato la prova hanno manifestato di fronte alla sede dell'università annunciando l'intenzione di ricorrere al Tar contro l'annullamento.

**PROGRAMMI** Dall'iniziativa di un rettore di un istituto americano alle nuove direttive del ministro Fiorini per ricostruire la «memoria»

## Dalla Resistenza a Tienanmen, una generazione di studenti senza Storia

ROBERTO CARNERO

Generazione 1989: questa è la classe di studenti che quest'anno si immatricola nei college statunitensi. Da dove viene la notizia di un rettore di un istituto del Wisconsin che ai suoi professori ha inviato una sorta di vademecum, contenente tutta una serie di dati relativi alla storia del '900. Dati che d'ora in poi i docenti non dovranno dare più per scontati durante le loro lezioni. I ragazzi nati nell'89 non hanno avuto notizia diretta, ad esempio, del muro di Berlino (abbattuto proprio quell'anno), ma neanche dei fatti di piazza Tienanmen, men che meno della guerra fredda, o di un Nelson Mandela in carcere in Sudafrica per l'apartheid. Ceausescu, il presidente-dittatore della Romania, veniva giustiziato

quello stesso anno, quando moriva anche Hiroito, l'imperatore del Giappone che aveva fatto entrare il suo Paese nella seconda guerra mondiale. Cose che per molti sono pacifiche, ma che invece per gli adolescenti di oggi risultano spesso totalmente sconosciute. Un discorso che purtroppo non riguarda solo gli studenti americani. Non è un caso che il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fiorini abbia inserito la storia tra le 4 materie (le altre sono italiano, matematica e geografia) su cui puntare per un rilancio dei livelli culturali del nostro sistema scolastico. Ma come vede la questione la nostra classe docente? Abbiamo provato a chiederlo ad alcuni professori di università e scuola superiore. Mauro Novelli, giovane docente di

Letteratura italiana contemporanea all'Università Statale di Milano, condivide l'allarme di Fiorini e dice di capire bene il senso dell'iniziativa del rettore del Wisconsin: «Insegnando la letteratura del '900 agli studenti del primo anno di università, mi accorgo come non possa dare nulla per scontato. Magari a lezione parlo per ore dei romanzi della Resistenza, ma poi al colloquio d'esame mi accorgo che molti stu-

Verso il diploma la generazione nata dopo il crollo del Muro: come insegnare una Storia che non hanno vissuto?

denti non hanno affatto idea di che cosa sia la Resistenza. Citano l'armistizio dell'8 settembre, ma se, incidentalmente, chiedo loro l'8 settembre di quale anno, in alcuni casi non sanno cosa rispondere. Non hanno idea di quale sia stato il partito egemone in Italia dal dopoguerra alla fine della prima repubblica. Nomi come quelli di Alcide De Gasperi o di Palmiro Togliatti non dicono loro nulla». Di chi è la colpa? «Non me la sento di addossare la colpa agli studenti, ragazzi in genere molto diligenti nella preparazione del programma d'esame, il cui unico torto è semmai quello di non rendersi conto di mancare di alcuni dati veramente basilari. Se responsabilità c'è, temo che sia della scuola secondaria, dove, nonostante l'impegno dei vari ministri, il Novecento si studia ancora molto poco.

Ma credo che un po' di colpa ce l'abbiano anche le famiglie, dove non si parla molto dell'Italia da cui veniamo. E si capisce: un tempo i padri si vergognavano di essere stati fascisti; oggi, invece, nel clima politico che si è creato, non ci tengono a far sapere ai figli di aver votato Dc o Pci per una vita intera». Da Milano a Roma, o più precisamente a Ostia. Dove al liceo scientifico statale Federico Enriques incontriamo Giuseppe Iamaccione, docente di Italiano e Latino, ma anche professore a contratto di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Roma 3. «Scuola secondaria e università - dice Iamaccione - in questo caso si trovano nella stessa barca. Al liceo arrivano dalle scuole medie con un background inadeguato, e lo stesso capita qualche anno dopo nel pas-

saggio dal liceo all'università. Le lacune in campo storico non riguardano solo il '900. Da anni constatato la totale rimozione, ad esempio, del Risorgimento o di periodi che rappresentano le basi culturali della civiltà europea, come l'epoca umanistica e rinascimentale». Che fare? «Personalmente cerco sempre, nello spiegare la letteratura, di legarla alla storia e alle sue scansioni fondamentali. Perché mi accorgo che

«I ragazzi non hanno profondità storica Non sanno quanti secoli passano fra Carlo Magno e Colombo»

questi ragazzi spesso mancano di profondità temporale: molti di loro non hanno la minima idea di quanti secoli separino, poniamo, Carlo Magno e Cristoforo Colombo». Non tutti però sono così pessimisti. Paolo Allegra, professore di Storia e Filosofia al liceo scientifico Antonelli di Novara, legge il fenomeno in una luce diversa: «Sì, è vero, c'è una certa ignoranza della storia contemporanea, ma spesso dall'ignoranza si genera curiosità. E come se, sapendo di non sapere, lo studente si motivasse alla ricerca. Magari non lo fa sui libri, ma su Internet, dove si trova più a suo agio. O anche in classe, dove gli studenti mi pongono domande sulla storia recente, appassionandosi alle vicende politiche, ai temi della guerra e della pace, alle dinamiche internazionali».

# Riesumato il boss Per il giudice può essere De Mauro

Un pentito riapre il caso del giornalista ucciso 37 anni fa  
Il cadavere fu riconosciuto dal figlio: per far fuggire il padre?

di Massimo Solani / Roma

**UN CRONISTA**, un riconoscimento e un mistero lungo trentasette anni. C'è un nuovo colpo di scena nella vicenda dell'omicidio di Mauro De Mauro, il cronista de l'Ora di Palermo rapito davanti la

porta di casa sua il 16 settembre del 1970 e svanito nel nulla. Un nuovo colpo di scena che arriva dal palazzo di giustizia di Catanzaro dove il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Gerardo Dominijanni ha ordinato la riesumazione del cadavere di Salvatore Belvedere, uno 'ndranghetista fuggito nel 1970 dal carcere di Lamezia e ritrovato cadavere un anno dopo nelle campagne di Conflenti, nel lametino. Perché quel cadavere, secondo alcune dichiarazioni di un pentito contenute nel libro "Ndrangheta eversiva" scritto dal giornalista Ar-

cangelo Badolati, apparterebbe proprio a Mauro De Mauro. Un falso riconoscimento, fatto dal figlio di Belvedere grazie ad una leggera malformazione ossea, di cui avrebbero parlato diversi 'ndranghetisti e su cui le inchieste giudiziarie hanno più volte avanzato dubbi, finiti anche su alcune informative di polizia e carabinieri. In questo modo la 'ndrangheta avrebbe coperto definitivamente la fuga di un boss latitante, perché nessuno cerca un morto, seppellito sotto una anonima croce e qualche centimetro di terra in un cimitero di provincia. Dove adesso, per ordine del sostituto



Dominijanni, sono stati posti i sigilli e dove i resti del cadavere sono stati riesumati. Su quelli, se la conservazione lo renderà possibile, il prossimo 22 ottobre sarà effettuato l'esame del Dna. E a quel punto parleranno solo i risultati scientifici. Anche perché sulla sorte del cadavere di Mauro De Mauro, negli anni, sono state raccontate molte versioni da molti collaboratori di giustizia. E quasi tutte concordavano su un punto: i resti del giornalista, ucciso dopo essere stato "interrogato" da un commando di mafia, sarebbero stati seppelliti alla periferia di Palermo, ma non vennero mai ritrovato perché (come spiegò Francesco Marino Mannoia) vennero rimossi e poi distrutti nell'acido.

Ieri la notizia della riesumazione del cadavere di Belvedere è arrivata al tribunale di Palermo (dove è in corso il processo che vede Riina unico imputato come mandante, mentre Provenzano è indagato perché avrebbe fatto parte del commando che eseguì il rapimento assieme a Antonino Grado, Emanuele D'Agostino e Mimmo Teresi) dove è stata però accolta con un certo scetticismo. Lo stesso atteggiamento che ha contraddistinto anche i commenti della famiglia di De Mauro. «Sono perplessa, non so fino a che punto credere a questa storia - spiegava ieri la figlia Franca - La morte di questo si è avvenuta nel 1971 a diversi mesi di distanza dalla scomparsa di mio padre. Questo significa che i sequestratori lo hanno tenuto in vita per tutto quel tempo e poi lo hanno ucciso e seppellito. Mi pare un'ipotesi lontana dalla realtà».



Un carabiniere di guardia al cimitero di Conflenti, dove è stato riesumato un cadavere che potrebbe essere di Mauro De Mauro, il giornalista scomparso nel 1970. Foto Ansa

## I DUBBI DI NICASTRO, AUTORE DI UN LIBRO SUL GIALLO «Quello scheletro è del '71 Mauro fu ucciso subito»

/ Roma

«È una notizia da prendere con le molle. Purtroppo nel corso di questi anni abbiamo assistito tante volte ad inserimenti che, magari in buona fede, hanno spesso avuto soltanto esiti diversivi». Franco Nicastro è autore del libro "De Mauro, il cronista ucciso da Cosa Nostra e Non solo" pubblicato per l'Unità e, in passato, vicedirettore de l'Ora. Anche lui è scettico sulla possibilità che il cadavere riesuma-

to nel cimitero di Conflenti possa essere quello di Mauro De Mauro. **Del resto non è la prima volta che un pentito di mafia parla dell'omicidio...** «No, certo. Ne hanno riferito Grado, Buscetta e Mannoia. Venne addirittura indicato il luogo dove il corpo, dicevano, era stato seppellito: nella borgata di Santa Maria di Gesù, alla periferia di Palermo, vicino alla circonvallazione. Mannoia raccontò poi che, in occasione di alcuni lavori alla fine

degli anni 70 al ponte Corleone, rimossero il cadavere per evitare che fosse scoperto e lo squagliarono nell'acido». **Lei non crede molto alla tesi su cui sta lavorando la procura di Catanzaro, vero?** «La questione dei tempi è tutta da verificare, e mi rende ancora più dubbioso. De Mauro fu rapito il 16 settembre del 1970, il cadavere di cui si parla venne trovato già scheletrito nel 1971. Secondo le perizie sarebbe morto all'incirca tre mesi e mezzo dopo la scomparsa del giornalista. Ora, mi sembra piuttosto strano che i suoi rapitori lo abbiano tenuto in vita per tutto quel tempo. Per poi portarlo in Calabria? Aspettiamo i risultati delle analisi, ma non ci credo. E trentasette anni dopo siamo ancora sempre lontani dalla verità». **ma.so.**

**IL CASO** Negata la grazia a Renato Vallanzasca, criminale degli anni Settanta, che l'aveva chiesta per stare accanto alla mamma novantenne

# Il Bel Renè: neppure la madre lo libera dal carcere

di Oreste Pivetta

Renato Vallanzasca è nato a Milano il 4 maggio 1950. Ha quindi cinquantasette anni. Trentasette di questi anni li ha passati in carcere oppure scappando. Non so che cosa faccia più impressione: se quei vent'anni di infelice libertà o quei trentasette di galera e di nascondigli, i primi vissuti disperatamente alla ricerca di una via di fuga, gli ultimi in una dolorosa rassegnazione. Gli è stata rifiutata la grazia. Il Bel Renè, questo il nomignolo che gli era stata attribuito dai giornali all'epoca delle sue imprese e che lui francamente non amava, l'aveva chiesta per avvicinarsi alla madre, Maria, che ha passato i novant'anni e che il "boss della Comasina", altra definizione di stampa, sicuramente più dura, aveva potuto vedere una volta, in una rapida pausa della sua prigionia, due ore soltanto un paio d'anni fa, accompagnando dai suoi guardiani...

In un'intervista all'Europeo disse: «Dubito che ci sia qualcuno che conosca Vallanzasca, se non quelle po-

che persone che oltre a volermi bene, mi rispettano. La gente conosce il personaggio che, grazie anche ai mass media, mi sono cucito addosso». Ha ragione Vallanzasca: sarebbe banale ricordare che l'animo umano è sempre un mistero, figuriamoci dopo una vita dietro le sbarre. Chi sia adesso Renato Vallanzasca, non possiamo neppure immaginarlo. Possiamo ricordare solo i suoi delitti, la sua carriera criminale, le sue condanne (quattro ergastoli più 260 anni di reclusione) potremmo ricordare le sue vittime: quattro poliziotti, un vigile urbano, un medico e un impiegato di banca. Dimenticati. Ai loro familiari non ha mai chiesto perdono: se lo facesse, aveva spiegato affidandosi alle parole del suo avvocato, il pentimento sarebbe sembrato «una manovra per uscire di prigione». Mentre il pentimento, e torniamo all'intervista, sarebbe «una questione talmente intima e personale che nessuno, tanto meno la legge, ha diritto di sindacare, esclusi i familiari delle vittime...». Quei sette morti restano la cosa cer-

ta, l'espressione di una violenza senza pietà. Gente normale. Non erano i morti di una guerra per bande, come allora sarebbe potuto accadere, in qualsiasi luogo di Milano allo stesso modo di qualsiasi quartiere di Palermo o di Napoli. C'erano gli slavi, c'erano i cani sciolti, c'erano i pove-

Era stato il «boss della Comasina»: sette omicidi quattro ergastoli quattro fughe



Renato Vallanzasca. Foto Ansa

racci che con una pistola in mano scavalcano il bancone di un istituto di credito. E c'era Vallanzasca con la sua «banda della Comasina», padre padrone di indiscussa autorità, cresciuto in un quartiere che era allora la periferia popolare di Milano, la nuova periferia di casermoni in economia, senza verde, senza

scuole, quando il sogno era per qualsiasi ragazzo la «scalata al cielo» dei soldi e, più modestamente, del «centro», della città, che era la città classica della grande speculazione edilizia, delle prime crisi industriali, la città che stava allestendo la sua svolta terziaria. Non è cambiato

la fuga di alcuni animali da uno zoo. Chissà perché gli animali: forse già allora intuiva, anche per gli altri esseri viventi, il peso della prigione. Dove finì, la prima volta, dopo l'assalto agli incassi di un supermercato, nel 1972, a ventidue anni. Andò in galera e scappò dopo quattro anni

Non ha mai chiesto perdono ai familiari delle sue vittime: temeva l'accusa di opportunismo

e mezzo. Si era iniettato urina in vena, dopo aver mangiato uova marce: gli scoprirono l'epatite virale, lo ricoverarono in ospedale e dall'ospedale scappò, con l'aiuto di un poliziotto. Riprese le sue imprese solite (settantatuna rapine in fila), ma seguendo l'inclinazione di quegli anni, non rinunciò ai sequestri: quattro, due

mai denunciati, uno famosissimo, quello di Emanuela Trapani, figlia di un imprenditore milanese, che pagò un miliardo. I giornali scrissero che tra Renato e la bella Emanuela, poco alla volta, fosse cominciato a scorrere buon sangue. Per questo Renato il boss divenne il Bel Renè. Di evasioni ne provò altre tre, l'ultima volta nel 1995 dal carcere di Nuoro, partecipò a tutte le rivolte possibili. Si sposò in carcere nel 1979. Ma al cuore non si comanda e pare che Vallanzasca non abbia rinunciato ad altri amori, compreso quello di una sua avvocatessa. Gli hanno dedicato film e libri. Lui stesso è scrittore e pare che la scrittura gli abbia recato, con la riflessione sull'esistenza, la calma di questi anni, prima a Voghera e adesso a Opere. Disse una volta: «Credo di essere uno che ha molto sbagliato, ma, gli venga concesso, anche molto pagato». Senza la grazia, che cosa farà? Scappare? «È tutta la vita che scappo. La cosa che più desidererei è riuscire a mettere i piedi fuori e, con il tempo, anche a farmi dimenticare...».

## A Venezia gli scienziati cercano energia «verde»

Il problema del fabbisogno energetico mondiale non è più rimandabile. Lo ha sottolineato storico della scienza Enrico Bellone, aprendo la Terza conferenza sul futuro della scienza a Venezia, spiegando che «è probabile che si debbano prendere decisioni importanti». Per questo i relatori della conferenza (organizzata dalle Fondazioni Giorgio Cini, Umberto Veronesi e Tronchetti Provera) ieri hanno fornito gli strumenti per capire quali sono gli impatti delle principali fonti di energia. A cominciare da carbone e gas. Di carbone ce n'è tanto, è distribuito in tutto il mondo ed è poco costoso. Ma il suo uso ha uno svantaggio: un forte impatto ambientale. In particolare produce CO2, uno dei più importanti gas serra che determinano il riscaldamento del pianeta. Il gas naturale invece è più pulito, ma ha altri problemi: le riserve si trovano concentrate in alcune zone del pianeta. C'è poi il nucleare. Ne ha parlato Maurizio Cumo dell'università La Sapienza di Roma. In questo caso, il problema non è la produzione di CO2, ma di scorie tossiche. Ma la ricerca va avanti e intorno al 2030 si potrà arrivare a progettare un reattore di IV generazione che annullerebbe il problema delle scorie. C'è poi il capitolo delle rinnovabili. Oltre al sole e al vento, bisogna considerare anche le piante. Il biocarburante può dare un contributo importante, sostiene Micael Bevan, biologo del John Innes Centre di Norwich (Gran Bretagna). Ma accanto al problema delle fonti, c'è quello dell'efficienza. Lo ha affrontato Louis Schapbach, direttore del laboratorio svizzero per la scienza dei materiali. «Molte tecnologie per ridurre il consumo di energia - ha detto - sono ben conosciute e già sul mercato. Eppure, preferiamo utilizzare tecnologie a bassa efficienza». **c.p.**

# Bongiorno e la Goggi, lite in diretta tra le miss

Fiorello via video saluta il ritorno di Mike in Rai per Miss Italia, Loretta deve entrare più tardi e non la prende bene

di Stefano Miliani

Mike Bongiorno sa di essere la star della serata. Lo è più delle cento miss pronte a sfidarsi fra sorrisi, sorrisetti, occhi languidi e belle gambe, più degli ospiti, molto più della presentatrice che lo affianca, Loretta Goggi. «Buona sera a tutti e permettetemi di dire Allegria!», esordisce, in giacca bianca e pantaloni scuri. Autocitazione permessa: da 25 anni non faceva una trasmissione Rai, l'ultima la ricorda lui stesso, Flash!, ora è tornato davanti ai teleschermi di Stato per quattro serate, da ieri a lunedì in libera uscita da Mediaset, in diretta su Raiuno. Bongiorno da Salsomaggiore ha il buon

gusto di non strafare: magari potrebbe osare più ironia, ma pare davvero stupito quando la copresentatrice Loretta Goggi minaccia di andarsene, «gelosa» della videoincursione di Fiorello che l'avrebbe costretta a entrare 20 minuti dopo l'alzata del sipario: lei dice di sentirsi di troppo, «ma stiamo scherzando», lui prova a ricucire, le agenzie sussurrano di screzi tra Mike e Loretta ieri pomeriggio. In una edizione con Michele Placido a guidare i giurati, arriva l'immane vincitrice dell'anno scorso a «benedire» le concorrenti. Che, forte del trono conquistato nel 2006, immancabilmente già elargisce consigli alle «ragaz-

ze», le invita a essere se stesse, a non aver paura... Poi inizia la carrellata. Sorrisi smaglianti, sorride ricorda Bongiorno alle fanciulle, altrimenti buttano a mare ogni chance. Una bionda sgrana gli occhi. Poi le autopresentazioni: quella che insegna catechismo, quella con voti eccellenti, l'altra che ci tiene alla famiglia, alla ragazza che dorme col peluche, tante ambiscono a entrare in tv, a far da conduttrici, brave ragazze. La telecamera le scruta dai piedi, sale lungo il corpo, il ventre, il volto, e intanto il ritornello ritorna, non di solo bellezza potete vincere il titolo, non con le sole belle forme - si dice a ogni piè sospinto - potete sedurre giurati e telespet-

tatori. Mah, se volete crederci... Stavolta la Rai copia le tv musicali e in un videoclip ognuna si autopresenta invitando chi guarda a votarla. Una sfilza di originalità: «solare, spontanea, allegra, semplice, allegra, timida, dolce, la bellezza sta negli occhi di chi guarda, votatemi». Una donna appena complessa nel gran circo non ha chance? Non ne esistono, di belle e complesse? O amanti della notte? Una prova la carta del lavoro: ho rifiutato un posto in banca e allora merito il titolo... Una, eliminata, può ritentare, sceglie una rivale e osa: «sono intelligente». E passa lei. La carrellata prosegue, con il Mike «prestato» dal biscione e una discreta tensione.

la Rinascita ovunque  
dovec'è un giornale  
3,50 € a numero  
liberal  
Besaf

ogni giovedì in edicola

MELFI E LE ALTRE  
Dossier sulla condizione operaia  
nello stabilimento Fiat

L'INTERVISTA  
Per Gianni Rinaldi: «Il "no" al protocollo? È democrazia»  
LE PASSIONI DI FANNY  
L'atletica italiana: «La cultura è l'unica cosa che si deve esportare»

Per info: +39 06 6840824 copie.distribuzione@rinascita.net www.rinascita.org

# Immigrati, è boom badanti ma spesso lavorano in nero

In dieci anni la presenza è cresciuta quasi del 600%  
Iscritte all'Inps 248mila, ma nel Paese sono almeno 330mila

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

**SONO L'ESERCITO**, spesso nascosto, che si cura dei nostri anziani. Quelli che le famiglie non possono più accudire, ma non possono neppure lasciare soli. Quelli per cui nelle case di riposo non c'è posto. È la nuova faccia di un pezzo importante del welfare

italiano. Volti non noti e troppe volte pagati in nero che hanno casa, marito e figli da un'altra parte. È l'esercito delle badanti che in Italia ha cominciato a emergere nei suoi grandi numeri dopo il 2002 con la sanatoria che seguì alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Si calcola che quelle iscritte regolarmente all'Inps (va usato il femminile perché la stragrande maggioranza sono donne) siano circa 248mila. Ma di "lavoratori domestici" (categoria in cui rientrano però anche le colf) la Caritas ne ha contati (utilizzando i dati Inps del 2003) oltre 333mila. Cioè quasi il 70% di tutti i "domestici" (485mila) che ufficialmente lavorano in Italia. E di questa massa di

lavoratori stranieri che ci aiutano a tenere in piedi un pezzo stato sociale italiano, curando notte e giorno i nostri nonni, più dell'86% è rappresentato da donne. In certe zone d'Italia come a Gorizia, fa notare la Caritas, si arriva

anche a punte del 96%. Ma nella sua ricerca del 2006 sulla situazione dell'immigrazione in Italia l'associazione cattolica fa rilevare due cambiamenti importanti registrati nel fenomeno "domestici" negli ultimi 10 anni. Da una parte il loro vero e proprio boom con una crescita fra il 1992 e il 2003 del 588,7%. Dall'altra il fatto che se prima gli immigrati facevano soprattutto i "filippini" cioè i domestici in casa, adesso vi si ricorre sempre di più come «assistenti e accompagnatori di anziani». Un ruolo per cui sembrano particolarmente predisposte le donne che vengono dai paesi dell'Est euro-

peo. Rumene soprattutto. Il problema è che i numeri scritti sopra sono quelli ufficiali. Quelli dei "fortunati". E cioè delle badanti che sono state regolarizzate, che hanno una posizione Inps, che ricevono stipendio e contributi. In media queste persone "costano", contributi compresi, poco più di mille euro al mese. Cifra che per una famiglia che deve far assistere l'anziano non-autosufficiente è comunque competitiva con quella delle rette della casa di riposo che viaggiano sui 50 euro al giorno. Si tratta però spesso di contratti non veri, fatti per un numero di ore inferiore a quelle effettivamente lavorate. La badante il più delle volte vive con l'anziano. Sta in casa con lui 24 ore su 24 e ha un giorno libero alla settimana.

Poi ci sono quelle ancor meno tutelate. Lavorano al nero per circa 800 euro mensili, senza contributi, diritti e tutele. Eppure fanno un lavoro particolarmente delicato. In Italia sono ovviamente la maggioranza. Ben 620mila. Regolarizzarle, farle emergere, dare loro un futuro meno nero è l'obiettivo che si è posta la Toscana che conta 27mila badanti iscritte all'Inps e 40mila in nero. del resto la Toscana (con Liguria e Umbria) è una delle regioni col più alto indice di invecchiamento d'Italia. Il 23% dei toscani ha più di 65 anni, cioè 829mila per-



Badanti al parco con gli anziani di cui si prendono cura. Foto di Roberto Brancolini

soni su una popolazione di 3 milioni e 600mila abitanti. Fra questi anziani ci sono ben 80mila non autosufficienti e fra questi 40mila sono molto gravi, cioè da soli non sono in grado di muoversi, di mangiare, di lavarsi. 28mila hanno più di 80anni. Le risposte dei servizi sociali ci sono, ma sono insufficienti. Le case di riposo

**C'è un progetto della Regione Toscana per garantire più regolarizzazioni «Ma servono fondi»**

ospitano 9mila persone. E quelle in lista d'attesa sono 3mila. Altre 25mila hanno un aiuto a casa, ma si tratta di qualche decina di ore all'anno. Da qui il progetto voluto dal presidente Claudio Martini che a regime prevede un investimento di 150milioni di euro nei prossimi tre anni. Una serie di interventi per aprire nuove residenze per anziani (oltre 1200 posti in più entro il 2010), per dare un bonus di 250 euro mensili a famiglia e soprattutto per regolarizzare le badanti. Si tratta di azioni che prevedono aiuti diretti alle famiglie (da 250 a 600 euro mensili in base alla gravità dell'anziano e al reddito della famiglia) e la creazione di un vero e proprio "albo" delle badanti a cui queste lavora-

trici potranno accedere dopo un corso di formazione. In questa maniera la Toscana si pone l'obiettivo di aiutare circa 20mila famiglie e di far emergere dal nero migliaia di badanti stranieri. Il progetto però ha bisogno di soldi. In Toscana chiedono al governo di incrementare il "fondo sociale" istituito dalla finanziaria dell'anno scorso. E anche di questo si discuterà a Firenze oggi e domani nella prima conferenza annuale sull'immigrazione organizzata dal ministero dell'Interno e dall'Anzi. Alla due giorni di Palazzo Vecchio ci saranno non solo il ministro all'Interno Giuliano Amato e quello al welfare Paolo Ferrero, ma anche Alain Touraine, Klaus Bade e Trevor Phillips.

## IMMIGRAZIONE

«Fluxxus»: per integrarsi con l'arte e la creatività

L'integrazione e l'inclusione sociale è possibile. «Fluxxus» l'osservatorio delle creatività e delle espressioni artistiche e culturali delle comunità dei migranti ne è un grande esempio. Ideato da Marina Caleffi (giornalista) vuole essere il trampolino di lancio per una crescita della coscienza civile nel nostro paese, dove il multiculturalismo contamina l'altro arricchendosi a vicenda. «Fluxxus» è al debutto: tre giorni di festival (il 28 settembre a Forlì, Palazzo del Comune; il 29 e il 30 a Modena) con musica, danze, spettacolo e video ma anche seminari e dibattiti su cittadinanza e convivenza «per indagare le categorie della "stranierità" e dell'ospitalità: stare insieme dando spazio agli altri. La manifestazione, organizzata da Onlus Arcadia Oltrelab con la collaborazione di «La casa della cultura di Modena, è alla prima edizione ma l'idea è quella di farne un appuntamento fisso, magari spostandosi di regione in regione ogni anno. Ed è già in cantiere il coinvolgimento anche degli studenti dei licei.

56ª FESTA  
PROVINCIALE  
DE L'UNITÀ  
MODENA  
PONTE ALTO  
30 AGOSTO  
24 SETTEMBRE  
2007



**MODENA  
FESTADI  
MODENA**



WWW.DSMODENA.IT  
WWW.MODENAFESTADIMODENA.IT

## INIZIATIVE POLITICHE

VENERDÌ 21 SETTEMBRE

21.00 | Palazzo Comunale

**14 ottobre: nasce il Partito democratico**

Paolo Ermini

Ex ministro della Sanità, Poligrafo, intervista

**Rosy Bindi**

Ministra Politiche per le Famiglie

SABATO 22 SETTEMBRE

21.00 | Arena sul Lago

**Pd: un partito da combattimento**

Bianca Berlinguer

Consigliera Italia, Intervista

**PIERLUIGI BERSANI**

Ministro alle Politiche economiche

DOMENICA 23 SETTEMBRE

21.00 | Palazzo Comunale

**14 ottobre: nasce il Partito democratico**

Intervista a

**Enrico Letta**

Intervista all'Espresso, 31 Ottobre

LUNEDÌ 24 SETTEMBRE

21.00 | Palazzo Comunale

**La riforma delle istituzioni: il centrosinistra alla prova del governo**

**Vannino Chiti**

Ex ministro alle Politiche

**Bruno Tabacchi**

Parlamentare UDC

**Valdo Spini**

Parlamentare Democrazia

**Pino Sgobio**

Capogruppo PD alla Camera

coordinatore: Gad Lerner

## ARENA SUL LAGO SPETTACOLI

**Supermega Arenashow**

Tutti gli spettacoli sono a ingresso gratuito

Venerdì 21 settembre

**HORMONAUTS + TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI**

Sabato 22 settembre

**GIACOBACCI**

Domenica 23 settembre

**DELLA NOCE + BIANCHI E PULCI + BERMUDA ACOUSTIC TRIO**

Lunedì 24 settembre

**FUOCHI D'ARTIFICIO**

## MOSTRE

**Il cambiamento non viene da solo**



3107-2107  
**cinquantannidiarei**

**Uomo, foreste, clima**

Una percorso espositivo attraverso le emergenze ecologiche del nostro tempo



Tramogge dell'arte

**I valori e la memoria**

Tramogge dell'arte

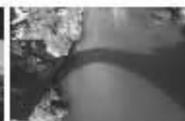
**Carteria contemporanea**

con: UNICA STANIRA NER, IL LANCIO  
con: TWO CHROMA, DANIELE BIANCHI, ARKONIMACREATIVA

**Mostar United**

Fotografie di Fulvia Troja

Un progetto sia fotografico che documentario prodotto dall'Associazione Movimento



L'intelligence è preoccupata soprattutto per i gruppi salafiti che schierano anche reduci dall'Iraq

Non sono stati ripetuti gli errori di Nassiriya: inviati per tempo i nuovi mezzi blindati

# Libano: gli italiani temono attacchi di Al Qaeda

Massima vigilanza del contingente Onu schierato nella zona di confine con Israele. «Hezbollah non ha interesse ad attaccare i caschi blu, il pericolo viene da infiltrati nei campi profughi palestinesi»

di Toni Fontana

**ALTA TENSIONE** in tutto il Libano e dunque anche nell'ampia zona sud, tra il fiume Litani e la Linea Blu, dove sono schierati i 13mila militari Unifil, dopo l'assassinio del deputato anti-siriano Antoine Ghanem. Le misure di sicurezza, già molto elevate, sono

state ulteriormente rafforzate. Si teme un attentato. Non è tanto il movimento scita Hezbollah, ancora fortissimo anche ai confini con Israele, a preoccupare l'intelligence italiana, quanto gruppi salafiti ed elementi legati alla rete di Bin Laden che possono contare su protezioni anche in alcuni campi palestinesi. In Libano l'Italia è in prima linea. Il generale Claudio Graziano comanda la forza Unifil (che schiera soldati di 20 nazioni), quello italiano (2450 soldati) è il contingente più numeroso cui compete la vigilanza nella zona ovest della regione meridionale. I gravi fatti di Beirut, dove oggi si svolgeranno i funerali del parlamentare ucciso nell'attentato, vengono osservati con molta attenzione al comando Unifil. Pur rimanendo la parte meno turbolenta del «paese dei cedri» quella meridionale, teatro della guerra dell'estate 2006, è stata scelta per alcuni attentati come quello che, il 24 giugno, ha provocato la morte di sei soldati spagnoli (tre erano di origine colombiana). «Per ora i fatti di Beirut non si riflettono nella nostra zona - spiega una fonte militare - Hezbollah gode di un ampio sostegno popolare ed controlla ancora zone estese. Non ha interesse, in questa fase, a mettere in discussione la presenza dei caschi blu». Anche perché i soldati, in particolare quelli italiani, hanno promosso progetti di ricostruzione apprezzati dalla popolazione. «Il generale Graziano - fa notare il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forciere - sta facendo un lavoro molto valido che ci viene riconosciuto da tutti. In Libano le misure di sicurezza sono normalmente alte e adeguate ai rischi che ora derivano dalla difficile situazione politica i cui riflessi, per ora, non sono stati avvertiti». Alla Farnesina i fatti libanesi vengono analizzati con attenzione. Il sottosegretario Vittorio Craxi dice che i militari hanno aumentato «il carattere di vigilan-

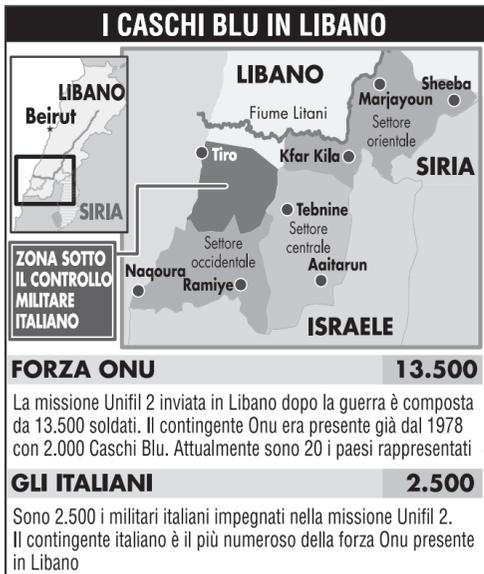
za ed attenzione» della missione. «Occorre evitare - aggiunge - che si affaccino caos politico ed anarchia. Le risoluzioni Onu parlano chiaro, sottolineano la necessità di sostenere il sovrano governo libanese nella costruzione della democrazia nella quale vi deve essere posto per tutte le componenti».

Ma i nemici della stabilità del Libano sono tanti e pericolosi. Tra questi l'intelligence colloca al primo posto gruppi legati alla rete di Bil Laden e formati in special modo da reduci dall'Iraq. Nel campo di Sidone (la città situata tra Beirut e Tiro, presidiata da Unifil) è attivo il gruppo salafita Jund-al-Sham.

A Tiro e dintorni vi sono altri tre dei dodici campi palestinesi presenti in Libano. «Ma li dice una fonte militare - il controllo di Fatah è pressoché totale, e gli elementi salafiti sono pochi e sotto osservazione». L'intelligence comunque non nasconde certo che «il rischio c'è, i capi di Al Qaeda potrebbero avere in-

teresse ad attirare l'attenzione sulla zona dove sono schierati i caschi blu». Che però non riducono le attività. Una fonte Unifil assicura che «ogni giorno avvengono centinaia di pattugliamenti su tutto il territorio». A differenza di quanto avvenne a Nassiriya (dove i mezzi corazzati vennero mandati dopo la stra-

ge) in Libano l'Italia ha portato il meglio delle dotazioni. Ci sono i nuovi mezzi da trasporto Vtm che, in Afghanistan, si sono dimostrati efficaci nel ridurre l'impatto di ordigni posti sulle strade. Al comando del generale Graziano anche carri leggeri Dardo, blindati Puma e Centauro.



Il luogo dell'attentato di mercoledì a Beirut. Foto di Hussein Malla/Ap

**L'INTERVISTA WALID JUMBLATT** Il leader druso accusa: dietro l'assassinio di Ghanem c'è Damasco che vuole sabotare le elezioni presidenziali

## «La Siria considera sempre Beirut un suo protettorato»

di Umberto De Giovannangeli

«Ci stanno facendo fuori tutti, uno ad uno. E dietro questa strategia dell'annientamento c'è la regia siriana». A lanciare l'accusa, il giorno dopo l'attentato terroristico che è costato la vita del parlamentare antisiriano Antoine Ghanem, è una delle personalità di primo piano della politica libanese: Walid Jumblatt. Quello che il leader druso consegna a l'Unità è un duro e argomentato atto d'accusa contro Damasco. «L'assassinio di Ghanem - afferma Jumblatt, da tempo nel mirino degli strateghi del terrore - è un chiaro messaggio lanciato dalla Siria ai libanesi e all'intera comunità internazionale: Damasco non smetterà mai di considerare il Libano un suo protettorato, e chiunque rivendichi giustizia e indipendenza è un nemico da eliminare».

**Beirut è sotto shock per l'attentato che ha causato la morte di Antoine Ghanem. Qual è il disegno politico che si cela dietro l'attentato dell'altro ieri?**

«Il disegno è chiaro quanto è sanguinario. L'obiettivo immediato è quello di sabotare le elezioni presidenziali. L'assassi-

nio di Ghanem è un messaggio di sangue inviato alla maggioranza parlamentare. Vogliono impedire l'elezione di un presidente che non sia a libro paga dei siriani».

**Lei parla di una vera e propria strategia di annientamento.**

«Non saprei come altro definire ciò che stiamo subendo. Abbiamo rivendicato giustizia, verità, indipendenza. Abbiamo chiesto l'istituzione di un tribunale internazionale chiamato a fare piena luce sull'omicidio di Rafik Hariri (l'ex premier assassinato in un attentato a Beirut il 14 febbraio 2005, ndr.) e sulla catena di crimini politici che hanno segnato il Libano negli ultimi tre anni e che hanno visto cadere assassinati parlamentari e giornalisti indipendenti. La risposta sono state le autobombe, il sangue, il terrore. Ci stanno facendo fuori tutti, uno ad uno. Siamo maggioranza per vo-

lere dei libanesi che si sono espressi in libere elezioni. La risposta è nella serie impressionante di attentati che sono costati la vita a quattro parlamentari della maggioranza antisiriana. E con lo stragemma che s'intende rimettere in discussione la volontà popolare. Gli assassini di Ghanem e i loro mandanti vogliono ridurre il numero dei deputati della mag-

gioranza e far fallire così le imminenti elezioni presidenziali. Ma questi contabili del terrore non l'avranno vinta. Il Libano che rivendica democrazia e indipendenza non chinerà la testa. Era in atto un tentativo di giungere ad un compromesso per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Un tentativo di riconciliazione

nazionale. Ma neanche questo compromesso andava bene a chi non rinuncia a intendere il Libano come un suo protettorato. Ha pienamente ragione Amine Gemayel (l'ex capo dello Stato, che ha perduto suo figlio Pierre, che era ministro del governo Siniora e fu ammazzato lo scorso novembre, ndr.): ancor più che la scelta di un presidente è in gioco la sopravvivenza del nostro Libano».

**Quel «chi» che attenda alla sopravvivenza del «nostro Libano» ha un nome?**

«Certo che ce l'ha. È la Siria, che non ha mai rinunciato e mai rinuncerà spontaneamente a rivendicare i suoi «diritti» sul Libano. Il «diritto» a sceglierne il presidente, il «diritto» a condizionare ogni aspetto della nostra vita politica, il «diritto» a usare il Libano come campo di battaglia, il «diritto» a eliminare ogni avversario scomodo, come era Antoine Ghanem. I «diritti» rivendicati dalla Siria uccidono il Libano, ne attentano l'integrità territoriale, ne minano l'autonomia. Nella testa della nomenclatura al potere a Damasco il Libano può esistere solo come protettorato siriano da governare per interposta persona. Ritenere che chi

governa la Siria possa rivedere la sua posizione è solo una illusione, una tragica illusione».

**Quale dovrebbe essere per Walid Jumblatt la risposta a questa strategia dell'annientamento?**

«Una risposta popolare, democratica, non violenta che unisca la piazza all'aula del parlamento. Il nuovo presidente deve essere espressione di quel grande movimento che è stato protagonista della Rivoluzione dei Cedri. Il nuovo presidente deve essere garante dell'indipendenza nazionale. L'opposizione responsabile contribuisca all'individuazione di una personalità autorevole, se lo farà sarà un bene per tutti i libanesi. Rinviare le elezioni vorrebbe dire arrendersi agli stratagemmi del terrore e far precipitare il Libano nel caos più totale».

**Cosa si sente di chiedere in questo momento all'Europa?**

«Di sostenere fino in fondo e senza esitazioni le forze democratiche libanesi nella loro battaglia per la sovranità nazionale del Libano. Farlo significa anche sgomberare il campo dall'illusione di poter «corteggiare» la Siria per portarla nel campo della pace e del diritto».

L'analisi

ROBERT FISK

**LIBANO** In questa situazione chiunque non dovesse partecipare al voto sarebbe, direttamente o indirettamente, complice dell'omicidio

## Le elezioni presidenziali un test sulla sopravvivenza del Libano

SEGUE DALLA PRIMA

**A**ppena qualche settimana fa mi ha telefonato Walid Jumblatt dopo l'assassinio del predecessore di Ghanem. «Ne mancano solo due, Robert», mi ha detto Walid. E ora manca appena uno. Descrivere il disastro compiuto dell'autobomba e gli orrendi resti di Ghanem e delle sue guardie del corpo è divenuta ormai in Libano una sorta di ordinaria amministrazione dell'orrore. Gli esponenti del suo seguito che non sono morti nell'attentato mi hanno portato l'altra sera sul luogo del massacro e lo spettacolo era raccapricciante. Il Libano non è una democrazia secondo la definizione che di democrazia diamo in Occidente. La «democrazia», per come la intendiamo in Occidente, non è facile da

trovare in questa parte del mondo. Ma i politici libanesi - per lo più, ma non sempre - sono persone coraggiose che sanno cosa si rischia difendendo il proprio paese contro vicini assai più potenti, per la precisione Israele e la Siria. Sono pochi qui in Libano quelli che l'altra notte - e oggi e domani - non hanno visto

I politici libanesi, per lo più ma non sempre, sono persone coraggiose che sanno cosa si rischia difendendo il proprio Paese da vicini assai più potenti

nell'assassinio di Ghanem l'ennesimo tentativo da parte dei siriani di distruggere qualunque forma di libertà in questo piccolo paese. Ma come sempre le prove per accusare la Siria apertamente saranno poche. Mancano pochi giorni all'elezione del nuovo presidente del Libano e ora ci sarà un deputato in meno che parteciperà all'elezione. Ed è questo il significato dell'attentato dell'altro giorno. Antoine Ghanem aveva 60 anni ed era membro del partito di destra cristiano-maronita della Falange - fondato in Libano quando il suo leader, Pierre Gemayel, si ispirò alle Olimpiadi naziste del 1936 - ed è stato l'ottavo politico anti-siriano assassinato dal 2005. Il suo omicidio ha avuto luogo appena sei giorni prima dell'elezione del nuovo presidente da parte del parlamento

di Beirut. Nell'esplosione dell'autobomba nel quartiere di Sinal-Fin sono rimaste ferite almeno 22 persone. Sarebbe che l'esplosivo a bordo dell'autobomba sia stato azionato da un comando a distanza. L'auto di Ghanem è stata scagliata ad almeno 50 metri dal punto dell'esplosione. Uno dei ministri filo-governativi, Ahmed Fatfat, ha dichiarato che «ovviamente si intende liquidare tutti i deputati del partito di maggioranza». E ha aggiunto che responsabile dell'assassinio è il «solo regime che non vuole si tengano le elezioni presidenziali in Libano. Il solo modo per rispondere a questo crimine consiste nel convocare il parlamento per il 25 settembre ed eleggere il presidente. Chiunque non dovesse partecipare al voto sarebbe, diretta-

mente o indirettamente, complice dell'omicidio».

I parlamentari libanesi, che già guardano alle elezioni del mese prossimo per il rinnovo del parlamento, sono stati scavalcati l'altro giorno dall'ex presidente Amin Gemayel, il cui figlio è stato assassinato l'anno scorso. «Non è più una questione di elezioni presidenziali», ha detto Gemayel. «Il problema è la sopravvivenza di questo Paese e della democrazia in una nazione ormai a rischio. Questo atto criminale punta a vanificare gli sforzi della Siria e di altri per arrivare ad una pacificazione nazionale in Libano».

\*\*\*

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

# Rice strappa il sì di Abu Mazen alla Conferenza Usa

Ma per il leader palestinese Israele crea un grave ostacolo al dialogo se applica sanzioni a Gaza

■ Di Umberto De Giovannangeli

**LA CONFERENZA** della speranza si terrà. A Washington, a metà novembre. L'annuncio ufficiale viene da Ramallah, dopo un lungo incontro tra il presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen) e la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice. «Ho

discusso numerose questioni con Rice, in particolare del processo di pace e del fatto che sia necessario preparare bene l'incontro internazionale che dovrebbe svolgersi a metà novembre affinché abbia successo», afferma Abu Mazen in una conferenza stampa congiunta con il capo della diplomazia Usa. «Condi l'indomabile» ha ottenuto ciò che voleva: il via libera di un perplesso Abu Mazen alla Conferenza. Un appuntamento, sottolinea Rice, che sarà «decisivo» per la formazione di uno Stato palestinese.

Al rais, la segretaria di Stato Usa ha garantito che l'incontro internazionale affronterà «questioni di sostanza» concernenti una soluzione di pace del conflitto israelo-palestinese. «Abbiamo bisogno di un incontro che porti avanti la causa della creazione di uno Stato palestinese: questa è la sola ragione per tenere l'incontro», assicura Rice, «il presidente Usa non ha alcuna intenzione di invitare la comunità internazionale, gli israeliani e i palestinesi a un meeting senza fondamento», sottolinea la responsabile della diplomazia americana, ringraziando Abu Mazen per l'impegno in vista della conferenza. Rice si dice convinta che sarà necessario «lavorare duro per la conferenza» poiché i punti che debbono essere risolti sono ancora molti, ma si è detta certa che «con il lavoro di Abu Mazen e del (premier israeliano) Olmert» si troverà «una piattaforma comune per arrivare alla creazione di uno Stato palestinese». «L'agenda è chiara» ribadisce ancora la responsabile della diplomazia americana rispondendo alle domande dei giornalisti, «la conferenza porterà alla creazione di uno Stato palestinese e io lavorerò sodo per questo obiettivo».

Il leader dell'Anp riferisce che nel colloquio con la segretaria di Stato Usa sono state sollevate questioni concernenti il processo di pace. «Abbiamo espresso scandisce Abu Mazen - la serietà del nostro impegno per arrivare ad un quadro di accordo con Israele sulle questioni concernenti lo status finale: i confini, Gerusalemme, i profughi, gli insediamenti e l'acqua».

**Dalla Ue appello a Olmert perché riveda la decisione di «punire» Hamas con il taglio di merci**

Abu Mazen ha aggiunto che è stato formato il gruppo di personalità palestinesi che dovranno negoziare con Israele il quadro dell'accordo. «È giunta l'ora di creare uno Stato palestinese indipendente con capitale Gerusalemme, che viva in pace e sicurezza al fianco di Israele», ribadisce Abu Mazen. La delegazione palestinese - rivela a l'Unità uno stretto collaboratore del rais - comprende l'ex premier Abu Ala, l'ex ministro e membro del Comitato esecutivo dell'Olp Yasser Abed Rabbo e il negoziatore capo dell'Anp Saeb Erekat.

Abu Mazen - che incontrerà la prossima settimana a New York Bush in occasione dell'apertura della 62ma sessione dell'Assemblea generale Onu - ha poi condannato la decisione di Israele di considerare la Striscia di Gaza territorio nemico, definendola «un passo che avrà gravi ripercussioni politiche». «Tutte queste misure rischiano di minare gli sforzi per imporre le leggi e l'ordine nelle città palestinesi», ha concluso.

E la decisione assunta l'altro ieri dal Consiglio di difesa israelia-



L'incontro a Ramallah tra Condoleezza Rice e Abu Mazen Foto di Mar Rashidi Handout/Ansa-Epa

no rappresenta indubbiamente un serio ostacolo sulla strada della Conferenza. Una decisione contestata dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, e ieri dall'Unione Europea. L'Ue auspica che Israele non metta in atto le sanzioni economiche minacciate nei confronti di Gaza. La commissione Ue,

attraverso la portavoce del commissario alle relazioni esterne Ferrero Waldner, «spera che Israele non ritenga necessario adottare le misure» minacciate. Mentre l'altro rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza Javier Solana sollecita Israele a rivedere la sua decisione. «Siamo preoccupati per questa

decisione del governo israeliano. I bisogni di base della popolazione palestinese non possono essere dimenticati. Abbiamo sempre detto che non avremmo mai abbandonato i palestinesi e che avremmo fatto in modo che le loro condizioni di vita non peggiorassero», spiega Cristina Gallach.

NEW YORK

## Ahmadinejad indesiderato a Ground Zero

■ La polizia di New York ha negato al presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad il permesso di deporre una corona di fiori a Ground Zero, ma il leader di Teheran insiste nella richiesta di andarci. Lo dicono fonti della missione iraniana all'Onu. Ahmadinejad vorrebbe recarsi sul sito della strage dell'11 settembre 2001, lunedì prossimo, quando si troverà a New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Durante la permanenza a New York il presidente iraniano incontrerà il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. Lo ha annunciato la portavoce di Ban, Michelle Montas. «Un incontro è in programma e avranno un colloquio» ha detto la Montas rispondendo ai giornalisti durante la sua quotidiana conferenza stampa. Ahmadinejad dovrebbe arrivare a New York domenica e parlare nel pomeriggio di martedì a Palazzo di Vetro.

La visita del presidente iraniano è stata duramente criticata dal rappresentante permanente di Israele a Palazzo di Vetro, Dan Gilerman, secondo il quale «è obbligo delle autorità americane evitare il suo ingresso negli Stati Uniti».

In un'intervista al quotidiano israeliano Haaretz, l'ambasciatore ha aggiunto che se Ahmadinejad entrerà negli Stati Uniti, dovrà essere «arrestato e processato per aver incitato al genocidio e per aver aiutato e protetto i terroristi che uccidono i soldati americani in Iraq». Una tesi sottoscritta qualche giorno fa dal candidato repubblicano alla Casa Bianca Mitt Romney.

# Bin Laden dichiara la guerra santa contro Musharraf

In un audio minacce in vista del voto del 6 ottobre in Pakistan. Zawahri in un video attacca l'Onu in Darfur

■ di Gabriel Bertinotto

**BIN LADEN DICHIARA** guerra al Pakistan. In un messaggio audio diffuso via Internet il capo di Al Qaeda proclama che «per i musulmani del Pakistan è doveroso combattere la jihad per

deporre Pervez (Musharraf), il suo governo, il suo esercito e coloro che lo aiutano». Il discorso dura 23 minuti ed è accompagnato da immagini di repertorio, che mostrano Osama accompagnato dal suo vice Ayman al-Zawahiri in visita ad un campo di addestramento in una zona montuosa. Sul monitor spiccano fotografie di militanti islamici uccisi. Il miliardario terrorista esorta i seguaci a vendicare il sangue versato «dai campioni della fede» caduti nel-

la battaglia contro i soldati pakistani nella Moschea rossa di Islamabad.

La diffusione del messaggio coincide, ed il tempismo non sembra casuale, con l'annuncio del giorno in cui si terranno le elezioni presidenziali, nelle quali Musharraf si presenta candidato per ottenere un nuovo mandato. Il Parlamento e le Assemblee delle quattro province si riuniranno il 6 ottobre. Sulla carta il capo di Stato in carica non ha rivali, vista la cospicua maggioranza di cui dispone. L'unico ostacolo sulla via della riconferma è un'eventuale iniziativa della Corte suprema che potrebbe accogliere qualcuno dei ricorsi che vengono depositati a raffica in questi giorni dalle opposizioni. La principale obiezione costituzionale alla rielezione di Musharraf riguarda il cumulo della carica presidenziale con il comando



Un fermo-immagine di Ayman al-Zawahiri Foto Ansa

delle forze armate. Il generale-presidente ha annunciato che rinuncerà alla divisa, ma solo dopo essere stato riconfermato capo di Stato. Visti i pessimi rapporti tra Musharraf e la Corte suprema (il cui presidente è stato reinsediato dopo che Musharraf

l'aveva arbitrariamente deposto), non è irrealistico ipotizzare che i magistrati blocchino il voto. In quel caso si profilano due scenari. Il meno traumatico è lo scioglimento anticipato del Parlamento e la convocazione di nuove elezioni. Ma nel nuovo

Parlamento Musharraf difficilmente avrebbe la maggioranza e rischierebbe di non essere rieletto presidente. E allora potrebbe essere tentato dall'opzione autoritaria: stato d'emergenza e mantenimento dello status quo, compreso il mantenimento delle due massime cariche, politica e militare.

L'attacco di Osama a Musharraf avviene mentre il leader pakistano è sotto il fuoco incrociato dell'opposizione politica, di gran parte della società civile, e dei gruppi armati che dopo il massacro nella Moschea rossa si sono scatenati in un'offensiva di agguati e attentati alle forze di sicurezza. Bin Laden sa che Musharraf è in difficoltà e tenta di cogliere l'occasione per contribuire a dargli il colpo di grazia. Il territorio pakistano, soprattutto nelle zone vicine al confine con l'Afghanistan, è utilizzato dalle bande terroriste per nascondersi, addestrarsi, organizzarsi. Senza Mu-

sharraf al potere, sostituito da un governo più incline a compromessi ed accordi con gli estremisti islamici, Osama e soci potrebbero muoversi e colpire molto più agevolmente. Tra l'altro alcuni esperti ritengono che Bin Laden sia rifugiato tuttora proprio alla frontiera fra Pakistan e Afghanistan.

Contemporaneamente al messaggio del numero uno, i siti vicini ad Al Qaeda hanno trasmesso anche un appello del suo vice Zawahri. Anche lui incita alla guerra santa contro Musharraf e chiama i suoi soldati «cani da caccia al servizio del crociato Bush». Comparando in video con il suo volto barbuto, il medico egiziano si dilunga in minacce di attacchi alle truppe straniere in Afghanistan ed il personale dell'Onu in Darfur, chiama a raccolta gli affiliati ad Al Qaeda del nord Africa e li invita a «pulire il Maghreb dai figli di Francia e Spagna».

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

## Benazir Bhutto, tra esilio e ritorno



potrebbe essere definita al suo paese «la riccolata». Nata nel 1953 da una famiglia era la figlia prediletta di Zulfikar Ali Bhutto, che divenne primo

attribuirle un appellativo che tanti anni fa si usava per il senatore Amintore Fanfani: come lui era «il riccolato», anche lei

ministro per essere poi scacciato e impiccato nel '79 dopo il golpe compiuto due anni prima dal generale Zia-ul-Haq. Le toccò passare per un periodo di arresti domiciliari e per un esilio a Londra, sua città madre per essersi laureata ad Oxford, per averci malaguaratamente incontrato il marito, con il quale condivide un lussuoso appartamento di stile vittoriano a Queens Lane, di fronte al British Museum. In questa casa ha fondato e diretto dal 1984 il Ppp, Partito del popolo pakistano. Quando

riceve dignitari e giornalisti di tutto il mondo non manca di sottolineare la sua femminilità alzando o smuovendo a seconda delle occasioni la «dupatta», il foulard di seta che indossa sopra una tunica pakistana e una sciarpa. Ma tanto stile non inganni. Dall'Occidente Benazir non ha ricevuto soltanto un'educazione religiosa e una laurea, ma anche un modo spregiudicato e assai duro di gestire il potere. Tornata in patria nell'86 fece vincere al suo partito le prime elezioni

libere della storia pakistana, diventando primo ministro all'età di 35 anni. Destituita nel 1990 per accuse di corruzione, tornò a vincere le elezioni nel 1993. Il suo secondo mandato è stato nuovamente minato dalle accuse di corruzione, che l'hanno portata ad una nuova destituzione nel 1996. Da governante ha usato il pugno di ferro, spingendosi fino a far sparare la polizia (sette morti) su un corteo capeggiato da sua madre Nusrat e dal fratello Murtala che doveva commemorare l'uccisione del padre Zulfikar. Il suo tarlo è sempre stato nella famiglia, e specialmente nel

marito Asif Ali Zardari, chiamato negli ambienti governativi «il signor 10 per cento», perché tanto chiedeva ogni operazione economica che passava per le sue mani. Questo signore, che ha speso 8 anni in carcere, è stato accusato di traffico d'oppio assieme ai talebani. Zardari è stato indiziato anche come mandante dell'uccisione di Murtala Bhutto, fratello di Benazir e di altri oscuri traffici. Fra gli altri il tentativo di vendere per cinque milioni di dollari al British Museum un frammento lunare con la placca della missione Apollo, regalato dall'allora presidente degli Stati Uniti a suo padre. La

signora come il padre mantiene ottimi rapporti con gli Stati Uniti dove ha frequentato alcuni corsi all'Università di Harvard. Sulle accuse di corruzione la Casa Bianca chiude benevolmente un occhio per riportare Benazir in patria a fare da puntello all'infelice generale Pervez Musharraf. Secondo un'agenzia di stampa i due si sarebbero incontrati recentemente a Dubai, dove la signora ha la residenza ufficiale e dove vive con marito, madre e tre figli. Ancora una volta Benazir potrà dimostrare se è davvero, come dice il suo compatriota ed amico Salman Rushdie, «una vergine con le mutande di ferro».

Per quanto il nome Benazir significhi letteralmente «senza paragoni», la leader pakistana può trovare nel sub-continente indiano due esempi storici di donne che hanno guidato la politica del loro paese: l'indiana Indira Gandhi e la leggendaria Sirimavo Bandaranaike, una premier che si fece molto amare a Ceylon e fu ammirata in tutto il mondo per il suo «non allineamento». Ma certo la signora Bhutto è la prima donna che abbia guidato per ben due volte il secondo Paese musulmano del pianeta e tenti ora di rifarlo, anche se ha ricevuto un'educazione cattolica. Il tramontare e risorgere della sua stella può



**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

**M**archio

Il gruppo Unicredit investirà 75 milioni di euro in cinque anni per adottare il nuovo marchio in tutte le sue controllate europee. Rimane invariato il logo rappresentato dalla sfera rossa con il numero uno di traverso, mentre vengono leggermente cambiati i caratteri della scritta Unicredit Group.



**FERROVIE, CONTI MIGLIORI  
NEL PRIMO SEMESTRE**

Lunga seduta ieri del consiglio di amministrazione delle Ferrovie. I conti della holding sarebbero in miglioramento, anche rispetto alle previsioni del piano industriale 2007-2011. A fine 2007 il piano prevede per il gruppo un risultato netto negativo per 696 milioni di euro, in miglioramento rispetto al buco di oltre due miliardi di euro del 2006. Il Mol, che a fine 2006 era negativo per 650 milioni, dovrebbe raggiungere un sostanziale pareggio al 31 dicembre prossimo.

**BANCA MPS, ASSEMBLEA  
PER AZIONI AI DIPENDENTI**

Convocata l'Assemblea della Banca Monte dei Paschi di Siena per il 5 dicembre 2007. All'ordine del giorno è stata inserita l'operazione di stock granting a favore di tutti i dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, contratto di formazione e lavoro e di inserimento. Tale operazione, che rappresenta l'erogazione di una parte del premio aziendale, verrà effettuata attraverso l'offerta gratuita di circa 31,8 milioni di euro di azioni Banca Mps da acquistare sul mercato.

**Visco offre il «forfettone» a commercianti e artigiani**

Aliquota semplificata per le imprese sotto i 30mila euro. La sinistra: sulla manovra non decida solo Pd

di Bianca Di Giovanni / Roma

**FLAT** Ultimo giro di tavolo prima della manovra per il pacchetto fiscale per le piccole imprese. I vertici delle Finanze, con il viceministro Vincenzo Visco, hanno presentato ieri il cosiddetto «forfettone» alle associazioni del commercio e dell'artigianato. Si tratta

del sistema semplificato per le imprese e le partite Iva con un giro d'affari inferiore ai 30mila euro annui. Un sistema che consentirà di pagare una aliquota flat inferiore al 23% annui (l'aliquota più bassa dell'Irpef), eliminando tutti gli adempimenti necessari oggi a versare diversi tipi di imposte (Iva, Irap e Ires). Un bel risparmio di tempo (e di denaro) per circa un milione di contribuenti. Il nuovo sistema sarà opzionale e non comporterà oneri aggiuntivi per lo Stato.

Il «pacchetto fiscale» per le imprese che farà parte della Finanziaria si compone anche del taglio di circa 5 punti all'Ires, finanziato in piccola parte con gli incentivi a pioggia (esclusi quelli destinati al Mezzogiorno) e in gran parte con una nuova composizione delle basi imponibili. Con questa operazione l'aliquota Ires passerebbe dall'attuale 33% al 28%. Il nuovo fisco per le imprese risponde alle indicazioni giunte dal lavoro della Commissione Biasco, che ha auditato un gran numero di operatori. La richiesta maggiore pervenuta dal mondo produttivo, tuttavia, riguarda la certezza dei sistemi e delle regole tributarie. Gli imprenditori non vogliono dover rivedere i piani di investimento fatti ogni anno.

Il tassello che riguarda fisco e imprese dovrebbe chiudersi con questo. «Le aziende hanno già avuto l'anno scorso - spiegano fonti vicine al Tesoro - Stavolta per loro solo misure a saldo zero ma di grande vantaggio di sistema». Il fatto è che il Pil è in caduta (ieri Confindustria lo ha stimato all'1,7% quest'anno e all'1,3% nel 2008) e che per ripartire si preferisce puntare sulla domanda interna a quindi sulla famiglia. Ma di numeri sul fronte della Finanziaria non ne sono ancora usciti. Stando a indiscrezioni ci sarebbero forti difficoltà a reperire risorse per il 2008: i tagli ancora non si vedono. Il decreto che accompagnerà la manovra punterà a spendere il maggior gettito per le misure a tantum e i debiti pregressi delle aziende di Stato come Anas e Ferrovie, nella lista delle spese di fine anno anche le ri-

re. Il documento ha una premessa politica: «Non crediamo sia possibile identificare una «cabina di regia» che veda come unici attori gli esponenti del costituendo Partito democratico. Per tali motivi chiediamo che il presidente Prodi rinnovi la sua funzione di garante della collegialità e della coesione dell'intera coalizione», scrivono i lea-



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri prima del suo intervento in Senato. Foto di Andrew Medichini/AP

der della sinistra dell'Unione. Quindi, la richiesta che la manovra 2008 rispetti gli impegni assunti prima con gli elettori e poi con la maggioranza parlamentare. «È necessario - si legge - mantenere una congruità tra quanto scritto nel Dpef, e nelle risoluzioni approvate in Parlamento, e la scrittura materiale della finanziaria». Sul fi-

sco, Prc, Pdc, Sd e Verdi confermano la richiesta di «adeguare» la tassazione delle rendite finanziarie salvaguardando i piccoli risparmiatori. «Va incrementata l'evasione fiscale e contributiva - osserva il testo - che già sta raccogliendo i primi positivi frutti. Eppure, sul versante delle entrate, i margini di azione sono ampi e praticabili».

**Le misure allo studio**

**Imprese**

Taglio Ires finanziato da nuove basi imponibili e alcuni incentivi pubblici. Per un milione e mezzo di partite Iva ci sarà un regime fiscale semplificato

**Casa**

Si discute sullo sconto Ici (prima casa). Sul tavolo un taglio secco oppure in base al reddito e ai carichi familiari. In arrivo detrazioni per chi vive in affitto

**Famiglie**

Per le famiglie e i contribuenti a basso reddito è in preparazione un meccanismo di imposta negativa (una sorta di assegno) per sfruttare a pieno le detrazioni per carichi familiari

**Le richieste**

Dai ministri istanze per 22 miliardi che si sommano a impegni di spesa sul 2008 per 11 miliardi

**I tagli**

A fronte di maxirichieste, i risparmi individuati dai ministri sono pari a 800 milioni

P&G Infograph

**Sull'Ici pressing dei ministri: si parta dai più poveri**

Di Pietro presenta il piano casa: 1,2 miliardi all'edilizia popolare e risorse per gli sfratti. Fine dell'epoca Tremonti

/ Roma

**ICI** È una parola dire «meno Ici». Sembrano tutti d'accordo, ma c'è da scommettere che al consiglio di oggi si scatenerà il putiferio. Alla conferenza sulle politiche

abitative organizzata ieri dal ministro Antonio Di Pietro molti ministri hanno punzecchiato il viceministro Roberto Pinza, intervenuto per il Tesoro. «L'Ici non c'entra con la casa - ha esordito Pinza -

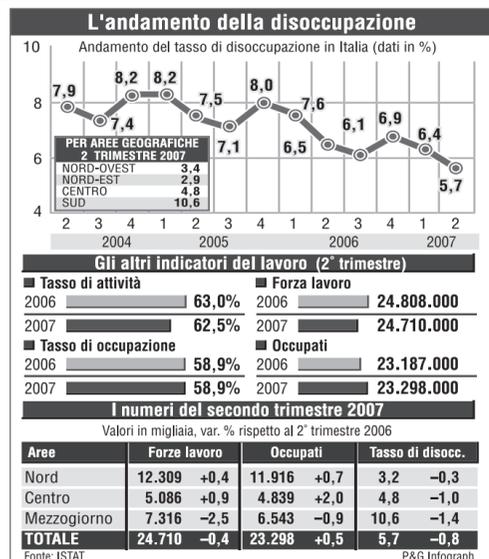
Riguarda i redditi delle famiglie. Il taglio serve per abbassare la pressione fiscale». Stop. Ma subito Rosi Bindi, Paolo Ferrero e Giovanna Melandri vanno all'attacco. «Le priorità sono: chi è senza casa - incalza la ministra per la famiglia - chi è in affitto, chi ha la casa ed ha una famiglia numerosa». «Anche se si togliessero tutta l'Ici non si risolverebbe il problema di chi non ha un tetto o non arriva a pagare l'affitto», aggiunge Ferrero, che non esclude però un intervento contro il caro-mutui. «In Italia ci sono i poveri e sono anche aumentati», insiste il ministro per le politiche sociali. Il quale a margine spiega

«Non sono d'accordo sul fare uno sconto a Berlusconi uguale a quello che si fa a chi ha più bisogno, per dirla proprio chiara». Insomma, il taglio secco sulla prima casa non piace perché non è progressivo. E non solo. Anche perché la priorità è «far uscire da casa 4 milioni di giovani costretti a restare con le loro famiglie», spiega Melandri. Ma su quel taglio - spiegano fonti vicine al Tesoro - il governo si gioca anche la sua popolarità. Senza contare che non tutto è sempre progressivo. «Abbiamo la curva Irpef che redistribuisce in basso - spiegano le stesse fonti - Si potrà considerare la casa d'abita-

zione come bene essenziale per tutti». Ici o non Ici, la casa sarà comunque un capitolo importante della manovra. Anzi, per Di Pietro sarà il cuore della seconda Finanziaria Prodi. Il ministro per le Infrastrutture ha presentato il piano casa a Palazzo Chigi insieme al ministro Giulio Santagata. Chiede uno stanziamento di circa 1,2 miliardi per il rilancio dell'edilizia popolare e altri 500 milioni per affrontare l'emergenza sfratti (2.600 sarebbero in scadenza il 14 ottobre). Queste risorse potrebbero arrivare già con il decreto che accompagnerà la manovra. Il problema, pe-

rò, sta nelle risorse per l'anno prossimo. Tanto che si starebbe anche pensando di utilizzare gli avanzi di gestione dell'Inail che ammontano a 3,9 miliardi. La proposta Di Pietro prevede un programma straordinario triennale di edilizia residenziale pubblica per il recupero di alloggi Erp, l'acquisto e la locazione di alloggi da destinare preferibilmente alle categorie disagiate; risorse da destinare ai Comuni pari a 530 milioni di euro per il 2008. Tra i 12 punti messi sul tappeto anche un diritto di prelazione per i Comuni per l'acquisto di alloggi messi in vendita dagli enti previdenziali. Utiliz-

zare almeno il 20% degli stanziamenti per le zone franche urbane per la realizzazione o il recupero di alloggi Erp. Prevedere l'utilizzo di aree e immobili militari dismessi. Una rivoluzione copernicana rispetto alle politiche «finanziarie» avviate da Giulio Tremonti. Lo Stato deve tornare nel settore, perché le famiglie non ce la fanno a sostenere un mercato così fortemente speculativo. I numeri del malessere li ha dati Nomisma. Dal 1991 al 2007 l'incremento dei canoni di mercato nelle città è stato del 66,7%, nello stesso periodo le disponibilità familiari sono cresciute solo del 20,8%. **b. di g.**



**Cala la disoccupazione, ma molti non cercano lavoro**

Secondo l'Istat «un sentimento di scoraggiamento» porta alla rinuncia della ricerca di un posto

di Luigina Venturelli

Diminuisce il tasso di disoccupazione in Italia. Ma non è una buona notizia, come si potrebbe pensare in un primo momento: il calo registrato nel secondo trimestre 2007 - dal 6,5% di un anno fa al 5,7% di oggi - è infatti causato «fondamentalmente dal diffuso sentimento di scoraggiamento che comporta una rinuncia alla ricerca attiva di lavoro». È il quadro di rassegnazione descritto dagli ultimi dati Istat: se da un lato scende il numero delle persone in cerca di occupazione, pari a 1,412 milioni in calo del 12,9% rispetto allo stesso periodo del 2006, cresce contemporaneamente il numero degli inattivi, ben 260mila in più,

concentrati soprattutto nelle regioni meridionali. Parziale consolazione arriva dal numero degli occupati che si è attestato a 23,298 milioni di unità, vale a dire lo 0,5% in più rispetto all'anno passato con un incremento di 111mila unità: il tasso di occupazione nelle regioni meridionali, rimasto invece stabile a livello nazionale. Inoltre, rileva l'Isae, l'incremento occupazionale si deve in misura marcata all'apporto della manodopera straniera (più 9,4%, pari a circa 129mila unità in più).

Il ministro Damiano: dobbiamo interrogarci sulla qualità della occupazione

Il che spiega la prudenza dei commenti nel mondo politico e sindacale. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano, in particolare, pone il problema della qualità dell'occupazione, ricordando il rischio che «il lavoro si frammenti e venga distribuito

lo stesso orario su più persone» e che questi dati siano alimentati «dallo scoraggiamento di persone, di giovani, donne e over 50 che non si ripresentano sul mercato del lavoro, oppure dall'emersione del lavoro nero e clandestino». Sugli stessi toni anche Fulvio Fiamoni, segretario confederale della Cgil, secondo cui la rilevazione dell'Istat «conferma e in alcuni casi aggrava i problemi specifici dell'occupazione in Italia»: la situazione del Mezzogiorno quale «emergenza nazionale», la costante crescita del numero degli inattivi, e l'evidente «necessità di intervenire contro l'aumento del lavoro precario», visto che la maggioranza delle nuove assunzioni riguarda dipendenti a termine.

Oggi il Consiglio dei ministri, tra una settimana è atteso il varo della finanziaria

# L'euro è superstar: aziende preoccupate ma ci sono vantaggi

## Montezemolo: intervenga la Bce, frena l'economia. Il petrolio vola a 83 dollari

di Roberto Rossi

**MONETA UNICA** Sospinto dal taglio dei tassi americani di martedì, l'euro sfonda quota 1,40 dollari. Una soglia limite, il cui superamento può incidere fortemente sulle esportazioni. «Siamo preoccupati - ha detto ieri il presidente del industriale Luca Cordero

di Montezemolo - perché l'euro è troppo forte. Chiediamo alla Bce, e premeremo sul nostro governo, affinché si faccia qualcosa».

«L'euro troppo forte - ha continuato il presidente della Fiat - può creare un problema per le esportazioni, non vogliamo dare lezioni a nessuno ma un euro così forte crea problemi alle esportazioni di tutta Europa». Occorre, secondo Montezemolo, fare attenzione perché «da una parte dobbiamo guardare i rischi dell'inflazione ma dall'altra dobbiamo guardare alla crescita. E ci può essere un problema per le esportazioni. Qualche anno fa eravamo preoccupati per l'euro troppo debole ora siamo preoccupati per l'euro troppo forte».

Il richiamo di Montezemolo è rivolto alla Banca centrale europea la cui politica monetaria è in parte responsabile della crescita della moneta unica contro il dollaro. Spiega l'economista Mario Deaglio: «Una delle cause dell'euro forte è che la Bce ha fatto una politica molto credibile per combattere l'inflazione. L'euro è una moneta che da questo punto di vista è molto affidabile e quindi appetibile». Un euro così forte sul mercato dei cambi è un buon segnale per il contenimento dei prezzi meno per la crescita. «Quota 1,40 dollari - spiega ancora Deaglio - viene considerata una soglia di rischio. Oltre la quale si

L'economista

Mario Deaglio:

«Grazie alla lotta

all'inflazione è ormai

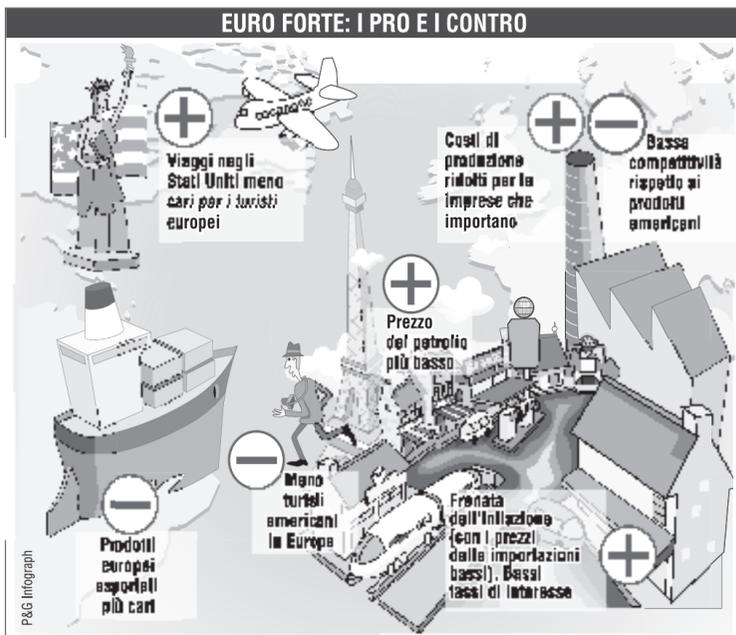
una moneta affidabile»

pensa che la nostra capacità di esportazione si riduca rapidamente». In poche parole le merci europee costeranno di più dei concorrenti come gli americani. L'unica nota positiva è che pagheremo meno le importazioni, come il petrolio ad esempio, il cui prezzo rimane, comunque, molto alto. Ieri a New York è stato toccato un nuovo record a 83 dollari al barile.

Il problema di una revisione dei tassi europei quindi non è secondario. «Per mille ragioni che non le sto qua a spiegare non credo che il governatore Trichet - dice sempre Deaglio - abbassi i tassi di riferimento. Spero comunque che l'euro sopra 1,40 dollari sia colto come un invito a non alzarli». A Trichet quindi la scelta. Di certo le

pressioni politiche verso il numero uno della Bce non mancheranno. Già la restrittiva politica monetaria attuata in questi mesi da Francoforte era stata oggetto di uno scontro tra il cancelliere tedesco Angela Merkel, fautrice dell'indipendenza della banca centrale, e il presidente francese Nicolas Sarkozy, più incline a portare le decisioni in materia monetaria sotto l'ala della politica. Bisognerà capire se anche l'Italia si attaccherà al treno francese e cercherà di esercitare qualche pressione su Trichet come richiesto da Montezemolo. Che ieri ha sfornato un argomento forte per la sua tesi. Secondo il Centro Studi di viale dell'Astronomia, il Pil nel 2007 salirà dell'1,7% contro l'1,8%

**Lo scontro politico tra la Merkel e Sarkozy in vista di un'ipotetica revisione dei tassi europei**



precedentemente previsto mentre nel 2008 la crescita sarà del 1,3% mentre prima indicava l'1,5%. Se l'andamento fosse confermato il governo Prodi si troverebbe in molte difficoltà. Alcuni punti programmatici contenuti nel Dpef, tra i quali la riduzione delle tasse contenute, si basano proprio su una ritrovata crescita economica. Se dovesse mancare si dovrà rivedere tutto. Molto dipenderà anche da quello che accadrà oltreoceano. Ieri il numero uno della Federal Reserve, Ben Bernanke, ha messo in guardia: l'allarme sui mutui "suprime" (quelli ad alto rischio) non è cessato, il rischio di insolvenza «è destinato a crescere» nei prossimi trimestri. Il tutto mentre il presidente George W. Bush ha rassicurato che i fondamentali dell'economia restano solidi.

## FORMIGONI E IL NORD A DIFESA DI MALPENSA «Spetta alle Regioni decidere sugli slot aerei»

**Devono essere garantite** le condizioni perché Malpensa sia un aeroporto internazionale e intercontinentale e le Regioni hanno poteri nella determinazione degli slot: questi i due punti che hanno visto ieri d'accordo i governatori delle Regioni del nord e che saranno alla base di un documento che sarà messo a punto nei prossimi giorni. «Oggi sono stati fatti molti passi in avanti - ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni - vogliamo lavorare insieme per garantire il ruolo di grande hub a Malpensa e al tempo stesso un ruolo a tutto il sistema aeroportuale del nord, con la disponibilità anche a razionalizzare l'aeroporto di Linate». Ma soprattutto i governatori sono concordi sul fatto che le Regioni hanno poteri nella determinazione degli slot: lo prevede la Costituzione, sostengono, e lo stabilisce una direttiva Ue che dice che i poteri locali devono essere coinvolti nel processo di attribuzione degli slot. Formigoni chiede pertanto di aprire un tavolo per procedere ad un negoziato e che tutto questo si faccia presto, entro la metà di ottobre. Intanto, il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati ha annunciato che presto si terrà a Roma un tavolo su Malpensa, come concordato con il sottosegretario Enrico Letta.

# Mutui e banche, è iniziata la caduta degli eroi liberisti

## Il governatore della Banca d'Inghilterra sotto accusa: prima contrario agli interventi e poi salvatore di Northern Bank

di Roma

**BANK** Quanto sia sottile il confine tra teoria e prassi, tra politica e accademia, tra liberismo e bisogni reali, Mervyn King lo ha scoperto ieri. Il governatore della Banca d'Inghilterra, in gergo "BoE" o

anche "The Bank", ha passato una brutta mezzora davanti alla commissione «Tesoro» del Parlamento britannico guidata da John McFall. King, che l'ex presidente della Federal Reserve Alan Greenspan ha definito come «uno dei più capaci» banchieri centrali, ha dovuto giustificare il suo operato riguardo alla gestione della crisi Northern Rock, la quinta banca inglese per l'erogazione dei prestiti per la casa esposta alla crisi americana dei "subprime" (mutui concessi senza garanzie).

Su King è piovuta una pioggia di critiche a causa della sua fermezza nel non voler correre in soccorso delle banche

inglesi aiutandole a fronteggiare la scarsa liquidità sul mercato interbancario, per poi dover fare dietro-front e fornire un finanziamento d'emergenza (10 miliardi di sterline) per scongiurare il crac di Northern Rock. Appena una settimana fa il governatore aveva pubblicamente negato ogni possibile aiuto. Ligio ai principi liberali, e non senza ragione, King aveva criticato l'iniezione di liquidità fatta dalla Federal Reserve. Secondo King quel tipo di intervento poteva essere «il germe di future crisi finanziarie». Immettere nuovi mezzi per stabilizzare il mercato finanziario significava incentivare molti investitori «all'azzardo morale», come nel

**Bernanke della Federal Reserve sostiene che la crisi dei subprime potrebbe fare nuove vittime in futuro**

caso dei mutui subprime, visto che poi non ne dovevano subire per intero le conseguenze. «Non ci si può aspettare che le banche centrali - aveva commentato il governatore - liberino su cauzione gli investitori che adottano decisioni sbagliate».

Il granitico credo di King, ineccepibile dal punto di vista formale, si è sciolto come neve al sole. Dopo una settimana di panico, con code di migliaia di risparmiatori fuori dalle sedi della Northern Rock, la teoria ha lasciato spazio alla politica. King, sotto la pressione del governo di sua Maestà, ha dovuto piegarsi e fare dietro front (U-Turn in inglese). Circostanza che potrebbe indebolire la sua posizione, il cui mandato quinquennale deve essere rinnovato a giugno. Davanti alla commissione King ha ricostruito la catena di eventi che hanno portato la banca centrale a svolgere il suo ruolo di ultimo erogatore di prestiti. Alla banca centrale, secondo quanto riferito da King, si sono resi conto del problema il 14 agosto, giorno della riunione periodica tra il Cancelliere e il capo della FSA, l'agenzia per servizi finan-



Il Financial Times ha denunciato ieri in prima pagina il comportamento contraddittorio del governatore

ziari. «Ma sarebbe stato irresponsabile intervenire in agosto», ha detto King, «perché avrebbe inutilmente minato la fiducia nel sistema bancario». «E poi», ha specificato King, «non c'era motivo di far saltare in aria il treno prima che colpisce la pensilina». Quindi la decisione di erogare il prestito alla Northern Rock è stata compiuta nel rispetto delle leggi nonché secondo coscienza, con la consapevolezza che la

notizia del prestito avrebbe potuto causare il panico tra i risparmiatori, «che hanno agito logicamente, visto che la legislazione in vigore è del tutto inadeguata per proteggere i risparmi della gente», ha detto King. «Quindi», ha concluso il governatore, «una volta che i clienti della Northern Rock hanno iniziato a ritirare il denaro, solo un diretto intervento del governo poteva rassicurare i cittadini».

La cui testa, con tutta probabilità, rotolerà lo stesso. Anche perché questo è il secondo «pasticcio» combinato da King. Lo scorso marzo King scrisse una lettera all'allora Cancelliere dello Scacchiere (Tesoro) Gordon Brown «per scusarsi» per la mancata stretta e per aver permesso all'andamento dei prezzi al consumo di raggiungere quota 3,1%. Secondo le leggi britanniche la Banca centrale ha l'obbligo di informare il Cancelliere dello Scacchiere quando il tasso del 2% programmato viene superato per difetto o per eccesso di almeno un punto percentuale. Una svista che Brown non ha dimenticato.

ro.ro.

## NERVIANO

Pfizer vende, allarme per il centro ricerche

**La multinazionale farmaceutica** Pfizer vuole cedere lo stabilimento di produzione di Nerviano nell'ambito della riorganizzazione della sua produzione in Italia, dopo che nel 2004 aveva già venduto l'intero Centro Ricerche mantenendo la sola attività produttiva. I sindacati da tempo esprimono preoccupazione per le prospettive dell'intero polo farmaceutico di Nerviano, «che rischia di essere lasciato in balia di logiche di mercato poco interessate al consolidamento di una filiera industriale in uno dei più importanti settori farmaceutici (quello della terapia antitumorale) da cui il nostro paese non può rimanere fuori». In particolare lo smembramento del polo farmaceutico e la vendita a pezzi delle varie attività, «se non si riconduce a una visione di strategia industriale, rischia di indebolire il tessuto produttivo farmaceutico del nostro paese, dove le multinazionali privilegiano l'attività commerciale e abbandonano sia la ricerca che l'attività produttiva più qualificata e di qualità». La decisione di Pfizer in merito a chi vendere lo stabilimento è attesa per i prossimi giorni. «I lavoratori - spiega la Filcem Cgil della Lombardia - ribadiscono l'esigenza di soluzioni equilibrate per consolidare l'esperienza di Nerviano Medical Sciences (650 ricercatori) e per garantire il mantenimento di importanti produzioni di farmaci antitumorali nello stabilimento (350 dipendenti)».

# Welfare, Epifani dice no alla manifestazione di Firenze

## Il segretario della Cgil richiama la sinistra: «Rispettate le regole dell'organizzazione». Al via le assemblee nelle fabbriche

di Milano

I sindacati sono in piena attività per completare il calendario delle assemblee sul protocollo del welfare in vista del referendum tra i lavoratori. Finora ne sono state programmate più di 2.000 e sono già iniziate questa settimana. Ma parallelamente all'avviamento della gigantesca macchina organizzativa cresce anche il confronto-scontro tra le diverse anime sindacali, in particolare tra lo schieramento più radicale della Cgil che si è espresso per il no all'accordo di luglio e la maggioranza che invece ha scelto di approvare l'intesa. L'ultima scintilla è stata l'adesione di «Lavoro Socie-

tà-Cambiare Rotta» alla manifestazione indetta a Firenze il 29 settembre contro l'accordo sul welfare. Una decisione che ha indotto il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, a scrivere al leader dell'area di sinistra federale del sindacato, Nicola Nicolosi: «Come ti ho detto più volte a voce scrive Epifani - la manifestazione prevista a Firenze per il 29 settembre, per i contenuti, i toni, il linguaggio, non corrisponde alle regole fondamentali dell'organizzazione, e in ogni caso si mette contro il patto unitario e il suo grande valore. È evidente, infatti, la responsabilità tua e dei gruppi dirigenti coinvolti in questa scelta». Il punto in questione è che, fi-

nora, dallo stesso schieramento interno alla Cgil che ha dichiarato il suo dissenso sul protocollo era arrivato l'impegno - come ha fatto espressamente il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - a non fare campagna per il no al referendum. Ma di ora in ora la tensione per il confronto sembra crescere.

**Partita la campagna in vista del referendum tra i lavoratori. Oltre 2.000 appuntamenti in tutta Italia**

a livello nazionale e territoriale. Lo dimostra, per esempio, la lettera di risposta a Epifani scritta ieri da due segretari della camera del lavoro di Milano, Nerina Benuzzi e Antonio Larena. «Ci dispiacerebbe che fosse solo il dissenso di merito a rappresentare il cuore della tua critica - si legge - è in corso una consultazione ed è bene che tutte le opinioni possa non esprimersi». Effetto a catena: passano poche ore e interviene anche il segretario generale della Cgil, Onorio Rosati, che sottolinea che i due dirigenti non parlano a nome dell'intera Camera del lavoro. Per la Cgil, insomma, sono iniziate settimane intense.

## SOCIETÀ TRASPORTI PUBBLICI SPA

APPALTO: Fornitura in due lotti di n.20 autobus da adibire al trasporto pubblico interurbano. 1° LOTTO: 16 AUTOBUS DI LUNGHEZZA NON INFERIORE A M 11,80 (CLASSE II). 2° LOTTO: 4 AUTOBUS AUTOSNODATO DI LUNGHEZZA NON INFERIORE A M 17,00 (CLASSE I/II). Bando di gara pubblicato sulla GURI n.13 del 31.01.07. Procedura ristretta. Offerta Ricevute: n. 6 Offerte per il Lotto I - n.1 Offerta per il Lotto II. Aggiudicazione Offerta economicamente più vantaggiosa: 03.05.07 Lotto I € 2.912.000,00 (duemilioninovecentododici/100) 18.05.07 Lotto II € 1.548.000,00 (unmilionequattrocentoquarantotto/100) Il Presidente (Prof. Onofrio Creti)



L'Esselunga di Via Papiniano, a Milano Foto di Tonino Sgro/TamTam

## Esselunga prezzi corti e niente diritti

Non solo problemi di orari e flessibilità esasperata, ma anche difficoltà per andare in bagno per i dipendenti del colosso

di Giampiero Rossi / Milano

**UOMINI** Per il dipendente dell'Esselunga c'è un momento della giornata in cui è possibile misurare se, agli occhi dell'azienda, si sta comportando bene. Non lo decide lui, lo decide la fisiologia umana: è il momento in cui gli scappa la pipì. Non è per niente

scontato, infatti, che possa soddisfare quell'inevitabile bisogno. Prima, ovviamente, deve avvertire un superiore, perché non si può abbandonare - per esempio - una cassa di punto in bianco, con i clienti in coda. Certo che no. Ma il guaio, nei supermarket di proprietà di Bernardo Caprotti, è che per ottenere una sostituzione momentanea per andare in bagno occorre innanzitutto meritarsela. Perché le relazioni interne ai negozi Esselunga passano attraverso un rigoroso codice non scritto, secondo il quale chi non riga dritto deve essere colpito in tutti i modi. Anche quando la pipì diventa un'impellenza.

I racconti della pipì all'Esselunga, infatti, potrebbero riempire un originale volume monografico. Sono decine i casi in cui al delegato sindacale o al giovane che ha commesso "l'errore" di iscriversi al sindacato, o di partecipare a un'assemblea o anche di aver rifiutato uno straordinario o una chiamata domenicale arrivata al

sabato sera, sia stato negato per ore il permesso di allontanarsi. Con tanto di telefonate ai sindacati, certificati medici per cistiti (è successo al punto vendita bolognese di Casalecchio) esplose dopo la "punizione". Il paradigma della pipì è la stella polare che indica la direzione in cui, da sempre, veleggiavano i rapporti di lavoro all'interno della catena di supermercati di Caprotti. Il principio è uno e molto semplice: i dipendenti devono essere a disposizione dell'azienda. «Il ragionamento di Caprotti - spiega Renato Losio, segretario generale della Filcams Cgil della Lombardia - è che il lavoratore deve fare quello che gli viene chiesto senza obiettare mai, altrimenti lasci perdere quel posto». Giusto, ci mancherebbe che ognuno facesse quel che gli pare, ma il punto è che all'Esselunga questo principio si traduce in situazioni al limite dei diritti umani. Un esempio? Losio racconta il caso di una vertenza sorta attorno agli orari di lavoro di un panificatore alla dipendenza della catena di supermarket. Fare il pane, si sa, comporta orari terribili: inizio alle 4 del mattino. Ma l'azienda voleva di più, voleva che il ragazzo si rendesse disponibile a sfornare bagnette da vendere fresche sui ban-

coni anche verso sera. Gli orari di lavoro? «Se non gli piace alzarsi presto - è stata la risposta del management Esselunga - non faccia il panificatore», ma il punto era che Esselunga lo voleva disponibile fino alle quattro del pomeriggio. Dodici ore e poche storie: il pane serve a tutte le ore e assumere un secondo panettiere costa. Ecco qui il cuore dei problemi per chi ha la fortuna di essere assunto da una catena di supermercati "gioiello" per i clienti e assai più ostile per i dipendenti. Anzi, dove l'ostilità è organizzata, dicono i sindacalisti che si scontrano da sempre contro il muro di gomma delle decisioni unilaterali. La "zona rossa" è l'incrocio tra orari di lavoro e flessibilità. Esselunga chiede, anzi pretende, ore e ore di straordinari, turni domenicali senza risparmio, disponibilità a una sorta di lavoro a chiamata istituito de facto molto prima che arrivasse la legge 30. In teoria si può sempre recuperare con qualche

giornata di riposo: ma la regola interna è: «Se vuoi il recupero chiedi e forse ti sarà dato». Ma è meglio esser cauti, perché troppa insistenza non è gradita e si paga. Con la tortura della pipì o con trasferimenti a turni o sedi sgraditi. E poco importa se, secondo i calcoli del sindacato, stabilizzare un po' di precari comporterebbe un risparmio sul mostruoso monte ore straordinarie accumulate ogni anno. È successo più volte che i delegati sindacali siano stati addirittura licenziati, con motivi pretestuosi, e reintegrati dal giudice. I manager che si presentano

**I sindacati: secondo Caprotti i lavoratori devono solo obbedire in silenzio, altrimenti è meglio che cambino**

agli incontri senza dire niente rinviano sempre la questione a un livello decisionale superiore. Cioè al padrone, Bernardo Caprotti. Uno che ha rimosso persino suo figlio Giuseppe dalla guida dell'azienda di famiglia perché accusato di avere vedute troppo aperte delle relazioni con il resto del mondo, lavoratori compresi. Ma il bello è che ad ogni giro di vite imposto alla sua piramide di capi e sottocapi, incaricati di far rispettare il codice da caserma, il patron di Esselunga si trova di fronte al dato, per lui indigesto, di un aumento costante del tasso di sindacalizzazione dei suoi dipendenti. La reazione di Caprotti? Praticamente "militare". Come è accaduto a Pasqua, a Milano, quando di fronte alla "minaccia" di un presidio sindacale davanti al supermarket di viale Piave, ha fatto schierare all'ingresso una sorta di picchetto formato da dirigenti e "graduati" convocati a difesa (fisica) dell'azienda.

### La Fiat vende la quota Mediobanca a Goldman Sachs

**La Fiat ha annunciato ieri sera di aver ceduto a Goldman Sachs International la propria partecipazione in Mediobanca, pari all'1,83% del capitale, realizzando una plusvalenza di circa 118 milioni di euro. Il regolamento dell'operazione è previsto il 26 settembre 2007. Le azioni sono state acquistate da Goldman Sachs International al fine del loro successivo collocamento presso investitori professionali. Il gruppo di Torino ha così formalizzato un'operazione già annunciata che segna, tuttavia, la fine della storica presenza della Fiat nel capitale della più importante banca d'affari italiana. Un lungo rapporto, a lungo condotto da Gianni Agnelli e da Enrico Cuccia. Ma oggi i tempi sono cambiati, Fiat e Mediobanca sono gestite da altri uomini.**

Intanto «l'anno va bene» per la Fiat. Lo ha detto l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, a margine della presentazione a Torino delle nuove officine Abarth. «I conti - ha precisato - saranno in linea con le aspettative». Marchionne ha poi riconfermato «gli obiettivi 2007». «Già rivisti - ha precisato - portandoli nella parte alta del trading profit per tutto l'anno. Adesso vediamo cosa possiamo dire per l'indebitamento. Alla fine del trimestre voglio vedere i risultati, ma l'anno va bene». Marchionne ha aggiunto che «abbiamo avviato un cambiamento strutturale a livello di dirigenti. Si tratta di un cambiamento non da poco che abbiamo fatto ed è la prima mossa per creare la trasversalità della struttura. Stiamo ridisegnando la nuova struttura gestionale del gruppo».

### L'opinione

## La solitudine del Padrone

RINALDO GIANOLA

**L'**ultima battaglia di Bernardo Caprotti, proprietario e presidente di Esselunga, contro il sistema Coop e le amministrazioni rosse è il segno di una coerenza imprenditoriale, ma ci dà anche l'impressione, se non la certezza, della solitudine in cui si trova uno dei protagonisti della grande distribuzione italiana. Passata la soglia degli ottant'anni, Caprotti si trova a compiere gesti inusuali per la sua storia personale e per la sua attitudine imprenditoriale. Caprotti è un formidabile imprenditore, un padrone duro e senza fronzoli, un lombardo intransigente prima con se stesso che con gli altri. Senza cedimenti o finte compassioni, sia quando deve silurare i figli dalla gestione dell'azienda, sia quando deve stabilire i tempi per andare al bagno dei suoi dipendenti.

Pochi mesi fa polemizzò, con una ciclopica campagna pubblicitaria (concessa pure a l'Unità), con le Coop e con qualche ministro che avevano osato dichiarare il loro interesse per Esselunga di cui si ventilava la cessione. Ieri ha scritto un articolo per il Sole-24 Ore e oggi presenterà il suo libro "Falce e carrello". Che cosa succede? E come se, all'improvviso, l'inventore di Esselunga dovesse giustificarsi, denunciando il nemico "rosso" personalizzato in qualche capo delle Coop, di un mancato successo (ma non è questo il caso visto che la sua azienda fattura circa 5 miliardi di euro, con 17mila dipendenti, ricchi profitti e un enorme patrimonio immobiliare) oppure di un gesto clamoroso, come la cessione di Esselunga a qualche multinazionale. Sarebbe un peccato per il Paese perdere Esselunga, ma dopo l'uscita dalla grande distribuzione della Fiat, di Berlusconi (che ci provò con la Standa, fallendo), dopo l'arrivo dei francesi Auchan con i loro fromage, restano solo le Coop che potrebbero fare un'operazione del genere. Un affare da quattro, cinque miliardi di euro. Ma Caprotti, ovviamente, non ci sente. A questo punto la vendita a chi vuole, ma senza dare la responsabilità ad altri.

Non può accusare le Coop di chissà quali privilegi: questo è un argomento delicato. Saremmo disposti a credere alle sue accuse, se Caprotti ci spiegasse come mai per decenni è riuscito

**Un imprenditore di mercato, ma che non si è fidato del mercato e nemmeno dei suoi figli**

to a ottenere le licenze migliori a Milano o in Lombardia. E ci piacerebbe sapere dei suoi rapporti d'affari con certi proprietari di terreni e d'immobili.

Ma c'è di più. Forse ci sbagliamo, ma questa sua offensiva, questa campagna danno si il segno della tempra del combattente, ma rappresentano una sconfitta. Da mezzo secolo Caprotti guida Esselunga, e pur confrontandosi con milioni di consumatori non si è fidato del mercato, non ha cercato la Borsa né altri partners con cui, pensando al futuro, dividere la proprietà e la gestione. Non si è fidato nemmeno della sua famiglia. Qualche tempo fa mi telefonò Giuseppe Caprotti, figlio del fondatore, allora amministratore delegato di Esselunga, per chiedermi spiegazioni su un articolo di una vertenza sindacale. Mi disse che desiderava illustrarmi la sua filosofia, le innovazioni che aveva in mente. Andammo a pranzo al vecchio Hotel Diana, a pochi metri da un supermarket Esselunga. Mi spiegò la sua idea di rendere più trasparenti i rapporti con i dipendenti, i sindacati, l'informazione, ma che questo processo necessitava di molto tempo. Mi pregò di segnalargli i "casi" relativi all'Esselunga. Non mancò l'occasione. Dopo un paio di giorni gli comunicai che il direttore di un supermarket aveva chiamato i carabinieri per impedire un pacifico volantaggio e che un altro, troppo solerte, aveva tolto l'Unità dalla vendita perché conteneva una notizia sull'azienda. Oggi l'erede Caprotti si occupa d'altro.

Sarebbe una sconfitta per tutti se Caprotti decidesse di lasciare la sua creatura in mani straniere. Noi milanesi ci siamo affezionati perché abbiamo iniziato a far la spesa a cavalcioni dei carrelli quand'eravamo bambini. E continuiamo a fare la spesa lì, ancora oggi. Anzi, vorremmo dire a Caprotti che ci è dispiaciuto quando ha rinunciato al suo primo supermarket, quello di viale Regina Giovanna, che oggi porta un altro marchio, che oggi porta un altro marchio. Bisogna rispettare la storia e i sentimenti della gente, non si può pensare solo ai profitti. È un po' come il Corriere della Sera, guidato da una direzione laziale, che ha messo la cronaca di Milano in mezzo al giornale come fosse un inserto qualsiasi, invece di lasciarla in fondo come impone la Storia. Oggi Caprotti terrà la sua prima conferenza stampa con due angeli custodi: Ferruccio De Bortoli e Geminello Alvi (ma quest'ultimo è peggio di un comunista: è anarchico). Non esageri contro le coop: volevano comprare una banca ma le invitarono a occuparsi di supermarket. Ora che vorrebbero comprare i supermarket vengono di nuovo respinte. C'è qualcosa che non va.

## La risposta di Legacoop: se Caprotti vuole vendere non dia la colpa ad altri

Il presidente Poletti replica alle accuse dell'imprenditore: non si preoccupi, la cooperazione dei consumatori esiste da 150 anni in Italia, e continueremo ancora

di Luigina Venturelli

**REPLICA** I toni della reazione, per quanto esempio di misura e fair play tra concorrenti rispetto alle furiose esternazioni a mezzo stampa del Caprotti, non ammettono replica: «Per quanto riguarda le preoccupazioni del proprietario di Esselunga sul "pachiderma" Coop, vogliamo rassicurarli: la cooperazione dei consumatori è una realtà solida, nata 150 anni fa, un po' prima di lui e della sua azienda». Così il presidente di Legacoop Giuliano Poletti risponde alla lettera pubblicata ieri sulla prima pagina del Sole 24 Ore da

Bernardo Caprotti, presidente di Esselunga che oggi lancerà il suo libro di accuse contro le cooperative: solo negli anni Sessanta erano già attive 3mila cooperative di consumatori con 7mila negozi. Nel corso di alcuni decenni «Coop è diventata un soggetto di primo piano della distribuzione moderna, avendo sempre l'obiettivo di poter garantire ai milioni di soci e consumatori la qualità e la convenienza dei prodotti». E non certo, sottolinea Poletti, «per protezioni ed inauditi privilegi fiscali, come sostiene Caprotti». Inoltre, osserva il presidente di Legacoop, «dispiace che un imprenditore che ha saputo creare e sviluppare un'impresa di suc-

cesso, voglia adesso addossare ad altri la responsabilità di una decisione - quella, come pare molto probabile, di vendere la sua azienda - che è soltanto sua e che, evidentemente, come suggeriscono vicende del recente passato, è motivata dall'impossibilità di trovare, nella sua famiglia, una persona ritenuta adeguata per ricevere il testimone della guida dell'azienda».

**Nella sua famiglia evidentemente non è stata trovata la persona a cui passare il testimone**



Giuliano Poletti Foto Ansa

Di difficile comprensione risulta, infatti, la modalità scelta dal signor Esselunga per affogare i propri dispiaceri successivi: «Sconcerta che lo faccia utilizzando raffronti in modo furbesco e riproponendo argomenti che sono stati più volte, e da più parti, smentiti». Ad esempio, Caprotti afferma che la sua

azienda paga il doppio delle tasse delle Coop. «Peccato che non sia così», afferma Poletti. «Se, leggendo i dati nudi e crudi forniti dallo stesso Caprotti, si considera il risultato aziendale sul quale l'imposizione viene calcolata, si evince che il differenziale è di molto inferiore. Senza contare che si trascura di citare tutte le altre imposte che

**Sconcerta che Caprotti utilizzi ancora argomenti già usati e smentiti in passato**

le cooperative pagano al pari di tutte le altre imprese. E i vincoli a cui le cooperative sono sottoposte per legge». La missiva del presidente Esselunga, del resto, era ricca di paragoni impropri, come quello con la compagnia aerea di bandiera: «E se qualche puntello, con una vera liberalizzazione e normalizzazione dell'Italia venisse meno? Chi si farebbe caricare del pachiderma? Il contribuente, come da decenni accade per l'Alitalia?» domandava retoricamente Caprotti. Secca la risposta di Poletti: «Dimentica, forse, che le cooperative sono di proprietà dei soci. Non si vede come potrebbero pesare sul bilancio statale, e quindi sui contribuenti, come è stato per

alcuni carrozzoni statali». Non a caso le cooperative italiane negli ultimi dieci anni «hanno più che raddoppiato gli occupati, la maggior parte dei quali a tempo indeterminato, mentre qualcuno altro licenziava migliaia di dipendenti». Ma le cooperative, conclude Poletti, sono imprese un po' particolari. Basti una semplice riflessione: «Pare che la probabile vendita di Esselunga frutterà al signor Caprotti circa 5 miliardi di euro. Se Esselunga fosse stata una cooperativa, egli avrebbe potuto recedere dal suo status di socio riprendendosi la propria quota di capitale sociale, circa 25 euro». Questa la prima risposta, adesso si attendono le parole di Caprotti. Poi si vedrà.

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari (+0,006), yen (-0,370), sterline (+0,000), fra. svi. (-0,003), cor. danese (+0,003), cor. ceca (-0,186), cor. estone (+0,000), cor. norvegese (+0,004), cor. svedese (-0,043), dol. australiano (-0,016), dol. canadese (-0,012), dol. neozelandese (-0,025), fior. ungherese (-1,350), lira cipriota (+0,000), zloty pol. (-0,005)

Bot

Table with bond yields: Bot a 6 mesi (99,43 / 3,57), Bot a 6 mesi (98,13 / 3,55), Bot a 12 mesi (96,09 / 3,63), Bot a 12 mesi (96,45 / 3,54)

Borsa

Seduta in calo

La Borsa di Milano, al termine di una giornata condotta sempre negativamente, ha archiviato la penultima seduta della settimana in flessione, penalizzata dalla cattiva performance di tutto il comparto finanziario. Il Mibtel ha perso lo 0,67% a quota 30.962 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente dello 0,78 e dello 0,63 per cento. Nell'ambito di un andamento generale ribassista, si è distinto il titolo Alitalia, favorito dalle

ipotesi di un interesse di Lufthansa per la gara di privatizzazione della compagnia di bandiera. Exploit di A.S. Roma all'indomani della vittoria della società allenata da Luciano Spalletti nel primo turno di Champions League. Nel risparmio gestito Mediolanum -1,58%, tra gli assicurativi Generali -0,4%, per i bancari Intesa Sanpaolo -0,2%, Unicredit -2,01%, Mediobanca -0,78%. Fiat ha perso l'1,46%. Pesante Luxottica (-2,55%) penalizzata dai nuovi massimi dell'euro sul dollaro.

Mediobanca

Lunedì il vertice

Doppio appuntamento il 24 settembre in Mediobanca coi consiglieri sui conti 2006-2007, mentre si fa più nitida la fisionomia dei soggetti pronti a rilevare la quota del 9,39% del capitale che Unicredit e Capitalia si sono impegnate a cedere come condizione per la via libera dell'Antitrust alla fusione. In prima fila, oltre a Mediolanum, chiamata peraltro a confrontarsi con i paletti imposti dagli acquirenti dal garante per la concorrenza due giorni fa (niente soggetti che

operano nel private banking e nelle assicurazioni), ci sono i soci francesi (oggi all'8,96%) capitanati da Vincent Bolloré, pronti a rilevare, come del resto il gruppo di Doris, il 2% circa del capitale e a salire a ridosso del tetto dell'11%. Fuori dal patto, ma destinati a entrarci con l'acquisto di parte della quota messa in vendita da Unicredit-Capitalia, si profila un gruppo composto che va dai Benetton a Del Vecchio, alla Fininvest, a gruppi finanziari italiani ed esteri. Fra i soggetti nazionali, non ci sarebbero le fondazioni, bensì le popolari.

Bialetti

Pentole in India

Bialetti, una delle più note aziende produttrici di utensili domestici, dalle pentole alle macchine per il caffè ai piccoli elettrodomestici, fondata nel 1919, dopo aver raggiunto l'obiettivo della quotazione in Borsa, ha deciso di allargare la sua produzione all'estero. E ha scelto l'India per il suo progetto di espansione. Per questo ha raggiunto un accordo di joint venture per la costituzione in India di una società che costruirà pentole in alluminio e in acciaio destinati al mercato

locale. La nuova società si chiamerà Triveni Bialetti Industries, sarà partecipata al 70% da Bialetti e per il restante 30% dalla famiglia indiana Gangar, già attiva in questo settore. Entro il primo semestre 2008 verrà costruito un impianto a Mumbai. L'accordo prevede la sottoscrizione di un capitale sociale iniziale di circa 1,8 milioni, di cui 1,26 milioni a carico di Bialetti. Il piano di sviluppo delle attività, inoltre, potrà richiedere ulteriori investimenti per circa 5 milioni nel periodo 2008-2009.

In sintesi

Selenia (lubrificanti e antigelo) è stata ceduta dal fondo Kkr alla Petronas, la società di proprietà del governo malaysiano che controlla le risorse petrolifere nazionali. L'operazione, soggetta al via libera delle competenti autorità e nella quale petronas è stata assistita da Dresdner Kleinwort, dovrebbe concludersi il 30 novembre e si basa su un valore della società di circa un miliardo di euro, debiti inclusi. Sono esclusi cambiamenti al vertice di Selenia.

London Stock Exchange è «felice» per l'ingresso nel capitale del gruppo del Qatar Investment Authority (Qia) come «azionista di lungo termine». È quanto si legge in una nota del mercato della City. «Qia ha una lunga storia in termini di investimenti di lungo periodo in gruppi in crescita», ha commentato il Ceo, Clara Furuse, aggiungendo: «Siamo felici che Qia abbia riconosciuto la posizione strategica unica e le eccellenti prospettive» della Borsa di Londra. Gli accordi tra Nasdaq e Borsa di Dubai sono stati valutati con favore anche da Omx, il circuito dei mercati borsistici del Nord Europa.

Next, il fondo gestito da Finlombarda Gestioni Sgr, ha investito in Top, azienda milanese nata come spin-off universitario che sviluppa innovativi prodotti modificati geneticamente per favorire la ricerca dell'attività di nuovi farmaci o di prodotti tossici presenti nell'ambiente o nella catena alimentare. Finlombarda Gestioni Sgr ha investito complessivamente 1 milione di euro di nuovo capitale a fronte di una partecipazione di minoranza qualificata

Rainbow, società attiva nel settore dell'entertainment e famosa per la nota serie delle 'Winx', ha presentato lo scorso 10 agosto a Borsa Italiana la domanda per la quotazione sul segmento Star. Il responsabile del collocamento per l'ops è Ubm, mentre il global coordinator e sponsor sono Ubm e Cazenove. Newport Partners è l'advisor finanziario dell'operazione.

Marr, gruppo Cremonini, ha chiuso il primo semestre 2007 con un utile netto di 12,8 milioni (+11,9%), ricavi a circa 500 milioni (+7,2%), margine operativo lordo a 31,4 milioni (+15,4%) e un risultato operativo di 27,1 milioni (+17,3%).

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/07 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/07 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/07 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE DEI SOLDI**  
 Elio Veltri e Marco Travaglio  
 domani in edicola  
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE DEI SOLDI**  
 Elio Veltri e Marco Travaglio  
 domani in edicola  
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Tifosi

«Penso che quando si canta "Abbiamo il Milan nel cuore", poi bisogna dimostrarlo. Noi ormai giochiamo in trasferta o in campo neutro: mai davvero in casa». Paolo Maldini non ci sta: anche in Champions, col Benfica i tifosi non hanno intonato cori per la squadra



Ciclismo 16,15 Eurosport



Rugby 21,00 SkySport2

## IN TV

■ **08,30 SkySport2** Rugby, World Cup  
 ■ **09,00 SportItalia** Speciale basket Usa  
 ■ **09,15 Eurosport** Tennis, Wta  
 ■ **10,00 SkySport1** Futbol Mundial  
 ■ **11,00 Eurosport** Speciale Coppa Uefa  
 ■ **11,30 SkySport2** Speciale rugby  
 ■ **13,00 SportItalia** Si News

■ **14,00 Eurosport** Speciale Champions  
 ■ **15,30 SkySport1** Fan Club Napoli  
 ■ **16,15 Eurosport** Ciclismo, Vuelta  
 ■ **16,30 SportItalia** Campionato argentino  
 ■ **17,30 SkySport1** Fan Club Milan  
 ■ **19,00 SportItalia** SportItalia Weekend  
 ■ **21,00 SkySport2** Rugby, Francia-Irlanda

# «Chelsea addio»: con un sms Mourinho se ne va

Scontro con Abramovich: il tecnico portoghese lascia all'improvviso. Anni di successi

di Francesco Caremani

**VISSERO** tutti felici e vincenti. A ben guardare quello che è accaduto al Chelsea evidentemente no, evidentemente ci vuole qualcosa di più a un allenatore contemporaneo per restare attaccato alla stessa panchina per un ciclo che sia riconosciuto come tale e

José Mourinho, uno dei tecnici più bravi e preparati al mondo, sulla carta aveva tutte le qualità per riuscirci. Invece è accaduto l'imponderabile dopo il pareggio interno nell'esordio stagionale dei Champions League contro il Rosenborg. Quell'1-1 proprio non è andato giù ad Abramovich e un litigio, l'ultimo di una lunga serie tra i due, del quale non conosciamo i contenuti, ha portato alla risoluzione del contratto; risoluzione che costerà cara al tycoon siberiano visto che l'ingaggio di Mourinho era di 8,5 milioni di euro l'anno fino al 2010, nel contratto era prevista inoltre una indennità di licenziamento che oscilla dai 9 ai 15 milioni di euro. Al suo posto i Blues hanno messo Avram Grant, con un comunicato diramato alle 14,45 di mattina, capace di rendere competitiva la Nazionale israeliana e inserito da Abramovich nello staff tecnico già quest'estate, ingaggio che Mourinho, a sentire i bene informati, mal sopportava e che di certo non gli ha donato serenità in questi primi mesi di attività agonistica, sentendolo, come poi si è rivelato, il suo naturale successore. A Mourinho non è bastato vincere due campionati consecutivi e due coppe di Lega nel giro di tre stagioni, riportando il titolo inglese allo «Stamford Bridge» dopo cinquant'anni. Più di tutto hanno pesato le tre eliminazioni dalla Champions, una contro il Barcellona e due contro la bestia nera Liverpool, sempre in semifinale, nonché una partenza al rallentatore in campionato e in Europa.

## Bravi e cacciati

### Anche Mancini è in bilico?

Non è il primo tecnico, Mourinho, mandato via nonostante i successi. Ne sa qualcosa Capello che ha allenato due volte il Real, vincendo la Liga entrambe le volte. Chi non ricorda poi Simoni, cacciato dall'Inter il giorno in cui i suoi colleghi lo premiavano come miglior tecnico, e Zoff, esonerato dalla Juve dopo aver vinto Coppa Italia e Coppa Uefa per far posto a Maifredi. Anche Schuster e Rijkaard sono in bilico e qualcuno parla anche di Mancini.

Abramovich voleva un club che vencesse con stile, che facesse la differenza, che potesse vincere almeno due Champions nei primi dieci anni di proprietà e che potesse farlo dando spettacolo. Alcuni di questi elementi, evidentemente, sono mancati e di fronte alle campagne acquisti faraoniche, di fronte allo stipendio di Mourinho, il tycoon siberiano ha semplicemente premuto invio e aperto nella sua mente quella decisione che da tempo lo tormentava. Si dice che il carattere del tecnico portoghese, il quale con il Porto ha fatto storia vincendo scudetto e Uefa per poi ripetersi con scudetto e Champions, abbia pesato sulla vicenda, più timido che presuntuoso, più grintoso che arrogante, certo un numero uno che ora avrà solo l'imbarazzo della scelta e i bookmaker britannici si sono già scatenati sulla sua possibile destinazione, con la Nazionale portoghese in pole.



José Mourinho, l'allenatore che ha lasciato la panchina del Chelsea. Foto Ansa

**COPPA UEFA** I toscani battono lo Zurigo 2-1, per i rosanero 1-0. Groningen-Fiorentina 1-1. Samp-Aalborg 2-2

## Ok Empoli e Palermo, buon pari viola

Due vittorie e due pari. L'esordio delle italiane in Coppa Uefa permette a Palermo, Fiorentina ed Empoli di avere più di mezzo biglietto in tasca per la fase successiva, mentre la Sampdoria sarà costretta ad andare a vincere in Danimarca. **QUI FIORENTINA** Il ritorno in Europa dopo sei anni è un'ora e passa di paura. Perché in terra d'Olanda, al cospetto di un Groningen tecnicamente povero ma fisicamente più adatto all'appuntamento, i viola vanno sotto al minuto 26 (colpo di testa di Lovre su cross dalla sinistra) e rischiano in più d'un'occasione di capitolare di nuovo. Vieri (in

campo dal primo minuto preferito a Pazzini) è troppo solo là davanti, Mutu impalpabile e Semoli sciupone per un tridente che non punge ed appare ancora non adeguato ai ruvidi campi del Vecchio Continente. La svolta arriva al 20' della ripresa. Cinque minuti dopo l'ingresso di Pazzini per Bobo, l'ex attaccante dell'under 21 smarca sulla destra Semoli che firma l'1-1. **QUI EMPOLI** Il miracolo continua. Se già non fosse stata abbastanza la storica conquista della Uefa, gli azzurri di Cagni si levano la grande soddisfazione di battere l'esordio europeo con una vittoria per 2-1 sullo Zurigo (Pic-

Prca, mentre nella ripresa gli ospiti passano con Johansson (9' st) e per raggiungerli serve il gol di Bellucci (13' st). **QUI PALERMO** Un gol al 90' per ipotecare la qualificazione. Massimo vantaggio col minimo sforzo giacché la prima trasferta europea dei rosanero in Repubblica Ceca è stata una prova pubblica. Gli "sconosciuti" del Mlada Boleslav fanno la partita ma sbagliano molto. Si che, proprio all'ultimo minuto, il cross di Caserta dalla sinistra trova il piatto di Jankovic che vale un bel pezzo di biglietto per il turno a gironi di Uefa.

Prca, mentre nella ripresa gli ospiti passano con Johansson (9' st) e per raggiungerli serve il gol di Bellucci (13' st). **QUI PALERMO** Un gol al 90' per ipotecare la qualificazione. Massimo vantaggio col minimo sforzo giacché la prima trasferta europea dei rosanero in Repubblica Ceca è stata una prova pubblica. Gli "sconosciuti" del Mlada Boleslav fanno la partita ma sbagliano molto. Si che, proprio all'ultimo minuto, il cross di Caserta dalla sinistra trova il piatto di Jankovic che vale un bel pezzo di biglietto per il turno a gironi di Uefa.

f.san.

## In breve

### Vuelta

● **Tappa a Rodriguez**  
 Lo spagnolo Luis Perez Rodriguez (Caja Sur) ha vinto la 18/a tappa della Vuelta di Spagna, da Talavera del Reina ad Avila (153,5 km). In classifica generale il russo Denis Menchov rimane al comando e conserva la maglia oro di leader della corsa.

### Moto, oggi prove del Gp

● **Stoner ci riprova**  
 Ad un passo dal trionfo. In Giappone Casey Stoner insegue quel punto che gli manca per chiudere in netto anticipo sulla stagione la caccia al primo titolo iridato suo e della Ducati nella MotoGP. Per tagliare il traguardo prima delle prossime trasferte di Australia, Malesia e Valencia, a Stoner basterà precedere Rossi a Motegi. Comunque sia, primo o quindicesimo all'arrivo.

### Doping, corte arbitratale

● **Landis colpevole**  
 La corte arbitrale americana indipendente ha dato torto a Floyd Landis dichiarandolo positivo al doping dopo il test che aveva rivelato tracce di testosterone nel suo organismo. Landis era stato trovato positivo dopo il suo successo nella 17/esima tappa del Tour 2006, in Alta Savoia. Landis, vincitore poi di quel Tour, aveva però fatto ricorso all'antidoping americano, rivolgendosi alla corte d'arbitrato indipendente: ogni procedimento sportivo nei suoi confronti era stato sospeso, così come l'assegnazione della maglia gialla. La decisione dell'organismo Usa significa l'automatica decadenza della vittoria al Tour 2006.

**LA CURIOSITÀ** Quasi tutti sbagliati i consigli per le scommesse sulla Gazzetta. Giocando al contrario si rischia di... vincere

## Numeri e gol, quando fa cilecca il pronostico della rosa

Pippo Russo

**V**olete arricchirvi scommettendo sugli eventi sportivi? Seguite i consigli della Gazzetta dello Sport: a patto che poi, al momento di puntare, vi comportiate in modo esattamente opposto. Vi pare un'esagerazione? Allora abbiate la pazienza di seguirci. Nell'edizione di sabato 8 settembre, un'ampia infografica riguardava 8 partite dei gironi di qualificazione ai campionati Europei. Soltanto due pronostici sono stati azzeccati: Galles-Germania, gara per la quale era stata consigliata la giocata "2", conclusa con la vittoria

2-0 dei tedeschi; e Inghilterra-Israele, sulla quale si consigliava la puntata "No goal" (una delle contendenti non deve andare a segno), conclusa sul 3-0. Per il resto, un disastro. Ecco il dettaglio: per Italia-Francia era stato previsto l'esito "Goal" (da 4 gol in su), risultato 0-0; per Islanda-Spagna un "Over" (3 gol complessivi), e la partita si è conclusa 1-1; per Lettonia-Irlanda del Nord un 2, e hanno vinto i padroni di casa 1-0; nel caso di Slovacchia-Irlanda la previsione era 1, e il risultato 2-2; altri due pronostici di vittorie in trasferta ("2") sono stati dati per Ungheria-Bosnia (1-0) e Georgia-Ucraina (1-1). Già sarebbe stato sufficiente. Ma non finiva lì. Ecco gli altri pronostici di quell'8 settembre, con relativo testo: "Svezia-Danimarca con un dubbio: Under od Over?". Il dilemma era sul fatto che la partita si concludesse con la segnatura di 1 o 3 gol; il risultato è stato 0-0. A seguirne: "Scozia meglio della Lituania. Proviamo il 2-0". È finita 3-1. Pronostico sulla serie B: "Che partita Ascoli-Rimini. Per noi 1 fisso". Risultato: 0-0. Altro annuncio: "In una multipla occhio al Treviso". Il consiglio, sulla gara contro il Chievo, era di giocare 1-X. Risultato: Treviso-Chievo 0-1.

Sull'Europeo U. 21: "Con la Svizzera metti i soldi in banca. Per le qualificazioni agli Europei under 21 i rossocrociati sono favoritissimi per la gara interna contro la Macedonia". La partita è finita 1-1. Altro pronostico, su Italia-Lituania dell'Europeo di basket: "Credete nell'Italia. Con la Lituania a 6 è un affare". Ovviamente hanno vinto i lituani. Il sabato successivo, 15 settembre, il bis. Ecco i pronostici: per Palermo-Torino è stato consigliato di giocare "1" e "Goal", risultato 1-1; "X" per Tottenham-Arsenal, finita 1-3; "1" per Norimberga-Hannover, Chievo-Modena e Par-

ma-Cagliari, concluse in parità; pareggio anche per due partite del campionato spagnolo sulle quali è stato pronosticato "2". Murcia-Athletic Madrid e Osasuna-Barcellona. Altri pronostici sparsi: "Pari a Torino? L'Udinese può farvi contenti". Qualcuno è rimasto contentissimo, visto che i friulani hanno vinto. Ancora: "Monaco-PSG è equilibrata. L'1-1 è possibile". È finita 1-2. Infine: "Il sogno-Almeria. Se batte il Real fate una fortuna". Ha vinto 3-1 il Real Madrid. Una domanda conclusiva: ma quando la Gazzetta tornerà a occuparsi soltanto di sport?

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 20 settembre					
NAZIONALE	48	17	34	2	58
BARI	49	81	69	27	58
CAGLIARI	89	22	59	64	29
FIRENZE	87	75	78	23	41
GENOVA	76	52	53	61	12
MILANO	38	39	88	65	70
NAPOLI	10	33	36	14	37
PALERMO	20	35	49	53	27
ROMA	24	84	82	25	59
TORINO	23	42	58	84	56
VENEZIA	77	82	3	7	46

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
10	20	24	38	49	87	77
Montepremi						2.890.052,73
Nessun 6 Jackpot	€	12.703.693,53	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	46.916,00	
Vincono con punti 5	€	44.462,35	3 + stella	€	1.113,00	
Vincono con punti 4	€	469,16	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	11,13	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

domani in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18

venerdì 21 settembre 2007

# Unità 10 IN SCENA

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

domani in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## L'Arte

L'ISOLA È APPENA COMINCIATA E GIÀ SIMONA INSULTA. MA È SOLO POESIA. O NO?

Se la metafora è strumento poetico, Simona Ventura - uno dei nostri intellettuali di riferimento - è una che sa cos'è la poesia e quindi va difesa. Ieri sera, per esempio, era ispirata e ha pronunciato una frase bellissima, questa: «La tua spocchia te la puoi mettere da un'altra parte». Aveva davanti Cecchi Paone che, dal fronte delle palme dell'Isola dei Famosi, chiedeva di modificare il regolamento. Burocratico non poetico, riformista, rompiballe. Simona, invece, che non tollera queste volgarità, ha trovato il modo di ridare fiato allo spirito schiaffeggiando la materia con una metafora bella - sarà evidente, no? - come un dribbling di Maradona. Però, come spesso accade alla poesia e alle



sue sante ambiguità, su quel versetto d'arte si è scatenata una bagarre: come va intesa? Bisognerebbe intanto sapere dove stava questa «spocchia» prima di essere indirizzata «da un'altra parte». Buio. Dovunque fosse prima «la spocchia», Simona dice che andrebbe, da Cecchi Paone, sistemata... Fermi: non «sistemata», dice «mettere» e, aguzzate l'ingegno, non dice «puoi mettere» ma «te la puoi mettere», stringendo senza limiti di intimità il raggio d'azione al quale legare «la spocchia». Quel «te la...» ha il sapore di un vortice centripeto, un ciclone del quale non si intravede l'«occhio», il punto di caduta di una dinamica sempre spirituale ma che si affida, par di capire, alla morfologia della materia per provocarne l'orgogliosa concavità, l'oscura fragilità. È la materia il buco nero, sostiene Simona, alla materia, a quel buco nero, vada (o torni?) quindi «la spocchia». Sublime. **Toni Jop**

**STORIA** Un maestro del cinema italiano, un ex intellettuale organico del Pci: troppo bello fargli dire che prova nostalgia del Ventennio. È successo e lui spiega: solo un titolo esagerato. Se vogliamo tenere a bada il fascismo dobbiamo capirlo...

di Toni Jop

# M

come, Carlo Lizzani prova nostalgia dell'era fascista? Lo conosco da trent'anni e non me ne sono mai accorto. «Io donna» gli dedica un'intervista - intelligente, tra l'altro -, La Stampa, lo intervista a sua volta e titola «Il bello del fascismo». Uno dei maestri del cinema italiano, nonché storico di questa arte, per di più intellettuale organico del grande Pci, ha «confessato» che uno dei più bei giorni della sua vita «forse» è stato quando da giovanissimo vide il suo nome stampato in coda ad un suo articolo su una rivista del regi-



Un fotogramma da «Hotel Meina», film di Lizzani presentato alla Mostra di Venezia

# Lizzani: «Il bello dell'antifascismo»

me fascista. Basta questo a scatenare la «notizia», e cioè che un «vecchio comunista» italiano si commuove ora pensando al Ventennio? Se ci fermassimo a questa osservazione saremmo davvero un po' tendenziosi, perché è vero che l'approccio di Lizzani al Fascismo storico non si chiude in una stringata demonizzazione dei fatti. Lizzani articola, ma da sempre - leggetevi se potete la sua autobiografia intellettuale fresca di stampa *Il mio lungo viaggio nel secolo breve* Einaudi -; fugge dagli standard e cerca di capire, così distingue e questo percorso può suggerire a chi è a caccia di contraddizioni che la fine del Pci e gli anni, come la ritirata dei ghiacciai in montagna, stanno

**«Non si può liquidare il fenomeno italiano con l'equazione fascismo uguale dittatura. Fu anche modernizzazione»**

scoprendo relitti insospettabili della nostra storia.

**Allora, Carlo, quanto era bello il Regime...**

«Ci risiamo, ma pazienza. Mi hanno fatto una intervista corretta e le hanno appiccicato un titolo sproporzionato. Normale meccanismo giornalistico, fa parte del gioco. Ovviamente non provo alcuna nostalgia per il fascismo, mi fa sorridere trovarmi qui a dire quel che sto dicendo...»

**Ci sarà un motivo che magari formalmente autorizza un giornalista ad appiccicare al tuo pedigree politico una fascinazione tanto «eversiva» rispetto alla realtà...**

«Forse perché non mi fermo agli stereotipi, non l'ho mai fatto e seguito a non farlo. La vulgata ha consacrato l'equazione fascismo uguale dittatura e basta. Dovrebbe bastare per condannarlo. Ma non basta, l'equazione è sufficiente per un regime come quello di Pinochet, oppure dei colonnelli greci, dei militari argentini. Il fascismo storico, quello italiano, fu un fenomeno più complesso e per rimuovere definitivamente un processo storico complesso occorre studiarlo a fondo analizzandone meccanismi e funzionamento...»

**Chiaro, ma dove si ferma questo sguardo storico mentre si scopre anche testimone**



Carlo Lizzani

**di quel processo?**

«Il fascismo storico accompagnò, com'è noto, la dittatura con leggi liberticide, razziali, con la complicità con Hitler ma anche con un processo di modernizzazione che oggi dovrebbe essere ben conosciuto. Questo, grazie a una quantità di risorse materiali oggi non riscontrabili e impiegate in modo massiccio per favorire un ricambio di energie dove si produceva cultura. Per questo, mi trovo ad un certo punto della mia vita a gioire del fatto che, benché giovanissimo, potessi disporre di uno spazio mio su un giornale. Ma successe a tanti altri...»

**Come no. Peccato che quelle risorse e quegli spazi fossero il frutto di rapina di libertà individuali e collettive. Nelle università, per esempio, largo ai giovani dopo che i docenti ebrei erano stati sbattuti fuori dalla porta...**

«Tutto vero e incontestabile. Ma qui non si tratta di rivedere il giudizio negativo sul fascismo, ma di capire un fenomeno di grandi dimensioni. Riviste universitarie, cine-guf, teatri guf, urbanistica, radio, cinema, l'Enciclopedia Treccani: questo processo di modernizzazione diede ai giovani possibilità di promozione addirittura superiori a

quelle che oggi vengono messe a disposizione dalle università. Certo, bisogna sempre ricordare che questo processo che guardava al Novecento era risolto nell'ottica ottocentesca del nazionalismo. E allo stesso tempo non va dimenticato che quelle risorse venivano attinte con la rapina nei confronti di paesi colonizzati o addirittura con la distruzione di «razze inferiori». Poi, c'era quel filo culturalmente antiborghese che sosteneva la «vitalità» del fascismo...»

**Antiborghesi per buria, nei fatti il fascismo operò in altra direzione...**

«Ma intanto... questo consentì uno scivolamento di molti giovani da una «vita fascista» a una

**«Non è mai sembrato adeguato l'uso che si fece della parola «fascista» nel '68. Si riduceva a invettiva che copriva la storia»**

iniziativa comunista. Ecco uno dei motivi per cui l'uso che si fece nel '68 della parola, o dell'accusa, «fascista» non mi è mai sembrata adeguata...»

**Forse. Ma nel '68 ci si diceva l'un l'altro, tra compagni, «tu sei fascista», «questo che vuoi è fascista», era un modo efficace, credo, di educarsi reciprocamente a riconoscere in ciascuno di noi i momenti in cui i pensieri marginali, il nocciolo della cultura fascista, preudevano il sopravvento in questo o quel comportamento...**

«Funzionava così per tutti? Fatto sta che «fascista» divenne un'etichetta buona per coprire la complessità di un gran fenomeno storico. E credimi, se si vuole evitare che torni a galla e riprenda fiato conviene avvicinarsi con intelligenza, occorre osservare da vicino, analizzare...»

**Sembri un positivista che incita a non aver paura di confrontarsi con un cadavere su un tavolo anatomico...**

«Purtroppo non è un cadavere. Stiamoci attenti, ripeto, e cerchiamo di andare oltre lo stigma».

**CINEMA** Il regista americano a Roma presenta il cast di «Miracolo a Sant'Anna», il nuovo film sulla strage nazista dell'agosto 1944  
**Spike Lee: «L'ultima guerra giusta degli americani finì nel '45»**

di Roma

**V**oglio raccontare un episodio dell'ultima guerra giusta fatta dagli americani.

In seguito abbiamo combattuto tante guerre sbagliate, dal Vietnam alla Corea fino alla Guerra del Golfo e l'immagine del nostro Paese è cambiata e oggi nessuno associa più i nostri soldati agli eroici salvatori della Seconda Guerra Mondiale». Così Spike Lee a Roma per presentare il cast del suo nuovo film tutto italiano: *Miracolo a Sant'Anna*, ispirato alla sanguinosa strage compiuta dai nazisti a Sant'anna di Stazzema nell'agosto '44. «Mi chiedevano sempre di girare un film in Italia - prosegue -, ma solo per *Miracolo a Sant'Anna* si sono verificate certe condizioni. Intanto c'è il fascismo, c'è il tema del razzismo, ci sono poi i soldati afro americani, conside-

rati allora di seconda classe, e poi ci sono gli italiani e il modo di relazionarsi con tutte queste realtà. Il tutto rende questa storia epica».

Con il regista all'incontro stampa romano anche il cast italiano appena selezionato composto da Pierfrancesco Favino, Omero

**Nel cast Valentina Cervi e Favino che racconta: «Quando dico agli amici d'aver cenato con Spike non ci crede nessuno»**

Antonutti, Valentina Cervi, Lydia Biondi e Sergio Albelli. «Mi sono meravigliato perché si sono presentati al provino conoscendo tutti le loro parti alla perfezione. Una cosa che in America non accade mai», ha commentato Spike Lee. Il regista di *Fa' la cosa giusta*, dal canto suo confessa di essersi preparato per la pellicola con «una overdose di film di guerra. Tra i riferimenti italiani ho visto film neorealisti come *Paisà*, *Miracolo a Milano*, *la Ciociara*, ma anche film come *Salvate il soldato Ryan*. Quando si gira bisogna fare ricerche - spiega Lee -, tornare ad essere studenti».

Il film, le cui riprese inizieranno il 15 ottobre e sarà girato tra Roma e la Toscana, è prodotto da Roberto Cicutto e Luigi Musini (On My Own Produzioni Cinematografiche) insieme a 40 Acres and a Mule Filmworks, del-

lo stesso Lee, in associazione con Raicinema. Budget previsto circa 45 milioni di dollari per questo lavoro tratto dall'omonimo romanzo di James McBride (pubblicato in Italia da Rizzoli). *Miracolo a Sant'Anna*, che avrà nel cast anche attori americani e tedeschi ancora non rivelati, racconta di alcuni soldati di colore impegnati sulla Linea Gotica le cui vicende si intrecciano con la storia della popolazione che ha vissuto la strage. Tutti entusiasti gli attori italiani (a cui si dovrebbe aggiungere anche Agnese Nano). Dice Favino ai giornalisti: «per favore scrivetelo. I miei amici quando gli dico che sono andato a cena con Spike Lee non ci credono più di tanto. Anche perché sono gli stessi amici con i quali, in quelle serate in cui ognuno fa a chi la spara più grossa, dicevo che avrei proprio voluto lavorare con registi come Lee».

# Morir dal ridere al «Funeral party»

**PRIMEFILM** Dissacratoria quasi come l'inarrivabile «Hollywood Party», una commedia molto british e molto divertente omaggia la tradizione del genere «morte e risate»: con attori e battute esilaranti

di Dario Zonta

**N**ell'arco di una settimana escono in sala due film inglesi (venerdì prossimo *In questo mondo libero* di Ken Loach, oggi *Funeral Party* di Frank Oz) agli antipodi per generi e intenzioni, ma entrambi devoti a una tradizione britannica che si è saputa dividere tra il cinema d'impegno e di denuncia e la commedia d'attori. A Loach la denuncia, va da sé, a Frank Oz (regista di *In&Out*) la commedia, ma quella più spinta verso il nero, fino ai limiti della farsa. Si inizierà dunque a ridere, e molto, questo week end con *Funeral Party*, e si finirà a piangere, e a riflettere, il prossimo con *In questo mondo libero*. Comunque sia, due generi capisaldi del cinema inglese, dalla black comedy alla «working class tragedy», che è un po' come dire, per l'Italia dalla commedia di costume al neorealismo...

Frank Oz non è inglese, bensì americano, ma è entrato perfettamente nello spirito di questa farsa tutta imbevuta di quello humor nero che solo i britannici sanno esprimere così bene. D'altronde il meccanismo narrativo è perfetto. Il funerale è quello del padre di una famiglia incapace di trattenere psicosi e ossessioni, rancori e vendette, in ossequio a un rito che invece viene travolto e trasformato in un «party», ma nel senso di caos, alla maniera di quella *Hollywood Party* di Black Edwards in cui Peter Sellers fa saltare in aria i meccanismi e i ritua-

li di una festa hollywoodiana portandola al punto del suo collasso. In *Funeral Party* ci sono tanti Peter Sellers, tanti piccoli agenti dissacratori, un coro di parenti caratteriali, ognuno con la sua fissa e missione.

In questa commedia di gruppo, tutti sono protagonisti: i figli del morto, Daniel e Robert, sono entrambi scrittori, ma il primo fallito e ancora a casa dei suoi e il secondo di successo e a New York; la cugina Martha e il fidanzato Simon, che devono dare l'annuncio del loro matrimonio invisso alla famiglia; gli amici dei parenti,

Howard e Justin, il primo fantastico ipocondriaco compulsivo, il secondo rappresentante della working class innamorato di Martha. A mettere tutti nel sacco, è un ospite misterioso, un nano che si pensa affascinante e che crede di ricattare i parenti svelando un segreto di famiglia sconvolgente.

Gli elementi ci sono tutti, a partire dall'inizio, quando arriva la bara in casa e il figlio Daniel, contrito dal dolore e rosso in faccia dalla disperazione, apre la cassa e scopre che il becchino si è sbagliato, portandogli il morto di un al-

tro funerale... Il crescendo di risate è assicurato, grazie anche ad attori inglesi sopraffini e a un meccanismo narrativo semplice, ma molto efficace. Molte sono le trovate per questa «screwball» (commedia stravagante, sbilanciata, anticonvenzionale) che omaggia gli archetipi del genere, facendoci ricordare quanto erano belli film come *Arsenico e vecchi merletti* e *La signora omicida*, con quella raffica di situazioni esilaranti, battute indimenticabili e grandi attori. *Funeral Party* restituisce in chiave moderna questa antica tradizione.

**PRIMEFILM** Commedia giovanile sui graffitari «Scrivilo sui muri»: ma dov'è il pericolo?

di Roma

**S**crivilo sui muri ha fatto parlare di sé ancora prima di uscire nelle sale, e questo, come si sa, è solo un bene per un film, garantendogli una pubblicità non prevista e non pagata. Spesso sono i politici delle seconde e terze file a trasformarsi in inconsapevoli direttori di marketing. È toccato a un consigliere regionale di An del Lazio denunciare il film senza neanche averlo visto, solo perché il soggetto raccon-

ta di quei writers che disegnano (o imbrattano) i muri delle città con scritte talvolta declinate a veri e propri mondi visivi. Abbandoniamo subito la polemica, perché pregiudiziale e miope, per concentrarsi sul film, senza gravarlo di una funzione che non ha.

Scarchilli, il regista, ebbe qualche anno fa una visione, vedendo sfrecciare il treno di una metropolitana romana tutto ricoperto di un coloratissimo disegno. Si incuriosì e decise, in tempi non sospetti, di fare un'indagine e conoscere e comprendere il mondo dietro quelle scritte. Il suo viaggio è andato a finire, nelle forme di una commedia social-sentimentale, in *Scrivilo sui muri*. Apprendiamo che i ragazzi hanno una loro firma, il tag, e che appartengono a «bande» diverse con diversi intenti. Nel film ci sono i «Civil Disobedience» e gli «Zk» di Zozzamo Tutto Kuantto. Già dai nomi si intuisce la declinazione dei loro graffiti metropolitani, mentre imprevedibili sono le classi sociali che animano i gruppi, andando dagli studenti benestanti e ragazzi di periferia.

Ora, non bisogna considerare il film come un piccolo trattato di sociologia, bensì come una commedia sentimentale e giovanilistica, diversa e simile a quelle che stanno sbancando il botteghino, da *Notte prima degli esami* a *Tre metri sopra il cielo*. È il genere cinematografico a dettare la legge e a imporsi anche sopra i buoni propositi. Al consigliere di An si consiglia comunque di vedersi il film. E poi, nel caso, di denunciarne il pericolo, se in tutta onestà lo trovasse pericoloso, e non innocuo come è. **d.z.**



**INCASSI** «La ragazza del lago», bravissima in sala

Con il film d'esordio *La ragazza del lago* il regista Molaiali, dopo i diffusi elogi avuti a Venezia (alla Settimana della critica, non era in concorso) ora conquista il pubblico. Bel giallo tra monti friulani, un delitto e segreti di provincia con un grande Toni Servillo commissario (nella foto

con Valeria Golino), in una settimana ha incassato mezzo milione di euro: è quarto tra i film più visti, dietro i *Simpson*, *Shrek III* e *L'ultima lezione*, ma nel rapporto tra copie (120) e spettatori è secondo solo alla terribile famiglia simpsoniana.

**PRIMEFILM**

Un'«Espiazione» prolissa e di maniera

**I**l film che ha aperto in concorso la Mostra di Venezia affronta le sale. *Espiazione* è diretto da Joe Wright (noto per un discreto adattamento di *Orgoglio e pregiudizio*) e punta ad un pubblico molto specifico: i lettori colti e anglofili che possano apprezzare la fonte letteraria (un noto romanzo di Ian McEwan) e la qualità squisitamente british del cast (dove ai giovani Kiera Knightley e James McAvoy si aggiungono vecchie glorie come Vanessa Redgrave e Brenda Blethyn). In realtà gran parte del film è sulle spalle delle due ragazze - Saoirse Ronan e Romola Garai - che interpretano, rispettivamente a 13 e 18 anni, la protagonista Briony Tallis: rampolla della tipica famiglia ricca nell'Inghilterra classica degli anni '30, la fanciulla è vanamente innamorata di Robbie, il figlio dei fattori (anche

McEwan deve qualcosa a Lawrence e a *Lady Chatterley*) che invece spasma per la sorella maggiore Cecilia. Quando nella tenuta avviene uno stupro, Briony è portata dalla propria fantasia malata - e da una ragguardevole perfidia - ad accusare l'innocente Robbie, la cui vita verrà segnata per sempre. Il film dagli anni '30 ci porta alla guerra, alla disfatta di Dunkerque e poi al dopoguerra, dove forse a Robbie e Cecilia verrà concessa una seconda chance; per giungere all'oggi, allorché l'anziana Briony, divenuta scrittrice di successo, confessa i propri peccati in un talk-show televisivo. Film di confezione, molto prolisso, con una sceneggiatura zoppicante (nonostante la firma Christopher Hampton, uno dei più pagati esperti di vecchia Inghilterra) e attori all'interno del proprio cliché. **al.c.**

**MUSICA IN TV** Stasera su Raidue allo speciale di «Palcoscenico»

## Una sigla per la Callas «Stairway to Heaven»

di Luca Del Fra

**E**cco, qui abbiamo una cosa che la Callas ha conservato per tutta la vita: una piccola icona con la dedica della mamma» - dice Bruno Tosi mostrando una Madonnina, poi parte la sigla: *Stairway to Heaven* dei Led Zeppelin. Così inizierà stasera su Rai Due intorno a mezzanotte *Callas. Una scala verso il cielo*, uno speciale di Palcoscenico che riconquista la posizione del venerdì notte. L'inizio la dice lunga «sull'affettuoso omaggio» che Adolfo Conti e Andreina Di Porto hanno preparato nel trentennale della morte della cantante greca, avvenuta il 16 settembre 1977: alla Callas si guarda come a una rockstar, un simulacro, un'icona, quasi una Madonna, al limite una Madonnina.

Consequente la scelta di usare come filo conduttore Tosi, presidente dell'Associazione internazionale Maria Callas, ma soprattutto prototipo della nutrita schiera dei «vedovi Callas», appassionato collezionista che da anni raccoglie feticci callasiani per creare un museo. E proprio l'intervista a Tosi, insieme a brevi interventi del mezzosoprano Giulietta Simonato, sono i contributi che *Una scala verso il cielo* offre al telespettatore, miscelati a materiale di repertorio, come le interviste a Luchino Visconti, e naturalmente lei, la Callas, la divina che canta. Sono documenti interessanti ma noti: perché, regi-

strazione audio o video che sia, è l'inedito «miracolosamente ritrovato» ciò che veramente manca a questo trentennale callasiano in minore. Siamo comunque lontani dal «Callas day» di dieci anni fa, quando la Rai sguinzagliò un gruppo di ricerca-

**La canzone dei Led Zeppelin per guardare al soprano come a una icona rock**

Come nel caso delle celebrazioni di Arturo Toscanini, santificato da Bruno Vespa la primavera scorsa, anche stavolta *Una scala verso il cielo* più che della Callas parla della televisione di oggi, e la vera novità è emblematicamente l'abbinamento Callas - *Stairway to Heaven*, vale a dire il punteggiare il programma con la canzone degli Zeppelin, evidenziandone il testo con sottotitoli in una traduzione italiana assai discutibile: sì, un vero documento antropologico.

**UNA «DIVINA COMMEDIA» DAL GREGORIANO AL ROCK** Chitarre elettriche in Paradiso per monsignore

All'*Inferno* monsignore fa risuonare una chitarra heavy metal, e questo è prevedibile perché è di poco tempo fa l'anatema di papa Ratzinger contro il rock, ma anche in *Paradiso* mette una chitarra elettrica, e in conferenza stampa questo viene debitamente sottolineato perché fa notizia. La *Divina Commedia* diventa opera musicale e debutta a Roma il 22 novembre. Firma la trasposizione monsignor Marco Frisina, direttore della Cappella musicale lateranense, prendendo spunto dal canto gregoriano al blues, dalla lirica al rock per 24 cantanti-attori e altrettanti ballerini. L'opera, presentata ieri in Campidoglio anche da Veltroni, andrà in scena al «Teatro Divina Commedia», tensostruttura appositamente allestita nell'area «Giovanni Paolo II» del campus universitario di Tor Vergata, poi in tour. «Racconta il viaggio di una persona che dalla depressione della selva oscura arriva all'amore con la "A" maiuscola - spiega l'autore, Frisina - C'è tanta musica italiana nel solco di tutti i classici, come Verdi o Puccini. Nell'*Inferno* ci sarà la chitarra heavy metal perché rende lo struggimento giovanile. Ma ci saranno brani con chitarra elettrica anche in *Paradiso*». La regia è di Elisabetta Marchetti, che ha diretto per la tv *Don Matteo 5 e 6* e il quinto *Un medico in famiglia*, la sceneggiatura è di Gianmario Paganò, ha collaborato alla produzione Michele Santoro.

ASSEMBLEA NAZIONALE  
**IL LAVORO  
PRIMA  
DI TUTTO**  
FORUM DEL LAVORO  
PER IL PARTITO DEMOCRATICO

Introduzione

**PIETRO GASPERONI**  
Responsabile Nazionale Lavoro DS

Relazione

**TIZIANO TREU**  
Presidente Commissione Lavoro Senato

Intervengono

**ACHILLE PASSONI  
PIER PAOLO BARETTA  
PAOLO PIRANI**

Conclusioni

**CESARE DAMIANO**  
Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

Partecipano

**FRANCESCO  
RUTELLI  
PIERO  
FASSINO**

Roma, sabato 22 settembre 2007, dalle ore 10 alle 14  
Centro Congressi Frentani, Via dei Frentani 4



Forum del Lavoro  
per il Partito Democratico

www.ulivo.it

### Scelti per voi **Film**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

#### 4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

#### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

#### Sapori e dissapori

Il remake americano del tedesco "Ricette d'amore" (2002) vede la fascinoso Catherina Zeta-Jones nei panni di un apprezzato top chef in un ristorante di lusso. La sua vita, tutta dedicata al lavoro, viene sconvolta quando dovrà occuparsi della piccola nipote Zoe, figlia della sorella morta in un incidente; tomata al ristorante si scontrerà fatalmente con Nick, un attraente ed estroso cuoco (Aaron Eckart) che nel frattempo l'ha sostituita.

#### Gli amori di Astrea e Céladon

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che lo sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

#### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

#### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

#### Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahrenheit 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

**di Cristian Mungiu**      drammatico

**di David Silverman**      animazione

**di Scott Hicks**      commedia

**di Eric Rohmer**      drammatico

**di Andrea Molaioli**      drammatico/poliziesco

**di Todd Haynes**      drammatico

**di Michael Moore**      documentario

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Piano, solo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 081768982  
**Intramontabile effervescenza** 16:30-19:00-21:30  
**Le ragioni dell'aragosta** 17:20-19:00-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
 Sala 1 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 **Premontion** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Captivity** 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il dolce e l'amaro** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134  
 Sala Palme **L'ultima legione** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 1 942 **Il dolce e l'amaro** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 114 **Il raddomante** 18:30-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
 Sala 1 Rossellini **La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
 Sala 2 Magnani **Io non sono qui** 17:30-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 Mestriani **Gli amori di Astrea e Celadon** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824  
**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**Shrek 3** 17:10-18:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
 Taranto 400 **Shrek 3** 17:10-18:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
**L'ultima legione** 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
 Troisi 200 **Piano, solo** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
 Sala 1 710 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)  
 Sala 2 110 **La ragazza del lago** 15:40-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)  
 Sala 3 365 **Sapori e dissapori** 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 4,00)  
 Sala 4 430 **Shrek 3** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)  
 Sala 5 110 **Il dolce e l'amaro** 15:45-18:05-20:35-23:00 (€ 4,00)  
 Sala 6 110 **Il bacio che aspettavo** 15:30-18:00-20:30 (€ 4,00)  
**Captivity** 23:00 (€ 4,00)  
 Sala 7 165 **Premontion** 15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 4,00)  
 Sala 8 165 **Io non sono qui** 22:50 (€ 4,00)  
**Shrek 3** 16:25-18:30-20:40 (€ 4,00)  
**Io vi dichiaro marito e... marito** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)  
 Sala 9 190 **Io vi dichiaro marito e... marito** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)  
 Sala 10 200 **Shrek 3** 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 4,00)  
 Sala 11 200 **I Simpson - Il film** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
 Babymod **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)  
 Sala 1 **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)  
 Sala 2 **Le ragioni dell'aragosta** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)  
 Sala 3 **Espiazione** 18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)  
 Sala 4 **Shrek 3** 17:00-18:45-20:30 (€ 7,00)  
**Sicko** 22:30 (€ 7,00)

**Plaza** via Michele Kertbaker, 85 Tel. 0815563555  
 Sala Bemini **Sapori e dissapori** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala Kerbaker **L'ultima legione** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala Baby **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Follia** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111  
 Sala 1 **I Simpson - Il film** 17:40-19:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sapori e dissapori** 17:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Io vi dichiaro marito e... marito** 19:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 **L'ultima legione** 17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Shrek 3** 17:45-19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 5 **I Simpson - Il film** 18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 6 **Scrivilo sui muri** 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 7 **Espiazione** 16:55-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**  
**● AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136  
 Sala 2 190 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Scrivilo sui muri** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Scrivilo sui muri** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 190 **L'ultima legione** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 4 190 **Sapori e dissapori** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Sapori e dissapori** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 5 190 **Severance** 19:20-21:10-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 6 190 **Funeral party** 17:00-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 7 190 **SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 8 158 **Io vi dichiaro marito e... marito** 18:10-20:40-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 9 158 **Shrek 3** 17:00-17:45-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 10 158 **I Simpson - Il film** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)  
 Sala 11 108 **Espiazione** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)  
**Espiazione** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 12 108 **Piano, solo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 13 108 **La ragazza del lago** 17:15-19:15 (€ 7,00)  
**Premontion** 21:00-23:00 (€ 7,00)

#### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Riposo**

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270  
 Sala Blu **Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala Grigia **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
**L'ultima legione** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala Magnum **Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala 4 **Premontion** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

#### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
 Sala 1 289 **I Simpson - Il film** 17:15-19:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 2 206 **Scrivilo sui muri** 17:20-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 3 171 **Funeral party** 18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 4 120 **L'ultima legione** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 5 120 **Premontion** 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sapori e dissapori** 18:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 6 396 **I Simpson - Il film** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 8 120 **Espiazione** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 9 171 **Severance** 18:30-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 10 202 **SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo** 17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 11 289 **Shrek 3** 17:30-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
 C. Madonna **Shrek 3** 17:00-18:40-20:20-22:00 (€ 7,00)  
 L. Denza **L'ultima legione** 17:30-19:30-21:30 (€ 7,00)  
 M. Michele Tilo **Premontion** 20:00-22:00 (€ 6,00)  
**Shrek 3** 17:00-18:40-20:20-22:00 (€ 6,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
 Sala 1 **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:15 (€ 4,00)  
 Sala 2 **Io vi dichiaro marito e... marito** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Riposo**

#### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Sapori e dissapori** 20:30-22:30 (€ 5,00)

#### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Riposo (€ 5,10)**  
**Riposo (€ 5,10)**

#### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**I Simpson - Il film** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

#### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
 Sala 1 **Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
 Sala 2 85 **Prova a volare** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
 Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

#### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**La ragazza del lago** 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
 Sala 2 **I Simpson - Il film** 17:30-20:00-22:10 (€ 5,00)  
**Il dolce e l'amaro** 17:30-20:10-22:10 (€ 2,50)

Sala 3 **Shrek 3** 17:00-18:40-20:30 (€ 5,00)  
**L'ultima legione** 22:10 (€ 5,00)

#### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Riposo (€ 6,20)**

#### ● POGGIOMARINO

**Eiseo** Tel. 0818651374  
**I Simpson - Il film** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)  
**Premontion** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

#### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818843409  
**Riposo (€ 5,50)**

#### ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**I Simpson - Il film** 18:20-20:20-22:20 (€ 4,00)

#### ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175  
**I Simpson - Il film** 21:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**I Simpson - Il film** 17:00-18:40-20:30-22:00 (€ 4,00)  
 Sala 2 72 **L'ora di punta** 20:30-22:30 (€ 4,00)

#### ● QUARTO

**Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537  
**Shrek 3** 17:30-19:30 (€ 5,00)

#### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Fiaminio** Tel. 0817713426  
**Il dolce e l'amaro** 17:50-21:20  
**I Simpson - Il film** 17:50-21:20

#### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Shrek 3** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

#### ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

#### ● SOMMA VESUVIANA

**Aricchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Riposo (€ 5,50)**

#### ● SORRENTO

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**La vie en rose** 17:30-20:00-22:30 (€ 2,50)

#### ● TORRE ANNUNZIATA

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
 Pelè 410 **Riposo (€ 6,00)**  
 Vava' **Riposo (€ 6,00)**

#### ● TORRE DEL GRECO

**Multisala Corallo** via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
 Sala 1 408 **I Simpson - Il film** 18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 2 107 **Io vi dichiaro marito e... marito** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 3 97 **Il dolce e l'amaro** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 4 35 **Shrek 3** 18:30-20:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Io non sono qui** 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Riposo (€ 5,50)**

#### ● AVELLINO

**Partenio** Tel. 082537119  
**I Simpson - Il film** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 2 315 **L'ultima legione** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 3 85 **Shrek 3** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 4 85 **La ragazza del lago** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

#### ● Provincia di Avellino

#### ● ARIANO IRPINO

**Comunale** Tel. 0823699151  
**Le vite degli altri** 18:00-20:30 (€ 5,00)

#### ● LIONI

**Nuovo Multisala** Tel. 082742495

**Premontion** 22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 1 **I Simpson - Il film** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 2 **L'ultima legione** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 3 **Prova a volare** 18:15-20:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

#### ● MERCOGLIANO

**Cineplex** via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429

Sala 1 356 **I Simpson - Il film** 16:00-18:10-20:20-22:30

## Teatri

## Napoli

<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	<b>AUGUSTEO</b> piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>	<b>CASTEL SANTELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> ;
---	---	--	--	--	---

Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>	<b>LE NUVOLE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO	<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>	<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	<b>SANNAZARO</b>
--	---	--	--	---	---	------------------

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO	<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO	<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO	<b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO	<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO	<b>musica</b>
--	--	--	---	--	--	---------------

## musica

<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO
---

## Provincia di Caserta

<b>● AVERSA</b>	
<b>Alarico</b> Tel. 0818908143	<b>Il bacio che aspettavo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala Cimara 500	<b>Premonition</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala Tomelli 85	
<b>Metropolitan</b> Tel. 0818901187	<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>Vittoria</b> Tel. 0818901612	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>● CAPUA</b>	
<b>Ricciardi</b> Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106	<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)
<b>● CASAGIOVE</b>	
<b>Vittoria</b> viale Trieste, 2 Tel. 0823466489	<b>La ragazza del lago</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)
<b>● CASTEL VOLTURNO</b>	
<b>Bristol</b> Tel. 0815093600	Riposo
<b>S. Aniello</b> via Napoli, 1 Tel. 0815094615	Riposo
<b>● CURTI</b>	
<b>Fellini</b> via Veneto, 10 Tel. 0823842225	<b>Shrek 3</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
<b>● MADDALONI</b>	
<b>Alambra</b> corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015	Riposo

## ● MARCIANISE

<b>Ariston</b> Tel. 0823823881	Riposo
<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025	
Sala 2	<b>I Simpson - Il film</b> 17:00-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)
	<b>Il dolce e l'amaro</b> 17:00-19:00 (€ 6,50)
	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 3	<b>L'ultima legione</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 4	<b>Severance</b> 17:00-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)
Sala 5	<b>Sapori e dissapori</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
	<b>Sapori e dissapori</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 6	<b>Funeral party</b> 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)
Sala 7	<b>Shrek 3</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)
Sala 8	<b>La ragazza del lago</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 6,50)
	<b>Premonition</b> 23:00 (€ 6,50)
Sala 9	<b>Piano, solo</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 10	<b>Espiazione</b> 18:15-20:40-23:00 (€ 6,50)
	<b>Espiazione</b> 18:15-20:40-23:00 (€ 6,50)
Sala 11	<b>Scrivilo sui muri</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 12	<b>Su'bad - 3 Menti Sopra il Pelo</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 13	<b>I Simpson - Il film</b> 18:10-20:10-22:10 (€ 6,50)
<b>Small L'Altrocinema</b> Tel. 0823581025	
Sala 1	80 Riposo
<b>● MONDRAGONE</b>	
<b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	Riposo
<b>● RIARDO</b>	
<b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 21:00

<b>● SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>	
<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4	Riposo
<b>● SANT'ARPINO</b>	
<b>Lendi</b> Tel. 0818919735	
Sala 1	<b>I Simpson - Il film</b> 17:00-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	<b>Il bacio che aspettavo</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>Il dolce e l'amaro</b> 22:30 (€ 5,00)
	<b>Premonition</b> 18:30-20:30 (€ 5,00)
<b>SALERNO</b>	
<b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	<b>I Simpson - Il film</b> 16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807	
Sala 2	<b>Io non sono qui</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
	<b>L'ora di punta</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Fatima</b> via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	<b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	
Sala 2	<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 15:30-17:50-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4	<b>Premonition</b> 16:10-18:15-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5	<b>Il dolce e l'amaro</b> 15:40-17:45-20:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6	<b>Il bacio che aspettavo</b> 15:35-17:45-19:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7	<b>Io non sono qui</b> 22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8	<b>La ragazza del lago</b> 16:15-18:25-20:35-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9	<b>I Simpson - Il film</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10	<b>Sapori e dissapori</b> 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11	<b>Shrek 3</b> 17:15-19:20-21:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 12	<b>Captivity</b> 20:05-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 13	<b>Shrek 3</b> 15:35-17:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 14	<b>Shrek 3</b> 16:05-18:10-20:15-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	<b>Shrek 3</b> 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)
<b>Provincia di Salerno</b>	
<b>● BARONISSI</b>	
<b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
<b>● BATTIPAGLIA</b>	
<b>Bertoni</b> Tel. 0828341616	Riposo
<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	<b>I Simpson - Il film</b> 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)
<b>● CAMEROTA</b>	
<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279	

<b>● CAVA DE' TIRRENI</b>	
<b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089	<b>Shrek 3</b> 16:30 (€ 5,00)
	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 18:15-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473	<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>● EBOLI</b>	
<b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	<b>I Simpson - Il film</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64	<b>Scrivilo sui muri</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>● GIFFONI VALLE PIANA</b>	
<b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246	<b>Io, l'altro</b> 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)
<b>● MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>	
<b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	<b>Transformers</b> 19:15 (€ 3,00)
	<b>Prova a volare</b> 21:30 (€ 3,00)
<b>● NOCERA INFERIORE</b>	
<b>Sala Roma</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	<b>I Simpson - Il film</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
<b>● OMIGNANO</b>	
<b>Parmenide</b> Tel. 097464578	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 21:00 (€ 5,00)
<b>● ORRIA</b>	
<b>Kursaal</b> via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	<b>Shrek 3</b> 19:30-21:30
<b>● PONTECAGNANO FAIANO</b>	
<b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	<b>Il bacio che aspettavo</b> 20:30-22:30 (€ 4,00)
<b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	<b>I Simpson - Il film</b> 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)
<b>● SALA CONSILINA</b>	
<b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579	<b>I Simpson - Il film</b> 19:00-21:00
<b>● SCAFATI</b>	
<b>Odeon</b> via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513	<b>I Simpson - Il film</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2	<b>Il bacio che aspettavo</b> 20:30-22:30 (€ 6,00)
	<b>Prova a volare</b> 18:30 (€ 6,00)
Sala 3	<b>Shrek 3</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>● VALLO DELLA LUCANIA</b>	
<b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089	Riposo
<b>Micron</b> Tel. 097462922	<b>Licenza di matrimonio</b> 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**IU store**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

venerdì 21 settembre 2007

## Scelti per voi



## Mi manda Raitre

Nuova edizione del programma che accoglie i cittadini con le loro denunce, le loro proteste e le loro segnalazioni. Andrea Vianello accoglie in studio gli ospiti per un confronto costruttivo e, quando possibile, risolutivo. Il pubblico da casa, come sempre, può intervenire sugli argomenti chiamando il numero di telefono 0769.73.938, o collegandosi via internet all'indirizzo di posta elettronica mimandaraitre@rai.it.

21.05 RAI TRE. RUBRICA.  
con Andrea Vianello

## Moonlight Mile

Joe (Jake Gyllenhaal) si sta per sposare, ma la sua ragazza muore durante una sparatoria. Affranto dal dolore, si trasferisce in casa dei suoi mancati suoceri (Dustin Hoffman e Susan Sarandon), in una sorta di comunanza di sentimenti. Joe vorrebbe divenire quasi il figlio che non hanno, ma si innamora di un'altra ragazza e si trova nella condizione di dover scegliere cosa fare.

22.50 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: Brad Silberling  
Usa 2002

## Café Lumière

La scrittrice Yoko è appena tornata in Giappone dopo un soggiorno a Taiwan. Prima di fare ritorno dalla sua famiglia, si reca in visita da Hajime, un suo caro amico da tempo innamorato di lei. Yoko è incinta e lo svela al padre e alla sua seconda moglie crea un certo scompiglio, anche perché non intende rivelare il nome del padre del bambino. Piano piano, Yoko riconsidererà la sua vita.

01.35 RAI TRE. DRAMMATICO.  
Regia: Hou Hsiao-Hsien  
Giappone 2004

## I Corti di...

Lo spettacolo che ha lanciato al grande pubblico Aldo, Giovanni e Giacomo e le loro capacità comiche. Scritto con Gino & Michele, vede la regia di Arturo Brachetti e la partecipazione sul palco di Marina Massironi. Si tratta di dieci scene, di durata variabile, dalla più lunga al più piccolo finale. Un viaggio che conduce il telespettatore verso una sorta di "zero comico", punto di partenza e unità di misura della comicità universale.

21.10 CANALE 5. CABARET.

## Programmazione

## RAI UNO

06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo  
06.30 TG 1  
06.45 UNOMATTINA. Attualità.  
Conducono Luca Giurato,  
Eleonora Daniele. All'interno:  
07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
07.35 TG PARLAMENTO  
08.00 TG 1  
09.00 TG 1  
09.30 TG 1 FLASH  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.  
Rubrica. Conduce Alessandro Di  
Pietro. All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.  
Conduce Antonella Clerici  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.  
Conduce Caterina Balivo.  
All'interno: 14.45 INCANTESIMO  
9. Teleromanzo. Con Giorgia  
Bongianni, Massimo Bulla  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.  
Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA.  
Attualità. Conduce Michele  
Cucuzza. All'interno:  
16.50 TG PARLAMENTO;  
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ;  
CCISS VIAGGIARE INFORMATI  
17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.

## RAI DUE

06.05 50 ANNI DI SUCCESSI  
06.10 FOCUS. Attualità  
06.15 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real  
Tv. Con Francesco Facchinetti  
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica  
07.00 RANDOM. Rubrica  
10.00 UN MONDO A COLORI.  
Rubrica. "Donne fuori"  
10.15 TG 2. All'interno:  
NOTIZIE. Attualità  
TG 2 E...STATE CON COSTUME.  
A cura di Mario De Scalzi  
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
NOTIZIE. Attualità  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli,  
Monica Leoferdi  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 E...STATE CON  
COSTUME. Rubrica  
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.  
Rubrica. A cura di Marcello Masi  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk  
show. Conduce Alda D'Eusanio  
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.  
"Riconciliazioni"  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT  
18.30 TG 2  
18.50 PILOTI. Situation Comedy  
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real  
Tv. Con Francesco Facchinetti

## RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 CULT BOOK. Rubrica  
08.15 LA STORIA SIAMO NOI.  
Rubrica. Conduce Giovanni  
Minoli  
09.05 YVONNE LA NUIT.  
Film (Italia, 1949). Con Olga Villi,  
Totò, Eduardo De Filippo, Gino  
Cervi, Frank Latimore.  
Regia di Giuseppe Amato  
10.35 COMINCIAMO BENE  
ESTATE. Rubrica. Conducono  
Michele Mirabella, Arianna  
Ciampoli 1ª parte  
12.00 TG 3  
RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 COMINCIAMO BENE  
ESTATE. Rubrica. Conducono  
Michele Mirabella, Arianna  
Ciampoli 2ª e 3ª parte  
13.10 SPECIALE TG 3. Attualità.  
"Festa nazionale della Polizia  
Penitenziaria"  
14.00 TG REGIONE  
14.20 TG 3  
14.50 TREBISONDA. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.  
Gioco. Conduce Sveva  
Sagramola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

## RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
06.20 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
06.25 QUINCY. Telefilm. "Legame  
mortale". Con Jack Klugman  
07.40 HUNTER. Telefilm. "62 ore  
di terrore". Con Fred Dryer  
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.  
"La donna del passato"  
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.  
"Il buio dentro". Con Tonya  
Kinziger, Bénédicte Delmas  
10.40 FEBBRE D'AMORE.  
Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 FORUM. Rubrica  
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A  
BERLINO. Telefilm. "Fratelli di  
sangue". Con Jurgen Heinrich,  
Steven Merling  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 TRE MINUTI  
CON MEDIASHOPPING.  
Televidita  
16.45 TOTÒ E CAROLINA.  
Film (Italia, 1955). Con Totò.  
Regia di Mario Monicelli  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 GLI UOMINI DI  
NEANDERTAL. Documentario

## CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA;  
TRAFFICO / METEO 5;  
BORSA E MONETE  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.50 SECONDO VOI - LE STORIE  
09.00 MAURIZIO COSTANZO  
SHOW. Talk show. Conduce  
Maurizio Costanzo (replica).  
All'interno: TG 5 BORSA FLASH  
10.55 IL SUPERMERCATO.  
Situation Comedy. "Una famiglia  
a dieta". Con Angela Finocchiaro  
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.  
Telefilm. "La cena delle beffe"  
12.25 VIVERE. Teleromanzo.  
Con Fabio Mazzari,  
Lorenzo Ciampi  
13.00 TG 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE.  
Teleromanzo. Con Alessandro  
Mario, Elisabetta Coraini  
14.45 UOMINI E DONNE.  
Talk show. Conduce Maria De  
Filippi. Regia di Laura Basile  
16.15 5 STELLE. Telefilm.  
"La proposta di Monk"  
16.55 TG5 MINUTI  
17.05 RICOMINCIO DA CAPO.  
Film Tv (Germania, 2004). Con  
Johannes Brandrup, Julia  
Stinshoff. Regia di Dennis Satin  
18.50 1 CONTRO 100. Quiz

## ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI  
CON MEDIASHOPPING.  
Televidita  
09.05 MACGYVER. Telefilm.  
"Incubi". Con Richard Dean  
Anderson, Dana Elcar  
10.05 TRE MINUTI  
CON MEDIASHOPPING.  
Televidita  
10.10 MAGNUM P.I. Telefilm.  
"Per non dimenticare". Con Tom  
Selleck, John Hillerman  
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Volo 267  
rispondete". Con Dirk Benedict,  
George Peppard  
12.15 SECONDO VOI - LE STORIE.  
Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT  
15.00 VERONICA MARS. Telefilm.  
"Il figlio del maggiordomo".  
Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm.  
"Amicizia vera". "Musical"  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI  
CON MEDIASHOPPING.  
Televidita  
19.05 CAMERA CAFÉ. Situation  
Comedy. Con Luca Bizzari,  
Paolo Kessisoglou  
19.45 WALKER TEXAS RANGER.  
Telefilm. "L'uomo di ghiaccio"

## LA 7

06.00 TG LA7 / METEO;  
OROSCOPO / TRAFFICO  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.  
"Dancer, Prancer, Donner and  
Steele". Con Pierce Brosnan  
10.30 I CACCIATORI DEI TESORI  
PERDUTI. Documentario  
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.  
Telefilm. "An Angel on the  
Roof". Con Roma Downey  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7  
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.  
Telefilm. "L'elenco inquietante".  
Con Kathleen Quinlan  
14.00 IL COMMISSARIO  
MAIGRET. Film (Francia, 1958).  
Con Jean Gabin. Regia di Jean  
Delannoy  
16.15 ATLANTIDE - STORIE  
DI UOMINI E DI MONDI.  
Documentario. Conduce  
Francesca Mazzalai  
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm.  
"Emancipazione". Con Richard  
Dean Anderson  
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.  
Telefilm. "Suicidio sospetto".  
Con David James Elliott

## SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco  
21.10 MISS ITALIA 2007. Varietà.  
Conducono Mike Bongiorno,  
Loretta Goggi.  
00.05 TG 1  
01.10 TV7. Attualità  
01.10 TG 1 - NOTTE  
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.15 RADIO G.R.E.M. Situation  
Comedy. "Usi e malcostumi"  
02.45 HOMO RIDENS  
03.20 BALLANDO CON UNO  
SCONOSCIUTO. Film (GB,  
1985). Con Miranda Richardson

20.00 7 VITE. Situation Comedy.  
"Il maratona". Con Luca Seta  
20.30 TG 2 20.30  
21.05 IL CAPITANO 2. Serie Tv.  
"Operazione tritolo".  
Con Giampaolo Morelli  
23.00 TG 2  
23.15 CONFRONTI. Attualità  
24.00 TG PARLAMENTO. Rubrica  
00.15 PALCOScenico PRESENTA:  
"CALLAS, UNA SCALA VERSO  
IL CIELO". Documentario  
01.30 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real  
Tv. Con Francesco Facchinetti  
02.20 IL CAPITANO. Serie Tv.

20.00 RAI TG SPORT  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
21.05 MI MANDA RAITRE.  
Rubrica. Con Andrea Vianello  
23.10 TG 3 / TG REGIONE  
TG 3 PRIMO PIANO. Attualità  
23.45 KATE & EMMA - INDAGINI  
PER DUE. Tf. "Il colpo grosso"  
00.30 TG 3  
00.50 CULT BOOK. Rubrica  
01.20 APRIRAI. Rubrica  
01.30 FUORI ORARIO. All'interno:  
01.35 CAFÉ LUMIÈRE. Film  
(Giapp., 2004). Con T. Asano

20.10 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera. Con Christof  
Arnold, Miriam Krause, Florian  
Boehm, Martin Gruber  
22.45 I BELLISSIMI DI RETE 4  
22.50 MOONLIGHT MILE.  
Film drammatico (USA, 2002).  
Con Dustin Hoffman.  
Regia di Brad Silberling  
01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.35 TRE MINUTI  
CON MEDIASHOPPING  
01.40 ESECUTORE OLTRE LA  
LEGGE. Film (Francia, 1974).  
Con Alain Delon, Mireille Darc

20.00 TG 5  
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco.  
Conduce Teo Mammucari. Con  
Lydie Pages, Juliana Moreira  
21.10 I CORTI DI ALDO GIOVANNI  
& GIACOMO. Teatro cabaret.  
Con Aldo, Giovanni & Giacomo  
23.30 MATRIX. Attualità  
01.20 TG 5  
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco  
(replica)  
02.30 CHICAGO HOPE. Telefilm.  
"Emergenza al buio"  
03.25 ARNOLD. Situation Comedy.  
"Burial Ground"

20.45 PRENDERE O LASCIARE.  
Quiz. Conduce Enrico Papi  
21.10 CSI: MIAMI. Telefilm.  
"Sotto copertura". Con David  
Caruso, Emily Procter  
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm.  
"L'apparenza inganna". Con Gary  
Sinise, Melina Kanakaredes  
23.00 PRISON BREAK. Telefilm.  
"Inseguimento". "La sfida  
continua". Con Wentworth  
Miller, Dominic Purcell  
00.50 STUDIO SPORT  
01.00 MOTOCICLISMO.  
Grand Prix. Sintesi delle prove

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Conducono Giuliano Ferrara,  
Ritanna Armeni  
21.30 DIABOLIQUE. Film  
(USA, 1996). Con Sharon Stone.  
Regia di Jeremiah Chechik  
23.30 I VIAGGI DI NINA.  
Documentario  
00.30 TG LA7  
00.55 STAR TREK: DEEP SPACE  
NINE. Telefilm. "Una questione  
di fortuna". Con Avery Brooks  
01.55 OTTO E MEZZO.  
Attualità (replica)

## Satellite

## SKY CINEMA 1

14.35 ECCEZZIONALE  
VERAMENTE - CAPITOLO  
SECONDO... ME. Film  
commedia (Italia, 2005).  
Con Diego Abatantuono  
16.30 PROVA A INCASTRARMI.  
Film drammatico (USA, 2006).  
Con Vin Diesel  
18.35 SPECIALE: 28  
SETTIMANE DOPO  
19.00 TI LASCIO PERCHÉ TI  
AMO TROPPO. Film  
commedia (Italia, 2006).  
Con Alessandro Siani  
20.40 EXTRA LARGE  
21.00 IL COLORE DEL  
CRIMINE. Film thriller (USA,  
2006). Con Samuel L.  
Jackson. Regia di Joe Roth  
23.00 LA SECONDA NOTTE DI  
NOZZE. Film commedia (Italia,  
2005). Con Antonio Albanese

## SKY CINEMA 3

14.00 HOLLYWOOD FLASH  
14.15 LEMONY SNICKET - UNA  
SERIE DI SFORTUNATI  
EVENTI. Film fantastico  
(USA, 2004). Con Jim Carrey  
16.10 EXTRA LARGE  
16.35 BAMBOLE RUSSE.  
Film commedia (Francia,  
2005). Con Romain Duris  
18.50 BALLISTIC. Film azione  
(Germania/USA, 2002).  
Con Antonio Banderas.  
Regia di Wych Kaosayananda  
20.30 IDENTIKIT  
21.00 AMARSI. Film  
drammatico (USA, 1994).  
Con Andy Garcia.  
Regia di Luis Mandoki  
23.10 LARA CROFT - TOMB  
RAIDER. Film azione (USA,  
2001). Con Angelina Jolie.  
Regia di Simon West

## SKY CINEMA AUTORE

14.30 IL GRANDE NORD.  
Film documentario (Francia,  
2004). Con Norman Wether  
16.15 HOLLYWOOD FLASH  
16.30 THE BUSINESS OF  
STRANGERS. Film thriller  
(USA, 2001). Con Stockard  
Channing  
18.00 SKY CINE NEWS  
18.35 OCTOPUSSY  
OPERAZIONE PIOVRA.  
Film spionaggio (GB, 1983).  
Con Roger Moore.  
Regia di John Huston  
20.50 SOTTOCINQUE. Rubrica  
drammatico (USA, 2005).  
Con Rosario Dawson.  
Regia di Chris Columbus  
23.25 FASCISTI SU MARTE.  
Film comico (Italia, 2006).  
Con Corrado Guzzanti

## CARTOON NETWORK

14.55 TEEN TITANS. Cartoni  
15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
15.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni  
16.15 QUELLA SCIMMIA DEL  
MIO AMICO. Cartoni  
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI  
DI CASA FOSTER. Cartoni  
17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni  
17.30 LOONATICS UNLEASHED  
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY  
& MANDY. Cartoni  
18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni  
18.50 BEN 10. Cartoni  
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL  
MIO AMICO. Cartoni  
20.10 NOME IN CODICE: KND  
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN  
21.15 TEEN TITANS. Cartoni  
21.40 LE AVVENTURE DI BILLY  
& MANDY. Cartoni  
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI  
DI CASA FOSTER. Cartoni

## DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO.  
Documentario  
14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE  
CREATE DALL'UOMO.  
"L'acquario di Okinawa"  
15.00 UOMO VS. NATURA:  
LA SFIDA. Documentario.  
"Savana africana"  
16.00 BRAINIAC. Documentario  
17.00 COME È FATTO.  
Documentario  
18.00 TOP GEAR  
19.00 AMERICAN CHOPPER.  
"Chopper vecchia maniera"  
1ª parte  
20.00 MITI DA SFATARE.  
"Sepolto nel cemento"  
21.00 HOTROD - AUTO  
TRUCCATE AMERICANE.  
"Roadster '36" 1ª parte  
22.00 AMERICAN CHOPPER.  
"La Flowjet Bike" 1ª parte

## ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale  
12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 INBOX 2.0. Musicale  
13.30 EDMONTON. Telefilm  
14.00 COMMUNITY. Musicale.  
Conducono Valeria Bilello,  
Luca Abbrescia  
15.30 KANTABOX. Musicale  
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE  
DI... Musicale. "Black"  
(replica)  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.00 ON LIVE. Musicale.  
"Maroon 5". Con Valeria Bilello  
22.30 THE CLUB VIAGGI  
23.00 MONO. Rubrica. "Puntata  
dedicata a Linkin Park"  
(replica)

## Radiofonia

## RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -  
10.00 - 11.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00 -  
14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 -  
21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 -  
4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.  
07.30 CONVERSAZIONE EBRAICA:  
KIPPUR (DIGIUNO DI ESPIAZIONE)  
08.30 GR 1 SPORT  
08.37 PIANETA DIMENTICATO  
08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.35 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi  
All'interno: 11.45 PRONTO. SALUTE  
12.35 L'ITALIA CHE VA  
13.24 GR 1 SPORT  
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.05 CON PAROLE MIE  
14.32 GR 1 SCIENZE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.38 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi  
16.08 BA0BAB - L'ALBERO DELLE  
NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.39 ZAPPING  
21.09 RADIO1 MUSICA  
23.09 RADIOEUROPA  
23.17 RADIO1 MUSICA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO.  
All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE  
03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI

## RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 -  
21.30  
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.  
Con Mario Pezolla e Maria Vittoria  
Scartozzi. Regia di Luca Cucchetti  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
10.00 TRAME  
11.30 FABIO E FIAMMA  
12.10 CHAT. Con Kabir Bedi  
12.49 GR SPORT

## RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45  
- 18.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
Conduce Anna Menichetti  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA  
VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.  
Conduce Luca Damiani  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 PENSIERI DI CARTA  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE  
18.00 VIAGGIO IN ETRURIA  
19.00 RADIO3 SUITE. Conduce Guido  
Barbieri. All'interno:  
20.00 IL CARTELLONE  
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI /  
BATTITI / AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

## Sereni



Vento: Debole



## Variabile



Moderato



## Nuvoloso



Forte



## Pioggia



Mare: Calmo



## Temporali



Mosso



## Nebbia



Agitato



**OGGI**  
Nord: generalmente sereno salvo il temporaneo transito di parziali velature nel corso della giornata.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso per nubi alte e stratificate.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo isolati annuvolamenti sulla Sicilia e sulla Calabria.

## DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso per il temporaneo passaggio di nubi alte.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo sporadici annuvolamenti diurni, più consistenti sulla Sicilia.

## SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia permane un campo anticiclonico con un flusso di correnti settentrionali ancora attivo specie sul settore sud-orientale peninsulare.

ORIZZONTI

# Vita e morte di Shahid pericoloso scrittore di poesie

**AMITAV GHOSH** promise a un amico gravemente malato che avrebbe scritto di lui dopo la sua morte: la promessa diventa un racconto struggente e politico sulla poesia, che l'autore angloindiano leggerà domenica a «pordenonelegge»

■ di Amitav Ghosh

**L**a prima volta che Agha Shahid Ali mi parlò dell'approssimarsi della morte fu il 25 aprile 2001. La conversazione era iniziata come al solito. Sebbene fosse in trattamento chemioterapico da circa quattordici mesi, Shahid era ancora in piedi e perfettamente lucido, salvo occasionali vuoti di memoria. Lo udii sfogliare l'agenda, e tutt'a un tratto disse: «Oddio, non vedo niente». Poi aggiunse: «Spero non significhi che sto morendo...»

Non l'avevo mai sentito toccare l'argomento della morte. Non sapevo cosa dire; il suo tono leggero, quasi scherzoso, contrastava nettamente con il contenuto della frase. Mormorai qualcosa di innocuo: «No, Shahid, certo che no. Ti rimetterai». Tagliò corto e, con un tono di voce insieme beffardo e diretto, disse: «Quando succederà, spero che scriverai qualcosa su di me». Rimasi senza parole, e dovette passare un lungo istante prima che riuscissi a dire le cose che si dicono in tali frangenti: «Ti rimetterai, Shahid, devi essere forte...»

«Devi scrivere di me». Dovevo accettare quell'imperativo, ma non sapevo cosa dire. Con quali parole si promette a un amico che si scriverà di lui dopo la sua morte? Riuscii infine a dire: «Lo farò, Shahid, farò del mio meglio». Quando riattaccai sapevo esattamente ciò che dovevo fare. Presi la penna, mi annotai la data e trascrissi tutto ciò che ricordavo di quella conversazione. Nei mesi successivi ho continuato a farlo. Quelle trascrizioni regolari mi consentono ora di mantenere l'impegno preso quel giorno. Conoscevo l'opera di Shahid molto prima di conoscere lui. Mi aveva colpito la sua raccolta poetica del 1977, *The Country Without a Post Office*. Non avevo mai sentito una voce come la sua, lirica e nello stesso tempo fieramente disciplinata, impegnata e profondamente interiore. Non faceva per lui la quasi-prosa simil-casuale di tanta poesia contemporanea, Shahid non aveva timore di esprimersi con il registro del bardo. Non conoscevo nessun altro che potesse anche solo concepire l'idea di pubblicare un verso come: «Cuore pazzo, sii coraggioso».

Sebbene la mia vita si fosse svolta per molto tempo parallelamente a quella di Shahid, restammo semplici conoscenti fino a quando si trasferì nel mio stesso quartiere, a Brooklyn. A quel punto la sua salute era già seriamente compromessa, eppure la malattia non ci impedì di approfondire la nostra amicizia. Scoprimmo di avere moltissimi amici in comune, in India, negli Stati Uniti e altrove; scoprimmo di avere in comune la passione per il *rogan josh* - il curry di agnello - e per le canzoni di Roshanara Begum e Kishore Kumar; di condividere l'indifferenza per il cricket e l'attaccamento ai vecchi film di Bombay. A causa delle sue condizioni di salute, anche i commenti più banali assumevano un peso e un'urgenza speciali: l'ineludibile intensità di una conversazione sul cibo, o su figure semidimenticate del passato, con un uomo che sapeva di avere i giorni contati era accresciuta, per me, dalla consapevolezza che quell'uomo era anche un grandissimo poeta, forse il solo grande poeta di cui avrei avuto la ventura di essere amico.

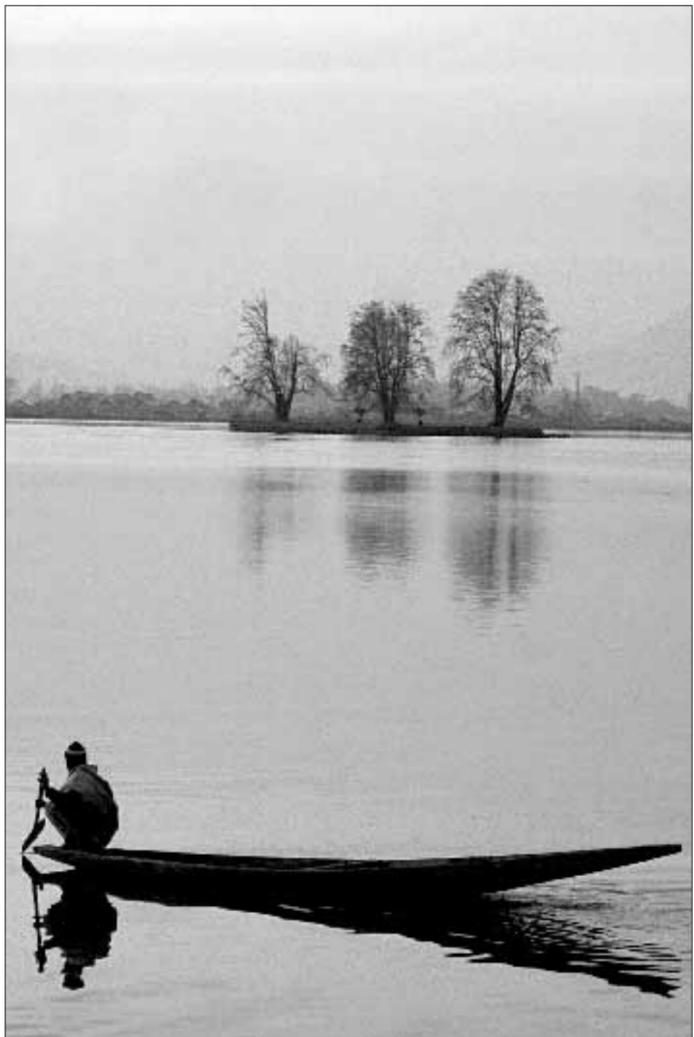
Shahid possedeva un talento da stregone per tramutare tutto ciò che è terreno in qualcosa di magico. Una volta mi unii a suo fratello e sua sorella che andavano a prenderlo all'ospedale. Shahid aveva la testa rasata e sul cranio calvo era visibile il tumore, di cui le suture metalliche evidenziavano la forma. Quando venne il momento di lasciare il reparto, un inserviente in uniforme blu si avvicinò con una sedia a rotelle. Shahid gli scoccò un sorriso radioso e gli chiese di dov'era. «Ecuador», disse l'uomo. Al che Shahid batté le mani gioiosamente. «Spagnolo!» gridò con tutta la voce che aveva. «Ho sempre desiderato imparare lo spagnolo, solo per leggere Lorca». Quel nome infranse la stanchezza dell'inserviente, che ebbe un improvviso guizzo di vita: «Lorca? Ha detto Lorca?» Poi, con grande soddisfazione di Shahid, recitò alcuni versi. «Las cinco

**Il Festival**

**Da oggi a Pordenone tre giorni di festa per il libro**

«Ah! Khana ka kya mehek hai! Che magnifico profumo ha questo cibo!» è il titolo del racconto-ritratto (del quale pubblichiamo in questa pagina un estratto) che Amitav Ghosh ha dedicato all'amico poeta Agha Shahid Ali, Ospite di «pordenonelegge», lo scrittore angloindiano leggerà il racconto domenica al pubblico (in versione integrale compare, con il titolo *The Ghat Of The Only World* in Amitav Ghosh, *Circostanze incendiarie*, trad. di Anna Nadotti, Neri Pozza). La festa del libro di Pordenone, arrivata con successo

crescente all'ottava edizione, prende il via oggi con una ricca programmazione che solleverà, fino a domenica, numerosi temi tra il letterario, il sociale e lo scientifico. Tantissimi i nomi degli ospiti. Tra essi, Viktor Erofeev, Michel Butor, Richard Powers, Uwe Timm, Alberto Arbasino, Aldo Busi, Nadia Fusini, Pino Roveredo, Clara Sereni, Gianni Mura, Tullio Avoledo, Pietro Spirito, Roberto Alajmo, Bruno Arpaia, Zygmunt Bauman, Carlo Ginzburg, Marcello Cini, Neri Pollastri, Rosi Braidotti, Maurizio Ferraris, Gian Antonio Stella, Oliviero Beha, Marco Travaglio, Gherardo Colombo, Renata Pisu, Mario Desiati, Andrea Bajani, Francesco Piccolo, Tiziano Scarpa, Rosella Postorino.



Un pescatore nel Kashmir. A sinistra lo scrittore angloindiano Amitav Ghosh

**Di famiglia sciita originaria del Kashmir fu un testimone della crescente violenza che si era impadronita della regione negli 80**

de la tarde!» declamò Shahid, facendo rotolare gaiamente le sillabe sulla lingua. «Adoro queste parole. Las cinco de la tarde!» E fu così che ci facemmo strada nell'atrio affollato dell'ospedale: con Shahid e l'inserviente che ci precedevano, uno citando frammenti di poesia in spagnolo e l'altro che di tanto in tanto ripeteva esultante: «Las cinco de la tarde! Las cinco de la tarde...» La socievolezza di Shahid non aveva limiti, non c'era sera in cui non avesse ospiti. «Mi piace avere qui tanta gente», mi disse una volta. «Mi piace che la gente venga e che ci sia sempre qualcosa da mangiare. Mi piace questo clima festoso,

così non ho tempo per sentirmi depresso». Shahid era un conversatore spiritosissimo, capace di fare delle occasioni sgradevoli momenti di puro diletto. Una volta, all'aeroporto di Barcellona, venne fermato da un agente di sicurezza proprio mentre saliva sull'aereo. L'agente, una donna, gli domandò: «Che lavoro fa?» «Sono un poeta».

«Cosa faceva in Spagna?» «Scrivevo poesie». Quale che fosse la domanda, Shahid aveva dato una risposta poetica. La donna, esasperata, insistette: «Ha con sé niente che possa essere pericoloso per gli altri passeggeri?». Al che Shahid, portandosi una mano al petto, esclamò: «Il mio cuore soltanto!». Fu uno dei suoi grandi momenti wildeiani, e gli ispirò la poesia *Barcelona Airport*. Faceva tesoro di simili occasioni: «Sapessi come desidero che la gente mi dia modo di rispondere a delle domande», mi disse una volta. Il 7 maggio del 2000 ebbi la fortuna di essere presente a una di tali occasioni. Shahid insegnava al Baruch College di Manhattan nel semestre di primavera, e quella doveva essere l'ultima lezione del corso, a

dire il vero fu la sua ultima lezione. Una lezione breve perché subito dopo aveva appuntamento in ospedale. Avevo sentito molto parlare del suo insegnamento brillante, ma quella fu l'unica volta in cui assistetti a una sua lezione. Mi bastò entrare nell'aula per capire che gli studenti lo adoravano: avevano stampato una rivista e gliel'avevano dedicata. Shahid, per parte sua, non sembrava toccato dalla tristezza dell'occasione. Fu una performance eccezionale dal principio alla fine, un fuoco di fila di risate e *nakhra*. Quando, in ritardo, entrò una studentessa indiana, l'accoglie con un gridolino: «Oh, la mia piccola subcontinentale è arrivata!». Facendo mostra di svenire, aggiunse: «Mi procura un tale sussulto di patriottismo aver qui l'ennesima sudasiatica!».

Viveva al settimo piano di un palazzo ristrutturato di recente, in un arioso appartamento su due livelli. Di sopra c'era uno studio cavernoso e un'ampia terrazza con una magnifica vista su Manhattan, al di là del fiume. Shahid amava la vista della banchina di Brooklyn che scivola nell'East River, simile a un *ghat* sotto le luci scintillanti di Manhattan. (...) Shahid era nato a Delhi nel 1949. La famiglia del padre era di Srinagar, in Kashmir. Erano sciti, una minoranza tra i musulmani del Kashmir, ed erano colti e istruiti per tradizione familiare. La nonna di Shahid fu una delle prime donne diplomate del Kashmir; suo padre, Agha Ashraf Ali, continuò la tradizione familiare in campo educativo. Dapprima docente alla Jamia Millia University, a New Delhi, in seguito divenne preside del Teacher's College di Srinagar. Dopo la laurea all'università del Kashmir, a Srinagar, Shahid prese un master in letteratura inglese all'università di Delhi. Del periodo a Delhi serbava ricordi assai contraddittori: divenne una sorta di celebrità, ma dovette subire anche rifiuti e delusioni, forse soltanto perché era musulmano e kashmiri. Strinse numerose, durature amicizie, ma in più occasioni si sentì tradito e ne soffrì profondamente. Fu dunque un sollievo quando la Penn State University di College Park, Pennsylvania, gli offrì una borsa per un Ph.D. (...)

Il progressivo deterioramento della situazione politica in Kashmir, violenza e controviolenza, ebbe un potente effetto su di lui. Col tempo divenne uno dei temi centrali della sua opera; oserò dire che proprio scrivendo del Kashmir scrive le sue cose migliori. Ed è curioso, perché Shahid non era per inclinazione un poeta politico. Una volta lo sentii dire: «Se vieni da un posto difficile e tutto ciò che hai da scrivere riguarda quel posto, allora è meglio che smetti di scrivere. Devi rispettare la tua arte, la tua forma, che è importante quanto il contenuto». (...) La verità è che lo sguardo di Shahid non era politico nel senso di chi ragiona in termini di problemi e soluzioni politiche. La sua visione era tendenzialmente inclusiva ed ecumenica, uno sguardo che era frutto della sua educazione. Ha più volte raccontato di un'epoca della sua infanzia a Srinagar in cui fu preso dal desiderio di creare un piccolo tempio indù nella sua stanza. Inizialmente aveva esitato a dirlo ai genitori, ma quando si era deciso, avevano reagito con un entusiasmo pari al suo. La madre gli aveva comprato alcune icone religiose e altri ammenicoli, e per un po' lui aveva celebrato regolari *puja* davanti al quel tempio. Era una delle sue storie favorite. «Ogni volta che qualcuno mi parla del fanatismo musulmano», mi disse una volta, «rac-

**La violenza che colpiva il suo Paese lo segnò e divenne uno dei suoi temi: la perdita «mappa di nostalgia senza fine»**

conto che mia madre mi aiutò a creare un piccolo tempio indù nella mia stanza e poi chiedo, Che ne pensi?». Di ciò abbiamo una toccante rievocazione nella poesia *Lenox Hill: «E io, in festa, un Krishna incoronato da te, Kashmir / che ascoltavi il mio flauto»*. Una volta gli feci notare che lui era quanto di più prossimo a un poeta nazionale il Kashmir avesse mai avuto. Replicò immediatamente: «Un poeta nazionale, può darsi. Ma non nazionalista... per favore, quello no». La situazione del Kashmir in quel momento rappresentava per lui il fallimento della promessa nazionale

**EX LIBRIS**

*Se vuoi camminare sull'acqua, devi scendere dalla barca.*

John Ortberg

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

**Enzensberger mago dei nomi**

**È** Linda Quilt l'ultimo pseudonimo con cui Hans Magnus Enzensberger si affaccia sul mercato: porta il nome di questa misteriosa narratrice la raccolta di racconti *Storie raccapriccianti di bambini prodigio* appena pubblicata in italiano da Einaudi. Uscita in primavera 2006 in Germania, la raccolta ha messo all'opera le qualità enigmatiche e investigative dei recensori tedeschi che, facendo due più due, hanno dedotto appunto che, dietro il nome femminile e inglese, si celava il poeta-traduttore-editore-filosofo della *Fine del Titanic e Prospettive sulla guerra civile*. Il quale, ufficialmente, appariva come il destinatario d'un pacco arriavotogli dall'Inghilterra e contenente il libro, fatto tradurre in tedesco all'amico Reinhard Kaiser prima di consegnarlo all'editore Carl Hanser. *Die Welt* ha ricordato come Enzensberger coltivò un vecchio amore per i *nom de plume*, avendo già pubblicato sotto le mentite spoglie di Andreas Thalmayr ed Elisabeth Amras (camuffamento ammesso dallo stesso scrittore che spiega come, nei panni di Thalmayr, si conceda uno spirito lieve che «a se stesso» non concede). La *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, invece, ha usato l'arma filologica: studiando il personaggio di Balthazar, il bambino che vola nell'ultimo dei sette racconti, vi ha visto in controluce il «Roberto volante» già protagonista di due opere dichiaratamente di Enzensberger, *Il mago dei numeri* e *Ma dove sono finiti?*, un essere che, a sua volta, esce da *Pierino Porcospino*, favola amatissima dallo scrittore tedesco. Noi in più aggiungiamo che *Storie raccapriccianti di bambini prodigio* è un volumetto illustrato - con vena tra il fantastico e l'inquietante - da Michael Sowa, lo stesso disegnatore che illustrò *Esterhazy*, la storia di un coniglio che porta il nome della grande dinastia ungherese, scritta da Enzensberger con Irene Dische. Insomma, quello che arriva in libreria non è solo un volumetto di gran bei racconti. Storie che hanno al centro bambini portatori di un lato *monstre* e che, alla fine, la svangono, inventandosi fantasiosi destini su misura. È un volumetto-rebus: nel leggerlo partite dalla quarta di copertina, con le note biografiche della misteriosa Linda Quilt, poi, dentro, cercate altri indizi e risalite all'identità del suo autore. [spalieri@unita.it](mailto:spalieri@unita.it)



emancipatoria e la fine dell'ideale pluralistico così caro agli intellettuali della generazione di suo padre. Nella poesia che dà titolo alla raccolta *The Country Without a Post Office*, un poeta torna in Kashmir a cercare il custode di un minareto distrutto: «Non resterà nulla, ogni cosa è finita», / *Rivedo la sua voce: «Questo è uno scigno / di parole. Troverai le tue lettere a me. E le mie / a te. Vieni presto e laceri queste buste / scomparse»*. (...) / *Questo è un archivio. Ho trovato i resti / della sua voce, quella mappa di nostalgia senza fine»*. Il pessimismo provocato dalla perdita di tali ideali, «quella mappa di nostalgia senza fine», confluisce in una visione in cui, sempre più, il Kashmir diventa un vortice di immagini che ruotano intorno a un singolo punto di stasi: l'idea della morte. In questa rappresentazione del paese d'origine, lui stesso diventa una delle immagini che ruotano intorno a quel punto di stasi - Shâhid e Shahid, testimone e martire - il suo destino inestricabilmente legato a quello del Kashmir, ciascuno prefigurato dall'altro: «*Morirò d'autunno, in Kashmir, / e la celata routine di ogni vena / sarà quasi una notizia, il sangue censurato, / per il «Saffron Sun» e il «Times of Rain»*».

PALOMAR, RAI CINEMA e HUGO FILMS presentano

KIM ROSSI STUART  
in



un film di  
RICCARDO MILANI

# PIANO, SOLO

con JASMINE TRINCA PAOLA CORTELLESI  
e con MICHELE PLACIDO

PALOMAR, RAI CINEMA e HUGO FILMS presentano KIM ROSSI STUART in un film di RICCARDO MILANI "PIANO, SOLO" una co-produzione italo-francese PALOMAR, RAI CINEMA e HUGO FILMS realizzata con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione Cinema JASMINE TRINCA PAOLA CORTELLESI ROBERTO DE FRANCESCO CORSO SALANI MARIELLA VALENTINI con la partecipazione di CLAUDIO GIOE con SANDRA CECCARELLI e per la prima volta sullo schermo KONRAD PODOLNY e con MICHELE PLACIDO nel ruolo di Giovanni Flores tratto dal libro "Il disco del mondo - vita breve di Luca Flores, musicista" di WALTER VELTRONI edito da Rizzoli Editore Soggetto IVAN COTRONEO CLAUDIO PIERSANTI Sceneggiatura IVAN COTRONEO CLAUDIO PIERSANTI SANDRO PETRAGLIA RICCARDO MILANI Scenografia PAOLA COMENCINI Costumi SONU MISHRA Suono in presa diretta BRUNO PUPPARO (A.I.T.S.) Direttore della fotografia ARNALDO CATINARI (A.I.C.) Montaggio MARCO SPOLETINI (A.M.C.) Musiche di LELE MARCHITELLI CAM Original Soundtracks Organizzazione MASSIMO DI ROCCO LUIGI NAPOLEONE BEATRICE BIGGI Editor Palomar GLORIA GIORGIANNI Prodotto da CARLO DEGLI ESPOSTI con GIORGIO MAGLIULO ANDREA COSTANTINI Regia RICCARDO MILANI

**DA OGGI AL CINEMA**



Rai Cinema



www.01distribution.it



F. BERTINO

**DA DOMANI CON «L'UNITÀ»** torna in vendita, in edicola, il volume di Marco Travaglio ed Elio Veltri che ricostruisce l'origine e evidenzia i misteri della fortuna finanziaria di Silvio Berlusconi

di Nicola Tranfaglia

**Q**

uando apparve nel 2001, presso gli Editori Riuniti, l'anno del ritorno al potere di Silvio Berlusconi, *L'odore dei soldi* di Elio Veltri e di Marco Travaglio ebbe un grande successo editoriale, più di trecentomila copie in un'Italia che pure si era fatta sedurre dal grande pifferaio e gli stava consegnando il governo, malgrado il fatto che nei sette mesi di governo del 1994 non avesse dato una buona prova di sé. La verità è che la maggioranza degli italiani era rimasta molto insoddisfatta dei tre governi di centro-sinistra che avevano governato dal 1996 al 2001, con Prodi, D'Alema ed Amato, senza eliminare il conflitto di interessi e senza risolvere i problemi della libertà di informazione televisiva. E così si affidava ancora al cavaliere nero che aveva di nuovo messo insieme tutta la destra, da Alleanza Nazionale alla Lega, passando anche per gli ex democristiani dell'Unione di Centro (per intenderci Casini e Buttiglione). Veltri e Travaglio, fondandosi essenzialmente sui documenti giudiziari, cercarono di rispondere a una domanda che ancora circola in tutta l'Europa, e meglio ancora in tutto il mondo: Come è possibile che un giovane di venticinque anni, alla fine degli anni Sessanta e in meno di vent'anni, diventi prima un grande costruttore edile, poi fondi una televisione privata e acquisti in pochi anni un vero e proprio impero televisivo con tre canali impadronendosi della maggior parte del mercato televisivo? Le spiegazioni della for-

# Quei soldi dall'odore di stalla e arance

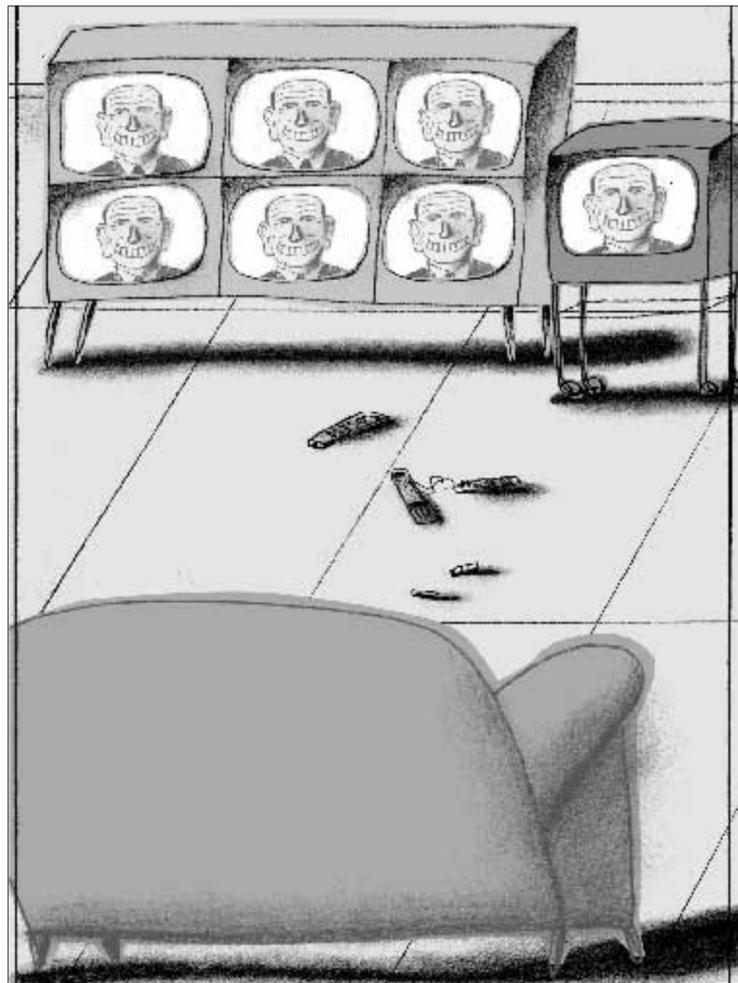
tuna di Berlusconi negli anni Settanta e Ottanta si possono trovare, oltre che nella grande abilità di venditore di Berlusconi, anche nell'appoggio politico massiccio che la Democrazia Cristiana di Andreotti e il Partito Socialista di Craxi diedero alle televisioni commerciali berlusconiane in funzione anticomunista ma anche per coltivare gli interessi dei propri ceti sociali di riferimento.

Assai più misteriosa è la parte iniziale: la nascita di quella fortuna che fu decisiva per costruire il grande edificio economico del fondatore di Forza Italia. Ed è su quegli anni Sessanta che insistono i processi contro Berlusconi e Dell'Utri, che sono ricostruiti con larga documentazione nel volume, che ora riappare in un'edizione assai più ricca e aggiornata presso questo giornale.

Il libro, che determinò il primo intervento di Berlusconi sulla Rai (cui molti altri sarebbero seguiti con la cacciata, manu militare, di Santoro e di Enzo Biagi, poi di Sabina Guzzanti) e la soppressione della trasmissione di Daniele Luttazzi che aveva osato ospitare Marco Travaglio e parlare ampiamente dell'*Odore dei soldi*, provocò peraltro anche una querela del neopresidente del Consiglio presso i giudici che si sarebbe conclusa

## Dall'esame degli atti giudiziari, le tracce dei legami con mafia e partiti

quattro anni dopo con l'assoluzione degli autori del libro e la condanna di Berlusconi alla rifusione delle spese processuali presso il Tribunale di Roma (giudice Massimo Corrias). Ora gli italiani possono leggere la storia aggiornata che gli autori hanno scritto sulle origini della fortuna di Silvio Berlusconi, che è legata senza dubbio all'intervento di Cosa Nostra. Veltri e Travaglio riproducono anzitutto l'intervista del giudice Paolo



Disegno di Guido Scabbottolo

Borsellino al giornalista francese Fabrizio Calvi rilasciata qualche giorno prima dell'attentato di Capaci (il 21 maggio 1992), la quale non è mai stata trasmessa dalla Rai in un orario accessibile e che è stata quindi acquisita agli atti della procura di Caltanissetta per il processo ai mandanti di entrambe le stragi, quella di Capaci per Falcone e quella di via d'Amelia del 19 luglio 1992 per Borsellino. Quell'intervista, ancora oggi,

appare di grande importanza perché, pur con un linguaggio cauto e prudente, il giudice Borsellino fa sapere al giornalista che la procura di Palermo conduce da tempo un'indagine approfondita su Vittorio Mangano, il mafioso di Porta Nuova che passò alcuni anni (non si sa ancora con precisione quanti) nella villa di Arcore abitata da Berlusconi, e che il tramite tra Mangano e Berlusconi fu Marcello Dell'Utri, considerato dal

cavaliere come la persona più vicina a lui sul piano politico e umano. La scusa, avanzata in sede giudiziaria, per la quale Mangano sarebbe arrivato lì per evitare il sequestro dei figli di Berlusconi, del padre Luigi o di lui stesso, non ha nessun fondamento rispetto al ruolo che Mangano ha nei traffici di droga e che riprenderà a Palermo quando sarà costretto ad andarsene da Arcore. Balza piuttosto in primo piano il legame tra

## Con il giornale

### Chi ha paura dei libri?



Domani con *l'Unità* sarà in vendita, a 7,50 euro oltre il costo del giornale, *L'odore dei soldi* di Elio Veltri e Marco Travaglio, in un'edizione aggiornata con le ultime sentenze dei processi a Berlusconi. Origini e misteri della fortuna di Silvio Berlusconi, dalle palazzine degli anni Sessanta all'impero televisivo, *L'odore dei soldi* è il primo di una serie di pubblicazioni (con uscita quindicinale) che *l'Unità* dedica ai libri scritti da Travaglio. Il prossimo appuntamento è per il 6 ottobre con *Montanelli e il Cavaliere*.

## Il libro causò l'epurazione dalla Rai di Daniele Luttazzi «colpevole» di averne parlato

Marcello Dell'Utri e lo stesso Berlusconi con i vertici di Cosa Nostra, che devono avere ben altre ragioni per essergli così vicini per un periodo assai lungo. Su questa storia, contestatagli più volte (si vedano gli interrogatori subiti a Torino nel processo Dell'Utri per le fatture false di Publitalia, riprodotti nel libro), il fondatore di Forza Italia si è sempre di fatto rifiutato di rispondere e questo fa pensare che si tratti di materia assai sen-

sibile e riguarda gli anni decisivi di avvio della sua fortuna finanziaria, perché sono gli anni fondamentali per l'avvio della costruzione dell'impero televisivo.

Di grande interesse si rivelano altresì le pagine nuove, aggiunte dagli autori, sia sull'inchiesta di Caltanissetta e il processo di appello, sia sulle perizie fatte dal dottor Giuffrida, il funzionario della Banca d'Italia che venne chiamato a svolgere una consulenza presso gli uffici giudiziari di Palermo per il processo di primo grado, concluso poi dalla condanna a nove anni di reclusione per concorso esterno ad associazione mafiosa. Le due perizie di Giuffrida sono illuminanti sul primo aumento di capitale della Fininvest e rivelano il gioco di scatole cinesi che caratterizza le vendite holding (divenute in seguito trentaquattro) che formano l'impero berlusconiano e mettono in luce misteri e contraddizioni mai compiutamente ricostruiti a livello giudiziario.

Insomma, possiamo dire che *L'odore dei soldi*, insieme con l'indimenticabile *Il venditore* di Giuseppe Fiori (edito da Garzanti), costituisce una sorta di prezioso manuale per accostarsi alla domanda iniziale sulle origini della fortuna di Berlusconi e sui suoi misteri. Un manuale che ha subito già l'esame dei lettori e quello dei giudici e ne è uscito con una piena certificazione di autenticità. Quello che resta da fare a chi legge è trarne le conseguenze sul piano del giudizio storico. E anche di quello morale e politico. Quel che è strano e va sottolineato è che, né la società politica né quella civile hanno reagito minimamente a quello che si apprende dall'uno e dall'altro libro: è come se gli italiani, almeno quelli che leggono ogni tanto un libro, non avessero nessuna reazione di fronte ai legami tra mafiosi e gli imprenditori, tra quello che si fa secondo la legge e quello che si fa contro la legge. Tra i soldi sporchi e quelli puliti, distinzione che dovrebbe costituire l'abc dello stato moderno. Ma, se le cose vanno così nel nostro paese, come facciamo ad affrontare i problemi fondamentali del nostro tempo?

**DOCUMENTI INEDITI** «L'Espresso» pubblica la memoria dello scrittore rilasciata, a un mese dall'arresto del gerarca, a Yad Vashem, l'Istituto per la Shoah di Gerusalemme

# 1960, il testimone Primo Levi e il processo Eichmann

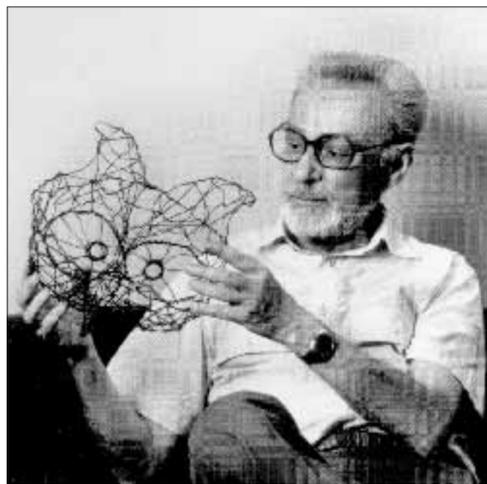
«**R**oma 14 giugno 1960. Depositione del dottor Primo Levi abitante in Torino - C. Vittorio 67». È l'intestazione sotto cui appare il documento inedito che riaffiora dagli archivi di Yad Vashem a Gerusalemme, l'Istituto per la memoria della Shoah: un documento che *l'Espresso* in edicola oggi pubblica con un commento di Marco Belpoliti. Lo studioso che con il regista Davide Ferrario ha ripercorso il viaggio di ritorno, da Auschwitz all'Italia, narrato da Levi nella *Tregua*, e che ne ha riportato gli esiti nel libro *La prova* uscito nei mesi scorsi per Einaudi.

In un paio di cartelle dattiloscritte - «per il tono, lo stile e anche l'uso delle maiuscole», a parere di Belpoliti, probabilmente battute dallo stesso Levi - il chimico-scrittore dà conto delle vicende vissute tra il 9 settembre 1943 quando, all'indomani dell'armistizio, si rifugiò in Val d'Aosta, e l'ottobre 1945 quando, dopo la detenzione nel lager, la liberazione per opera dei russi e l'interminabile viaggio di ritorno per l'Europa, finalmente riapprodò in Italia. Vediamo quella data: giugno 1960. È a maggio che Adolf Eichmann - l'ideatore della «soluzione finale» - è stato catturato in Argentina dagli agenti del Mossad e a giugno è in corso

l'istruttoria per un processo che costituirà un terremoto, in primis per Israele stesso. La testimonianza di Primo Levi giunge insieme con un'altra cinquantina di memorie di scampati italiani. Giugno 1960, però, significa anche un'altra cosa: due anni dalla pubblicazione di *Se questo è un uomo*, avvenuta nel 1958, per i tipi di Einaudi. Primo Levi, insomma, nel '60 non è solo uno scampato alla Shoah, ma ne è un testimone cele-

## Arrivò in Israele con gli scritti di altri 50 superstiti Da settembre '43 a ottobre '45 date, eventi, nomi

bre. Eppure in Israele non è tale: Meron Rapoport illustrando per il settimanale come il documento sia venuto alla luce (a ritrovarlo una studiosa israeliana, Margalit Shlain) ripercorre i decenni in cui, per paradosso, proprio lì, l'opera di Levi non trovò sbocco editoriale. Tant'è che infine al processo Eichmann, dove il pubblico ministero Gideon Hausner volle convocare, per ottenere il maggior im-



Un'opera del ciclo «Remix» di Georg Baselitz

patto, nomi noti al pubblico, c'era Yehiel Dinur-Feiner, il reduce di Auschwitz, che firmava con lo pseudonimo Ka-Tzetnik libri d'effetto. Ma non c'era il testimone-scrittore per eccellenza, Primo Levi. Il documento che pubblica *l'Espresso* cosa aggiunge alle memorie consegnate dal chimico-scrittore ai suoi libri? «Di ciascuno dei suoi compagni Levi dice cognome e professione, e il

destino» nota Belpoliti. «Il 9 settembre 1943 insieme ad alcuni amici mi rifugiai in Val d'Aosta e precisamente a Brusson, sopra St. Vincent, a 54 km. dal capoluogo della regione. Avevamo costituito un gruppo partigiano nel quale figuravano parecchi ebrei fra i quali ricordo Guido Bachì, attualmente a Parigi in qualità di rappresentante della soc. Olivetti, Cesare Vita, Luciana Nissim sposatasi poi

con Momigliano e attualmente domiciliata a Milano e autrice del libro *Donne contro il mostro*, Wanda Maestro, deportata e deceduta in un campo di sterminio». Così esordisce Levi. Subito dopo, il nome dell'uomo che li tradisce tutti: con loro c'era anche «un tale che si faceva chiamare Meoli». Quattro giorni dopo, individuati e arrestati dalla Milizia, lo ritroveranno nella caserma di Aosta. Levi racconta del trasferimento a Fosso-

## Il giudice cercava volti noti nel Paese Ma per paradosso li nessuno conosceva l'autore di «Se questo è un uomo»

li e d'una detenzione tutto sommato quasi gentile, fino al 18 febbraio '44, quando arrivano in paese le Ss. «Nessuno tentò di fuggire. Ci caricarono su vagoni bestiame sui quali era scritto: "Auschwitz" nome che in quel momento non ci diceva proprio nulla...». Ecco il tocco lieve e secco come una fuclata del narratore Levi. «Eravamo 650 ebrei...» aggiunge.

Poi, arrivati ad Auschwitz, per i 96 che si dichiarano capaci di lavorare, il trasferimento a Buna Monowitz, per 26 donne a Birkenau. Per gli altri le camere a gas. Ed ecco gli altri nomi: i medici ebrei nel campo, Coenka di Atene, Weiss di Strasburgo, Orenszejn, polacco, «parecchi francesi» di nome Levy. Un nome spicca. «Il dottor Samuelidis di Salonico che non ascoltava i pazienti che a lui si rivolgevano per cure e denunciava gli ammalati alle Ss tedesche!». Nel dattiloscritto hanno spazio - come qui - molti punti esclamativi, un uso che il Primo Levi narratore, invece, non si concedeva.

Un altro nome da consegnare alla memoria: «l'ebreo olandese Josef Lessing, di professione orchestrale», che da caporeparto «si dimostrò non soltanto duro, ma malvagio». Poi, i nomi dei compagni di fabbrica e di Shoah, da Roma, da Ferrara, da Trieste. Coi quali, annota, avrebbe tentato causa nel dopoguerra per ottenere «la mercede dovuta»: lire 800.000. Le ultime righe raccontano la liberazione e «la tregua», il viaggio. Katowice, Minsk, Sluck, finché - conclude il testimone Primo Levi con la sua segretissima ironia - «quando Dio volle, rientrammo in Italia».

m.s.p.

**LA RASSEGNA** Il tema dei «Dialoghi di Trani»

## Società globale un'etica ancora da immaginare

■ Si apre oggi al Castello Svevo della città pugliese, la sesta edizione dei Dialoghi di Trani. Ambizioso il tema di quest'anno, riassunto in una domanda da un milione di dollari: «Quale etica nella società globale?». Fino a domenica riparte dunque questa che è una delle rassegne culturali più prestigiose del Mezzogiorno. Cifra caratteristica dell'iniziativa è appunto quella del dialogo, modalità che mette a confronto tra loro punti di vista diversi. Questioni complesse e di non facile soluzione, se è vero che la domanda etica tocca la sfera pubblica e privata, interroga su convincimenti e rimanda alle scelte di fede, ragiona sulla tolleranza e sul libero gioco delle differenze, incide sul cosiddetto bene comune e sul suo governo. Tra gli ospiti previsti, il sottosegretario al Ministero dell'Università e della Ricerca Nando dalla Chiesa, il giurista Antonio Cassese, i filosofi del diritto Pietro Barcellona e Francesco D'Agostino, il magistrato Gian Carlo Caselli, lo storico del pensiero politico Angelo d'Orsi, il genetista Edoardo Boncinelli, lo storico della medicina ed esperto di bioetica Gilberto Corbellini. Per il calendario completo degli eventi rimandiamo al sito web della manifestazione ([www.idialoghitranci.com](http://www.idialoghitranci.com)).

ro.car.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE DEI SOLDI**  
 Elio Veltri e Marco Travaglio  
*domani in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**26**  
 venerdì 21 settembre 2007

**Unità**  
**10**  
**COMMENTI**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE DEI SOLDI**  
 Elio Veltri e Marco Travaglio  
*domani in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**Cara Unità**

**Vorrei tanto tornare a vivere in un paese serio**

Cara Unità, sono un'italiana veramente stufo! Stufa di tutto: vorrei che l'Italia tornasse ad essere un paese «serio». Chiedo troppo? Ogni cosa che succede in Italia o nel mondo diventa, per i nostri media, un tormentone: dopo l'omicidio di Garlasco, dopo l'eredità di Pavarotti, adesso il tormentone è l'«antipolitica». Non si parla d'altro. Su tutti i giornali, su tutte le reti televisive, in tutti i salotti... Basta! Basta con i politici sempre in televisione: se hanno o non hanno qualcosa da dire. Qualunque pretesto o argomento è buono per farsi riprendere o intervistare. Basta con Beppe Grillo: dice cose di una ovvietà paurosa che noi italiani sappiamo benissimo perché viviamo la vita reale, con le sue difficoltà, i suoi problemi. Non serve a nessuno solo distruggere bisogna anche saper dare un'alternativa, una soluzione, saper co-

struire. Le liste civiche? Con il suo bollino poi, e perché? Perché dovrebbe essere indispensabile il suo nulla osta? Ma siamo in pieno delirio di onnipotenza o sbaglio? La crisi della politica ci ha già regalato un governo di destra. Non mi sembra il caso di insistere. E, infine, basta con gli attacchi ai pubblici dipendenti. I nuovi untori! Noi lavoriamo seriamente e paghiamo le tasse: con i nostri stipendi e le pensioni lo Stato può elargire i suoi servizi. Finiamola con questo ritornello degli statali fannulloni. Un po' di serietà, per favore. Da parte di tutti.

Anna Maria Quattromini

**Non capiscono che quello di Grillo è il nostro mondo**

Cara Unità, non riesco a capire perché i nostri dirigenti polemizzano con Grillo. Non hanno capito che una cosa è l'antipolitica di destra e qualunquista, per intenderci quella che sostiene Berlusconi quando attacca i politici di mestiere, e una cosa è l'insoddisfazione rumorosa dei girotondi e del popolo di Grillo? Non capiscono che, scava scava, e neanche troppo in fondo, questo mondo è il nostro mondo? E che alla fine, anche se sbraita, quando questo mondo si troverà di fronte Berlusconi & C. voterà comunque per noi? Ed allora perché farlo arrabbiare rischiando di in questo modo di perdere i loro voti invece di vezzeggiarlo e trovare le formule adatte per non aderire, ma neanche demonizzare? Possibile che non sia-

no capaci di un po' di "diplomazia"? Perché invece di mostrare imbarazzo per la partecipazione di Grillo al Festival dell'Unità di Milano non ce ne siamo fatti un vanto proclamando il nostro spirito democratico e l'assoluta contrarietà ad ogni tipo di censura?

Giuseppe, Milano

**Quello è un predicatore...ma la sinistra finge di non capire**

Cara Unità, Beppe Grillo nelle vesti di predicatore può anche suscitare più di una perplessità (e io personalmente ne ho tante, anzi tantissime) ma il problema vero sono i contenuti della sua predica, tutt'altro che inconsistenti. Consistono, eccome consistono! Il rammarico di non averli sentiti in maniera forte e chiara al centro del discorso politico della sinistra, sia di quella cosiddetta riformista che dell'altra cosiddetta estremista, è grande. E preoccupa. Altro che vertice del futuro Pd! Dimenticanza, sottovalutazione, incapacità di analisi, opportunismo? Fate voi.

Romano Bonifacci, Monza (Mi)

**Per me, invece è triste affidarsi al giullare di turno**

Cara Unità, caro Innocenti, sono di Genova, non conosco personalmente il sig. Grillo, ho conosciuto alcu-

ne persone che hanno avuto modo di conoscerlo per svariati motivi. I maligni raccontano di un personaggio dalla battuta facile e a volte anche simpatica, aldilà del comico. E poi si dice: rompicoglioni, presuntuoso, ineducato, non generoso, egocentrico, non colto, discretamente innamorato dell'alcol, agiato conservatore qualunquista ecc. ecc. Sarà vero? Personalmente, lo trovo abbastanza vuoto, non mi dà nessuna sensazione positiva, lo percepisco come un isterico. Di ruffo o di raffo è riuscito (grazie ai suoi seguaci, ingenui, scazzati ma in buona fede) a tornare in tv: è un bravo venditore di se stesso, complimenti. Grillo a parte, la questione resta la politica. È triste vedere persone affidarsi al giullare di turno, triste ma significativo. I nostri dirigenti devono dare grossi segnali di concretezza: solo così i giullari torneranno a fare i comici. Io guardo con grande attenzione la nascita del Pd: per cui sveglia!

Giovanni, Genova

**Vedi alla voce pentimento degli onorevoli**

Cara Unità, grande pentimento in Parlamento. Adesso non vogliono più gli aumenti, nemmeno quelli automatici. Alla Camera dei Deputati è stata imposta una decisione piovuta dall'alto; al Senato invece, il presidente Marini, chiede una legge che lo consenta in perfetta legalità. È tutto davvero commovente. Strano Paese il nostro. I lavoratori hanno perso la scala mobile e i loro strapagati

rappresentanti si sono mantenuti addirittura una scala mobile super veloce. Poi, si capisce, l'«antipolitica» è tutta colpa di Beppe Grillo.

Giuseppe Valendino, Canonica di Truggio (Mi)

**Ecco com'è stato «tradotto» il pacifismo di Papa Giovanni**

Cara Unità, il concetto di Pace non è entrato nella cultura universale; anche la ferma e rigorosa condanna delle guerre espressa da Giovanni XXIII nell'Enciclica «Pacem in Terris», ma nella edizione originale in latino, venne strumentalmente edulcorata, per lasciare spazio alle guerre giuste. Infatti nel testo latino leggiamo: «quae vi atomica gloriat, alienum est a ratione, bellum iam aptum esse ad violata iura sciendae». La traduzione, uscita dalla Congregazione per la Dottrina e la Fede, ex sant'Uffizio, ex Inquisizione, risulta ambiente e direi, furbescamente modificata, diventando: «...riesce "quasi" impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia». Basta l'aggiunta di quel «quasi» per alterare la volontà del Sommo Pontefice.

Rosario Amico Roxas

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**LA LETTERA**

**Catasto, qui si parla di equità fiscale**

**MARCO CAUSI\***

Caro Direttore, l'articolo sulle politiche fiscali collegate al catasto pubblicato da *l'Unità* intreccia una serie di rilevanti questioni, sia nazionali sia locali, sulle quali è bene essere molto chiari. Mi limito alle faccende romane, peraltro largamente richiamate nel testo con alcune confusioni e inesattezze che è d'obbligo rettificare. L'operazione promossa dall'Amministrazione comunale di Roma per la revisione dei classamenti catastali errati è prima di tutto un importante intervento di equità fiscale: riguarda l'aggiornamento degli atti catastali alle attuali, effettive, condizioni abitative e edilizie degli immobili siti nel centro storico e in alcune aree di maggior prestigio della città. È un'operazione che intende cancellare alcune eclatanti ingiustizie fiscali, per cui un appartamento in periferia, registrato in Catasto con metodi più moderni e rigorosi, ha un valore catastale simile e a volte addirittura superiore a quello di una casa di piazza Navona, dove il 17% degli appartamenti è registrato nella classe A5, ossia come abitazione ultrapopolare (priva di servizi, per intenderci), o a quello di 13.000 altri appartamenti del centro storico più pregiato del mondo che sono classificati come A4 (con finiture modeste, senza riscaldamento). È un'operazione che vuole mettere in riga i cambi di destinazioni d'uso di numerose unità immobiliari: un box trasformato in miniappartamento, una soffitta modificata in supertattico, un rudere divenuto villino, un magazzino convertito in negozio, magari condonati ma non riaccatastati e quindi rimasti nella classe catastale più favorevole dal punto di vista fiscale. È un'operazione che serve a perequare le basi imponibili, per meglio ripartire il carico tributario tra tutti i cittadini proprietari di immobili. È, insomma, un'operazione complessa, ma «giusta», che cancella inefficienze e zone d'ombra dietro le quali è più facile che si annidino l'evasione e l'elusione fiscale. Un'operazione che il Comune di Roma, proprio per miti-

garne l'impatto sulle famiglie, ha deciso di accompagnare e sostenere con un rilevante pacchetto di agevolazioni, le più generose tra quelle previste dalle grandi città (Genova, Torino, Bologna) che hanno messo in campo procedimenti analoghi. Mi sembra che sia non solo ingeneroso, ma soprattutto non corretto, definire questa come «stangata»: basterebbe riflettere che se le «irregolarità» risalgono a anni remoti, l'obbligo di pagare gli arretrati (stabilito dalla legge, non da una discrezionalità dell'amministratore) su cinque anni è già di per sé un risparmio, e se le variazioni di classe sono invece più recenti di un quinquennio, occorre solo dichiararlo e poterlo dimostrare. Se il Comune di Roma avesse voluto «stangare», non avrebbe organizzato una facilitazione così ampia, che abbatte sanzioni, interessi e anche il 50% dell'imposta dovuta; non avrebbe puntato a dare ad essa la massima diffusione, come invece ha fatto, mandando ai proprietari «avvisi bonari», nei quali non si chiedono soldi, ma si ricorda che è in vigore, fino al 31 ottobre, una importante facilitazione per la regolarizzare la posizione catastale dei loro immobili. *l'Unità*, spiace constatarlo, commette il doppio errore di chiamare queste lettere «cartelle» e per di più «pazze». Il Comune di Roma non è pazzo: vuole fare emergere basi imponibili nascoste per rendere l'ICI più equa e finanziare per questa via anche ulteriori riduzioni dell'aliquota sulla prima casa. Un'ultima notazione: l'equità fiscale e il recupero dell'evasione sono temi su cui la sinistra si è sempre mostrata solidale, «senza se e senza ma». In particolare, a Roma, sono tra le voci più qualificanti dal punto di vista morale e amministrativo del mandato che i cittadini hanno dato al loro Sindaco, e non credo possano essere considerate tra «le patate bollenti» che il Sindaco di Roma Walter Veltroni ha attualmente per le mani.

\*assessore alle Politiche economiche, finanziarie e di bilancio del Comune di Roma

**L'Estate (romana) del nostro contenuto**

**GIANDOMENICO CRAPIS**

Sono passati trent'anni. Nel paese non si erano spenti ancora gli echi dei fatti della primavera del '77, a Bologna si preparava con l'ausilio dei «nuovi filosofi» francesi un convegno sulla repressione, mentre a Roma, non lontano dall'ospedale del Celio da dove era fuggito qualche giorno prima il nazista Kappler, prendeva l'avvio in sordina una inedita rassegna cinematografica frutto della collaborazione di alcune associazioni culturali con l'assessorato alla cultura della capitale.

Il 25 agosto 1977 alla proiezione di *Senso* di Luchino Visconti accorrevano tremila persone. La seconda sera, per assistere al *Pianeta delle scimmie* gli spettatori diventavano quattromila. Costo del biglietto modico, 1000 lire, soprattutto a tener conto che si assisteva spesso a più di uno spettacolo. Luogo della rassegna, che si sarebbe protratta sino alla metà di settembre, le mura della basilica di Massenzio, che rinasceva a nuova vita dopo che l'architettura fascista dei Fori Imperiali le aveva tolto parte dell'imponente visibilità.

Così nasceva l'Estate Romana. Anche se qualcuno giudicava una dissacrazione utilizzare per il cinema un luogo tradizionalmente votato alla musica classica, la gente entusiasta accorrea oltre qualsiasi previsione. L'artefice era un giovane architetto, Renato Nicolini, cresciuti nella Fgci degli anni '60, che il sindaco comunista Argan aveva chiamato un paio

d'anni prima nella sua giunta. Da lì scoccò la scintilla che riempì presto gli assessorati alla cultura, vissuti sino ad allora ai margini della politica, di una vitalità sconosciuta, e che, in un fenomeno senza precedenti, chiamò nelle città italiane milioni di cittadini a consumare spettacoli nei quali alto e basso, cultura popolare e cultura d'élite, si fondevano spesso tra di loro. Un'impulso che, oltre a far di colpo di assessorati un di negletti merce preziosa di governo, consegnava ad essi il compito di giocare un ruolo importante nelle nuove complesse relazioni che s'andavano allacciando tra cultura di massa e politica. L'«effimero» di Nicolini, come fu battezzato, era la risposta all'estremo svilupparsi dei bisogni di immaginario accresciuti in quegli

che alle estati romane la sinistra italiana andava oltre la sua tradizione, si apriva a nuove tecniche, a nuovi quadri e a politiche più attente nel campo dei media. Stanno appunto dentro questo contesto le cose scritte su questo giornale proprio da Nicolini qualche settimana fa parlando di Veltroni. La rivoluzione capitolina, infatti, per molti versi rappresentava un nuovo punto di partenza. La sua cifra culturale confluiva con le politiche di austerità predicata allora e poi essa portava in sé il germe della contraddizione con alcune delle idee della sinistra ufficiale: la restituzione del «centro» urbano ai cittadini e la forza «centripeta» delle manifestazioni stridevano non poco con i sacri principi del «decentramento» propugnati all'epoca dal Pci. Insomma l'effi-

**Dalle estati romane partì un punto di svolta. Un attivismo intellettuale che provocò, come mai era accaduto, una impressionante mobilitazione di pensiero verso gli aspetti anche più trascurati del vivere collettivo**

mero smentiva questi ultimi ed «accentrava» i consumi intrecciando storie, stili e pratiche di fruizione nella forza di eventi centralizzati, molto simili a quelli che la cultura di massa aveva proposto per anni nei luoghi dello spettacolo o anche attraverso lo schermo tv. Il grande merito di tutto ciò, oggi dobbiamo dirlo, fu quello di costituire la proposta più avanzata che nel campo della cultura di massa fosse stata elaborata in Italia. Sin dalla prima edizione, «Massenzio» (questo era il nome della ras-

segna) suscitò discussioni e critiche feroci dentro e fuori il Pci, che andarono crescendo fino ai primi anni ottanta. Qui non c'è spazio per una disamina completa ed esauriente di quel dibattito, basti però ricordare che la disputa tra i «massenziani» per usare un neologismo coniato all'epoca, e i dissenzienti non si limitò solo alle scelte dell'estate romana, ma trasformò presto l'evento in un caso belli che portò allo scoperto un conflitto latente nella cultura e nella politica del paese (soprattutto nella sinistra ma non solo in essa) e che fino ad allora non aveva avuto ancora modo di esplicitarsi. Perché nella contrarietà di molti alle scelte di Nicolini (la Dc, qua e là pur imitando le avrebbe condannate come «baracconate») c'era infatti un habitus mentale che aveva già dato prova di insoddisfazione verso le estetiche di massa. Non piaceva «Massenzio», come non piaceva la televisione e come non erano piaciuti il cinema hollywoodiano, il fu-



metto o il rotocalco popolare. Ma il punto più importante da sottolineare è che tutta la questione che si avviluppò negli anni da ed intorno all'effimero capitolino finì con il rappresentare per la cultura italiana una sorta di autentico *showdown* su nodi più che decennali che riguardavano l'industria culturale. Un rendiconto finale che si costruì in una fase storica irripetibile con uno straordinario fiorire di convegni, iniziative, tavole rotonde, articoli di giornale sui temi più vari ed insoliti: la politica, il privato, i sentimenti, la metropoli, lo spettacolo, il consumo, l'immaginario. Dalle estati romane, insomma, partì un punto di svolta. In un rigoglio e attivismo intellettuali che provocarono, come mai era accaduto, una impressionante mobilitazione di pensiero verso gli aspetti anche più trascurati del vivere collettivo e del sentire individuale. E al cui confronto l'oggi, diciamo pure, suscita tristezza.

La lotta per l'emancipazione e la liberazione ha svelato tanti inganni, sconfitto tanti tabù, liberato da oppressioni e ingiustizie «vecchie come il mondo». La lotta allo sfruttamento del corpo femminile torna ad essere una frontiera per noi donne, che, però, chiama in causa la responsabilità civile e umana di tutti, soprattutto degli uomini.

Roberta Agostini, Ileana Argentini, Anna Maria Carli, Monica Cirinnà, Maria Coscia, Cecilia D'Elia, Lia Di Renzo, Maria Pia Garavaglia, Luisa Laurelli, Beatrice Lorenzin, Pina Maturani, Flavia Micci, Rafaella Milano, Daniela Monteforte, Adriana Spera, Daniela Valentini

**Cari uomini, non lo fate**

SEGUE DALLA PRIMA

Vogliamo dire a chiare lettere che oggi la grandissima parte della prostituzione si presenta come una moderna forma di schiavitù, che colpisce soprattutto le minorenni. Vogliamo dire con chiarezza che i parchi del sesso creerebbero dei ghetti, rendendo solo meno visibile una squallida realtà. Non si tratta dunque di negare che due adulti liberi e consenzienti possano scambiare denaro in cambio di prestazioni sessuali. Ma sappiamo bene che solo in una piccola percentuale la prostituzione può essere ricondotta a donne che vi si dedicano con un relati-

vo margine di scelta. Interrogiamoci, comunque sul significato delle parole «libera scelta» in situazioni di questo tipo. In ogni caso, le bambine e le ragazze non hanno nessuna possibilità di scelta. Vogliamo dire a tutti gli uomini che oggi la lotta al traffico internazionale delle donne e dei minori si stima siano 700.000 a giungere ogni anno in Europa occidentale dai paesi più poveri del mondo - costituisce una frontiera della responsabilità collettiva e richiede una grande offensiva culturale che rimpioni al centro la questione fondamentale dei diritti umani. Per fronteggiare quella che i rapporti delle Nazioni Unite defini-

scono la terza delle attività illegali più redditizie al mondo, capace di generare guadagni che si avvicinano ai 12 miliardi di dollari l'anno è necessaria una strategia complessa, fatta di interventi culturali, sociali e di rispetto delle regole e delle leggi. Occorre maggiore determinazione da parte delle forze dell'ordine e della magistratura nella lotta contro il racket, le centrali criminali, gli sfruttatori. Nello stesso tempo, occorre rafforzare ed ampliare la rete sociale di aiuto e di sostegno per il recupero e il reinserimento delle donne costrette a prostituirsi. A Roma, il Comune porta avanti il progetto Roxanne con unità di strada, mediatori cultura-

li, una rete di case di fuga, servizi di riduzione del danno e di sostegno all'integrazione sociale e lavorativa delle donne che escono dal circuito della tratta. Altre unità di strada e case di fuga sono finanziate dalla Provincia. Ma è necessario uno sforzo sinergico di tutte le istituzioni per destinare a queste azioni maggiori risorse, estendere sul territorio questa rete di sostegno sociale, sviluppare politiche sovranazionali coinvolgendo i paesi di provenienza, per applicare le norme già esistenti e approvare una legislazione più incisiva. Ricordiamo che le leggi italiane già prevedono pene molto pesanti per chi abusa di minorenni.

# Ossessione Rai

**VITTORIO EMILIANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L** ministro nelle cui braccia l'azienda pubblica ricade (ma non riposa), dopo quelle di Giulio Tremonti, secondo la più sciagurata delle leggi in materia, firmata per il centrodestra da Maurizio Gasparri. Padoa-Schioppa, dopo un anno di verifica, ha revocato il mandato-com'era in suo potere - al consigliere Petroni, nominato dal Berlusconi ed ha designato, al suo posto, Fabio Fabiani. Sulle cui qualità, competenze e curricula nessuno può aver nulla da dire. Soltanto che, siamo onesti, è decisamente arduo farlo passare come uomo super partes. Temo che il ministro dell'Economia, apprezzato tecnico, abbia commesso un errore di grammatica politica non designando, al posto di Petroni, un attrezzato dirigente del proprio dicastero, il più politicamente neutro possibile. Con ciò avrebbe dimostrato da subito che intendeva entrare nel mezzo dello stagno Rai unicamente per cercare una via d'uscita manageriale, avrebbe risparmiato se-

ri problemi politici al suo governo (altri si occupa su queste colonne di tali problemi), ne avrebbe risparmiati a Fabiani e alla stessa maggioranza del Comune di Roma, entrata in fibrillazione per le mancate dimissioni del neo-consigliere Rai dalla presidenza della potente Acea. Insomma, se «il vero male di cui la Rai ha sofferto e soffre è un rapporto col potere politico che ne indebolisce la funzione civile, che ne limita la vitalità culturale e che la fa soffrire come impresa che opera sul mercato» (parole lapidarie anche queste di TPS), Tommaso Padoa-Schioppa, e con lui il governo Prodi, avrebbe dovuto perorare energicamente la strada della più trasparente neutralità tecnica. Rimediando con ciò, almeno in parte, al meccanismo della legge Gasparri che, guarda caso, ha partorito il più lottizzato dei Consigli di Amministrazione della Rai (l'ammissione è di quello stimato giornalista e parlamentare che si chiama Carlo Roggioni). Il meno «tecnico» forse dei CdA succedutisi dalla legge n. 206, cancellata da Berlusconi, che affidò nel '93 ai presidenti delle Camere la designazione dei cinque (allora) consiglieri, presidente incluso, dell'emittente pubblica, a cominciare dai cinque «professori» (presidente l'economista

Claudio Demattè). D'altro canto, se si affida alla Commissione parlamentare di Vigilanza, cioè ai partiti che la compongono, e non più ai presidenti delle Camere, tale compito, oggi per nove consiglieri, il patteggiamento lottizzatorio non può che essere garantito in partenza. E così è stato, originando lo stallò, l'impaludamento di questa grande azienda oggi tanto appesantita. Come consigliere di amministrazione per quattro anni (un record) sotto la presidenza di Roberto Zaccaria, posso ben testimoniare che uno dei nostri problemi di fondo era costituito proprio dal frequente tentativo della Commissione di Vigilanza di sovrapporsi ai noi amministratori come il vero gestore della Rai. Tuttavia l'essere stati designati dai presidenti della Camera, Violante, e del Senato, Mancino, ci metteva in parte al riparo assicurandoci uno spessore di autonomia decisivo. Lo spettacolo concitato e confuso offerto ieri a Palazzo Madama da tutti gli schieramenti conferma che la questione strategica sta lì. Non credo che ci sia un altro Parlamento al mondo in cui si sia discusso con altrettanta ossessività dell'azienda radiotelevisiva di Stato. In altri Paesi il Parlamento dà indirizzi generali (su quelli della nostra Commissione di Vigilanza

abbiamo raccolto un volume...), concorre alle nomine, magari, come in Francia, attraverso i presidenti dei due rami più quello della Repubblica, e poi, se il Consiglio di Amministrazione fa bene, viene rinnovato, e se no, viene mandato a casa alla scadenza. Ma non c'è questo accanimento politico-parlamentare così diretto sul corpo e sulla mente, su ogni parte vitale della radio e tv pubblica. La quale, va detto e ribadito, esiste in tutti i Paesi avanzati, difesa da un ben più alto canone e da solidi organismi di garanzia sovraordinati. Una Fondazione o un Consiglio Superiore dell'audiovisivo. Nominati nel modo più garantista. Per i cittadini e per l'azienda. Giorni fa il candidato alla segreteria del Pd, Walter Veltroni, ha proposto di abolire il CdA della Rai sostituendolo con un amministratore unico super partes. Mi permettere di suggerire il contrario: abolire semmai la Commissione parlamentare di Vigilanza (lasciando i compiti di indirizzo) e nominare Consiglio di amministrazione e presidente alla francese o alla inglese (oppure alla svedese). Nel Regno Unito il direttore generale di BBC è durato anni e anni. In Germania quello della potente ZDF, Dieter Stolte, è andato via soltanto perché dopo vent'anni aveva raggiunto l'età della pensione.

Se questo fosse un Paese che ha ancora a cuore le sorti della cultura e dell'informazione, del pluralismo culturale, il Parlamento, invece di accapigliarsi come nella più desolata *Isola dei famosi*, salvagente (pensate un po') della disastrosa Raidue, dovrebbe unire le forze e dedicarsi sul serio a varare una buona legge europea per il sistema radiotelevisivo e per la Rai. La base c'è ed è il progetto Gentiloni. Che, a mio avviso, e lo scrissi subito, ha il non piccolo difetto di dare troppo spazio ai partiti per la formazione della Fondazione destinata a garantire l'azienda di Viale Mazzini. Immette le Regioni, è vero, dove per il rapporto di subordinazione alla logica partitica è persino più forte che a livello centrale. I garanti devono risultare super partes sul serio, al di sopra di ogni sospetto. Inoltre l'azienda va ristrutturata, smagrita, rilanciata, anche mettendo sul mercato una rete. Non Raiuno però, la cui cessione ridurrebbe l'emittente pubblica ad un 20 per cento di ascolti in tutto. Ma Raidue, per esempio. Purtroppo, visto in diretta lo spettacolo di ieri al Senato, c'è da dubitare assai. Allora viene anche l'idea che, per disperazione, sia meglio privatizzare tutto e buonanotte. Per disperazione però. Unici al mondo.

# Due o tre domande sul «caso Grillo»

**GIUSEPPE TAMBURRANO**

**L** «caso Grillo» va giudicato per quello che è e per quello che può diventare. Per quello che è, è poca cosa: un bravo comico che sa toccare corde sensibili di una vasta area di popolo «incazzato» e «castigat ridendo mores». C'è chi ride e applaude (e paga venti euro il biglietto di ingresso) e chi sdegnava lo spettacolo per repulsione verso la volgarità. Allo stato sembra un fenomeno di folklore che si esaurirà. Ma la gente che va al suo circo e visita il suo blog è tanta; tantissima secondo i sondaggi quella che darebbe il suo voto all'istrione; enorme l'impatto sul circuito mediatico-politico. Prima conclusione: non si tratta solo di spettacolo. Infatti fino a ieri l'effetto Grillo non è uscito dalle sue esibizioni e dal suo blog. Da pochi giorni è esploso. Di che cosa si tratta? Difficile rispondere. Proviamoci. Il «caso» è politico nel senso che l'abile imbonitore si propone mete politiche: come egli urla «bisogna distruggere questa cancrena che sono i partiti». Ciò pone due importanti e inquietanti domande: 1) coloro che partecipano pagando, ridendo, andando in visibilità sono disposti a seguirlo? 2) Quali prospettive di successo avrà - o avrebbe - il suo movimento? Un movimento, si badi bene, potenzialmente eversivo stando alle dichiarazioni, alle «battute» del promotore. Non interessano le critiche, alcune giuste, che egli fa. Per avanzare critiche nei confronti del nostro sistema politico, della nostra classe dirigente c'è solo l'imbarazzo della scelta: e quelle di Grillo sono marginali perché trascurano la maggior parte dei problemi, delle cose e delle persone che non vanno. Interessano però in quelle critiche il loro impatto, gli effetti, le conseguenze del modo col quale il censore attacca il sistema partitico e gli esponenti politici. Che io personalmente non intendo difendere, essendo più indignato di Grillo - e più sinceramente di lui - per come vanno le cose in Italia. Ma la differenza è quella che c'è tra un riformatore e un eversore, tra un Matteotti e un Mussolini. Io vorrei cambiare nella democrazia e per la democrazia i partiti. Grillo li vuole abbattere. E non debbo spreca molte parole per dire una ovvietà e cioè che un sistema politico si può 1) conservare; 2) rinnovare; 3) distruggere. I partiti nella democrazia rappresentativa - quella, l'unica possibile, delle società moderne - sono gli strumenti indispensabili del rapporto tra comunità e Stato. Chiamate-

li come volete: partiti, movimenti, ecc. Abbattearli significa distruggere la democrazia. Avrà successo il ciclone Grillo o si esaurirà dopo aver soperchiato qualche tetto? Intercederà l'ostilità diffusa della «gente» verso i signori della politica e la rabbia per come vanno le cose in tutti i settori della società, cavalcherà l'onda dell'antipolitica e la farà diventare un tsunami? Grillo scende in politica. Non personalmente, ma affidando il suo messaggio, dall'alto, con un certificato «di autenticità» ai suoi sostenitori e alle «liste civiche» promosse anche da ciechi intellettuali girofondini. Si atteggia a De Gaulle il quale, rimanendo nel suo castello di Colombey les deux églises, ungeva, investiva i gollisti autentici, finché non s'è impegnato personalmente e i pochi voti del partito gollista diventarono valanga. Se fa anch'egli un partito, fa autogol? È un boomerang? Non è detto: suppongo che proverà da buon imbonitore a fare un partito anti-partito: senza burocrazia e apparati, animato da volontari che rinunciano a emolumenti e privilegi. Un "partito-modello" (finché dura!). Prenderà molti voti? I sondaggi gli riconoscono uno score del 17%. Riuscirà il demagogico a intrattenere e trattenere il suo pubblico? I precedenti simili ci dicono che l'Uomo Qualunque ottenne il 5,8% nel 1946 e scomparve alle elezioni del 1948; il fascismo stentò a decollare ma poi crebbe in modo impetuoso. Si può paragonare Grillo a Mussolini? Con molte cautele, sì. Mussolini ha usato il manganellone e l'olio di ricino, Grillo la volgarità. Ma, come diceva Marx, la storia non si ripete: la prima volta è una tragedia, la seconda una farsa. La differenza - fondamentale - tra Grillo e Giannini è che nel 1946 il terreno fecondato dalla Resistenza era solido e la classe politica altamente rispettabile. Invece il terreno socio-politico in cui nacque e prosperò il fascismo era friabile e minato dall'antipolitica crescente. Allora, Matteotti, per fare il più nobile dei nomi dei riformatori democratici, vide con lungimiranza il pericolo del fascismo il quale era blandito dalla classe dirigente e non capito dalla sinistra sia riformista che rivoluzionaria. Si batté, isolato, per il rinnovamento della democrazia. Anche oggi, non solo per scongiurare un eventuale pericolo Grillo, ma soprattutto per riavvicinare i cittadini alla politica, «provideant consulens». Specie i «consoli» del centro-sinistra: ascoltino Napolitano. Grazie Presidente.

# Welfare, ecco perché difendo il protocollo

**FAUSTO DURANTE**

**L**a scorsa settimana, nella riunione del Comitato centrale della Fiom che si è conclusa con la scelta di non approvare il Protocollo su previdenza, lavoro e competitività del 23 luglio 2007, ho presentato un documento alternativo contenente una proposta opposta a quella risultata maggioritaria: la mia proposta è stata di approvare l'accordo, confermare la valutazione espressa al riguardo dal Comitato direttivo della Cgil e, con questa posizione, affidarsi al giudizio finale di lavoratori, giovani e pensionati che ad ottobre decideranno con il voto. Le ragioni alla base della mia proposta, sostenuta da circa il 20% dei componenti il nostro massimo organismo dirigente, sono semplici e chiare. Siamo in presenza di un accordo in cui gli elementi positivi e acquisitivi sono di gran lunga superiori ai punti critici e negativi, che pure esistono e non vanno sottovalutati. Questa valutazione complessiva deve portarci a dire sì. Siamo alle questioni centrali dell'intesa, che segna una tappa importante nei rap-

porti unitari tra i sindacati confederali, fatto questo che sarebbe sbagliato e miopre trascurare. I pensionati con redditi bassi ricevono, per la prima volta dopo alcuni lustri, un aumento strutturale dei loro assegni. I giovani dal lavoro precario e dalla condizione incerta hanno nuovi diritti, prima non esistenti: la totalizzazione dei contributi, la copertura ai fini pensionistici dei periodi di vuoto tra un lavoro e l'altro, la possibilità di riscatto della laurea a costi e condizioni più favorevoli rispetto al passato. L'indennità di disoccupazione è aumentata nella quantità e il diritto a beneficiarne è esteso a persone prima escluse, avviando così un lavoro di riordino degli ammortizzatori sociali che dovrà continuare. Lo scalone Maroni viene superato, con modalità non del tutto condivisibili ma in ogni caso migliorando le condizioni di accesso alla pensione, definendo più equilibrati meccanismi di gradualità, precisando i lavori usuranti. Poi ci sono, è vero, anche punti insoddisfacenti e non condivisibili, in particolare per quel che riguarda l'abolizione del contributo aggiuntivo sul lavoro straordinario

e gli interventi previsti per i contratti a termine e lo staff leasing, su cui è emersa una mancanza di coraggio del Governo. Questi punti negativi, tuttavia, non possono offuscare il valore nel complesso positivo dell'accordo. Si è detto e scritto molto, dopo il voto del Comitato centrale della Fiom, sul significato politico e sulle conseguenze di quel pronunciamento, soprattutto nel rapporto con la Cgil. Se ne riparlerà al momento opportuno, come è giusto. Per ora, ribadisco che il giudizio sull'accordo è nell'insieme positivo. Si poteva fare di più? Certamente sì, come quasi sempre nelle trattative. Ciò che non si può fare è porsi questa domanda prescindendo dal contesto politico in cui si è svolto il negoziato e dalle difficoltà causate tanto dai contrasti nel Governo e nella maggioranza quanto dalle invasioni del campo sindacale troppo spesso disinvoltamente operate dalla politica e dai partiti. Ecco perché oggi bisogna dire sì all'accordo, incassare i risultati positivi e ripartire insieme verso nuovi traguardi. E voglio dire con chiarezza che invitare i lavoratori a

respingere l'accordo perché così si determinerebbero le condizioni per ottenere di più costituisce una posizione, a dir poco, non convincente. In questo Parlamento, nei partiti della maggioranza e all'interno dell'esecutivo, infatti, non abbondano certo quelli che vogliono abolire lo scalone pensionistico o la legge 30. Davvero si pensa che, bocciato ad ottobre l'accordo, in due mesi si possa dare l'assalto al cielo? Credo che, anche al di là delle inevitabili ripercussioni sulla tenuta del Governo, si tornerbbe semplicemente allo scalone di Maroni e alle condizioni precedenti per giovani e pensionati. Non mi pare che così faremmo gli interessi di coloro che rappresentiamo. A volte - ci diceva un compagno che abbiamo amato e che ci manca molto - gli operai sbagliano, e tocca ai sindacalisti farglielo capire. Nel nostro caso, si potrebbe dire che qualche volta sbagliano anche i sindacalisti e che spetta agli operai rimettere le cose a posto. Ho fiducia che, nel voto di ottobre, le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici avranno questa capacità.

Segretario nazionale Fiom-Cgil

# La vittima dimenticata

**ABDON ALINIVI**

**L**a rottura da parte del Vaticano con Amnesty International sul diritto umano della donna a non procreare in caso di stupro riporta ai tormentosi pensieri suscitati da una notizia di luglio, la ragazza di Montalto di Castro stuprata da otto giovani dello stesso paese. Qualcuno mi ha detto che casi di questo tipo da alcuni anni si vanno, purtroppo, ripetendo in Italia. All'inizio di settembre l'agghiacciante notizia di un altro stupro e violenze su una giovane è venuta da Brindisi. Un titolo; poi il nulla. Sembrirebbe che ci si debba abituare, come ad uno dei tanti «scippi» di strada. Psichiatri e sociologi hanno studiato e dibattuto molto sullo «stupro di branco». Ma, che si sappia, tutto è stato consegnato sempre, in pratica, alla sfera penalistica. Il caso di Montalto richiede una riflessione che vada oltre gli specialismi. Perché ce ne occupiamo tre mesi dopo? Perché siamo insospettiti dal silenzio che è calato sulla sorta della vittima. Infatti, quell'episodio ha colpito lo spirito pubblico non tanto per la sua efferatezza, quanto per il modo singolare con il quale il comune è intervenuto. Proprio per questo i media hanno sottolineato un aspetto eclatante, da cui sono derivate proteste e polemiche. Il comune, in risposta alla richiesta delle otto famiglie, ed anche alla sollecitazione degli

assistenti sociali del tribunale minorile a favore dei rei, ha disposto una provvidenza di trentamila euro per le otto famiglie «colpite da una faccenda più grande di loro». Inoltre, in un'intervista a *Repubblica* il sindaco ha rivelato che il «fatto» è accaduto in marzo, cinque mesi prima delle polemiche. Livia Turco, Anna Finocchiaro e altre autorevoli donne hanno manifestato indignazione, elevato proteste. Lidia Ravera ha scritto, su questo giornale, un pezzo furente che rende il devastante trauma subito dalla giovanissima donna. Questo scritto e le proteste, tutte al femminile, mi hanno convinto che è necessario, per capire a fondo, impegnare la propria sfera emozionale. Solo così chi è investito di pubbliche funzioni e responsabilità può promuovere un'efficace azione riparatrice e modi e tempi di un difficile salvataggio. C'è anche una questione di genere. Provo, quindi, a costruire la figura di quella sventurata ragazza, immaginando che sia la figlia di uno dei miei figli. Cresciuta, fiera della sua giovinezza e avvenenza, desiderosa, una sera, di divertirsi. Nella discoteca del proprio paese è possibile: la frequentano ragazze e ragazzi con i quali ci si conosce. Il divertimento non è solo a portata di mano, è sicuro. Nel rincasare, all'improvviso otto di quei giovani, con i quali forse si è ballato, l'assalgono, la sottopongono a indicibili violenze. All'improvviso crolla tut-

to: l'intensa voglia di vivere, i pensieri, i sentimenti, i progetti di una personalità in sviluppo. I pubblici funzionari della provincia, della Regione, dell'a.s.l. hanno provato un tale percorso della mente? Vorrei sperarlo ma è legittimo dubitarne. Temo che l'etichetta aziendalistica applicata agli organismi sanitari e assistenziali abbia contribuito al diffondersi di un'ideologia economicistica, di mentalità e comportamenti che deprimono l'umano sentire. L'individualismo, l'indifferente guastano le relazioni con le persone sofferenti. Certo, vedere e provvedere sarebbe toccato all'istituzione più popolare e vicina, al comune, al sindaco che non potevano non sapere. Ma in questi luoghi della democrazia si è verificata una scandalosa vicenda istituzionale e politica. Si è agito per salvare la vittima dalla disperazione? Ci si è dedicati a coordinare i vari centri di assistenza per il compito arduo? A prevedere le prolungate cure, psicologiche, culturali, ambientali? A chiedere aiuti ad esperti qualificati in campo nazionale? Allora sì, sarebbe stato più che legittimo, doveroso, promuovere un silenzio.

Ma non è stato fatto niente di tutto questo. La provvidenza è stata deliberata in trentamila euro per solidarietà alle famiglie degli autori del delitto. Il sindaco si è lamentato del clamore dei media. Nella sua autodifesa tenta di coprirsi ridi-

colmente dietro la richiesta degli assistenti sociali del tribunale dei minori, che segnalavano la necessità del «reinserimento sociale» degli otto. Certo che gli autori dei delitti vanno recuperati, persino gli assassini, come vuole la Costituzione. Ma il tribunale dei minori deve solo giudicare e assistere i colpevoli o pensare anche a salvare una vittima quindicenne? Il denaro servirebbe per onorarli ad una difesaabile e dispendiosa che sappia minimizzare il «fatto», attenuare al massimo le responsabilità distruttrici, possibilmente a fare emergere comportamenti «effusivi spiritivi», «provocazioni» della vittima. Il fatto è che quel provvedimento, persino se revocato, ha sancito una sconvolgente disparità. Il magigno abbattutosi sulla famiglia della vittima, probabilmente disaggiata, vale zero; mentre la difficoltà piombata sulle otto famiglie è valutata tanto da esigere un cospicuo sostegno finanziario. L'importante è che queste riescano ad uscire nel modo più spiccio. All'altra famiglia resta la certificazione della non esistenza. Arrivano anche se tardive le scuse del sindaco. A caldo ne sono state richieste le dimissioni da parte delle indignate personalità femminili. Queste donne si sono guadagnate l'epiteto insultante di «talebane». L'oltraggio rivela la mentalità: spetta a i giudici stabilire «se è stupro», in quale circostanza il fatto è avvenu-

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Etore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 24 del Registro nazionale delle imprese del Tribunale di Roma, in data 10/11/2005 al n. 240811/00101 al giornale dei Contratti di Stato S.p.A. La presente incarica i sottoscritti di cui si legge l'art. 7 dello statuto n. 250, incarico come giornale mensile nel registro del Tribunale di Roma n. 250</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Litosed via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>● Litosed via Carlo Presenti 130 Roma</li> <li>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</li> <li>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</li> <li>● Distribuzione</li> <li>● A&amp;G Marco S.p.A. 20125 Milano, via Fortezza, 27</li> <li>● Pubblicità</li> <li>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</li> </ul> <p>La tiratura del 20 settembre è stata di 137.757 copie</p>	
--	--	--	--

# ABBIAMO MESSO IL TURBO. PUNTO.

Consumi: 5,9 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 139 g/km.



**GRANDE PUNTO DA 9.900 € CON CLIMATIZZATORE,  
TASSO ZERO SAVA E INIZI A PAGARE NEL 2008.**

VIENI SABATO 22 E DOMENICA 23 A PROVARE I NUOVI MOTORI TURBO T-JET 120 CV  
E A SCOPRIRE LA NUOVA GRANDE PUNTO VERSIONE SPORTIVA GP CON NUOVI  
INTERNI, CERCHI IN LEGA, AUTORADIO CD CON LETTORE MP3 E CLIMATIZZATORE.



**CIAOFIAT 800342800**  
N° VERDE

[www.fiat.it](http://www.fiat.it)



Esempio di finanziamento su Fiat Grande Punto Active 3p 1.2 65 CV. Prezzo promozionale di vendita 9.900,00 euro, al netto dello sconto previsto in caso di rottamazione e dell'incentivo Statale di euro 800 per rottamazione di vetture Euro 0/1 (chiavi in mano, IPT esclusa) - durata 48 mesi; 1\* rata a Gennaio 2008; 45 rate mensili da euro 239,81 (comprensive di copertura Prestito Proletto, Antifurto Identifar). Spese di gestione pratica 250,00 euro + bolli - TAN 0,00% - TAEG 1,58%. Importo massimo finanziabile 10.000 €. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/09/2007.

# 62° SALONE DI FRANCOFORTE 2007

*Il 62° Salone di Francoforte svela nello slogan istituzionale la sua vera natura: «Guarda cosa si guiderà domani». I costruttori compatti nell'affrontare il problema dell'inquinamento provocato dai residui della combustione dei motori. Soluzioni da parte dei progettisti per un'ecologia sostenibile come mai era successo in passato*



## QUANDO L'AUTO È AMICA DELL'UOMO E DEL PROGRESSO

*L'edizione di quest'anno del Salone di Francoforte si ispira all'ecologia. Per raggiungere l'obiettivo le principali case automobilistiche hanno dato il proprio contributo, con prototipi e tecnologie innovative.*

Non è un caso che l'Associazione tedesca dei costruttori, la Vda, che organizza la kermesse, abbia scelto un tema alla sostenibilità dell'ambiente, visto che proprio le case tedesche, nell'ambito dell'Associazione europea dei costruttori, sono state quelle che più hanno contestato le nuove regole sull'abbassamento delle emissioni di Co2 dettate da Bruxelles.

L'anima «pulita» dell'Europa automobilistica che reclama attenzione, anche se una statistica comunitaria rivela impietosamente che dal 2006 le emissioni di anidride carbonica dei modelli venduti sono calate appena dello 0,2%. I costruttori continentali sono sul sentiero di guerra e la loro associazione, l'Accea presieduta da Sergio Marchionne, ha varato una strategia comune per chiedere alle autorità europee norme meno restrittive e più realistiche sul futuro. Se venisse confermato che entro il 2012 le vetture dovranno garantire livelli di emissione di CO2 non superiori a 120 grammi/km i costi produttivi per l'aggiornamento tecnologico diventerebbero proibitivi. Intanto, però, tutti si lanciano nella corsa all'ambiente sostenibile e la Germania diventerà, fino al 23 settembre, un laboratorio del futuro. Con meno idrogeno e tanto ibrido: è questo l'o-

rientamento della maggioranza delle Case. C'è perfino una Porsche Cayenne Hybrid, che anticipa il futuro sbarco sul mercato del modello. Tra le aziende automobilistiche in prima fila nell'affrontare il problema c'è la Peugeot che propone un interessante ibrido Diesel per la 308. Non è da meno l'Honda che presenta al pubblico una spettacolare Concept car, la Hybrid Sport dalle linee modernissime. Ma anche molte altre Case si sono cimentate nella soluzione del problema, come Opel, che lancia la Corsa Hybrid e l'HydroGen4, versione europea della Chevrolet Equinox Fuel Cell con batteria di compensazione e recupero dell'energia frenante. Fiat propone sul concept Panda Aria un'inedita alimentazione «multi-air» a benzina e miscela metano/idrogeno, Nissan monta sullo studio di compatta Mixim una coppia di motori elettrici con batterie a ioni di litio. Bmw presenta le strategie di sviluppo del proprio EfficientDynamics che sarà introdotta sui nuovi modelli: oltre a ottimizzare la dinamica di guida, assicura economia di gestione e limitate emissioni (nel 2008 il 40% delle nuove Bmw per l'Europa non supererà i 140 grammi/km). Volkswagen, presenta la Tiguan, e rilancia la tecnologia pulita BlueMotion. Mercedes propone la linea

«verde» dei propri motori Diesel. Mentre Citroën punta con la C5 Airscape sul concetto di «Urban-Hybrid». L'IAA, acronimo di Internationale Automobil Ausstellung è uno dei Saloni più importanti del mondo, e si svolge ogni due anni a Francoforte, alternandosi con quello di Parigi. Quest'anno saranno presentati oltre un centinaio fra concept car, restyling, nuovi modelli e nuove versioni. Debutteranno supercar muscolose, a cominciare dalla Ferrari F430 Scuderia e dalla Mercedes McLaren SLR. Ci sarà anche la Grande Punto Abarth e carrozzerie di lusso come Maserati Quattroporte GT S, Jaguar XF, Bmw M3 e Serie 1 Coupé. Non mancheranno citycar trendy (compresa la Toyota Endo, una Smart alla giapponese) e concept intriganti dall'Oriente tipo Mitsubishi cX e Suzuki Kizashi. Il settore delle Suv e delle crossover tira un po' il fiato. Più numerosi sono invece i nuovi arrivi tra le piccole wagon, un segmento di mercato che pareva caduto nel dimenticatoio. Come tradizione, grande è poi il fermento tra le sportive, che diventano sempre più potenti, tecnologiche e spesso, purtroppo, pesanti. Non manca nemmeno il classico stuolo di concept car, che aprono la strada alle auto di domani.

### Honda Small Hybrid Sports Concepì

#### PROPULSIONE IBRIDA A DIFESA DELL'AMBIENTE

Una delle novità più importanti dell'Honda è questa piccola sportiva, con sistema di propulsione ibrida, disegnata dal centro di ricerca e sviluppo europeo Honda. Tra le altre novità, c'è una versione completamente funzionante della Concept FCX (con sistema di propulsione a Fuel Cells), la cui versione di serie dovrebbe essere commercializzata in USA e Giappone a partire dal 2008. Infine, il diesel pulito di prossima generazione, con un convertitore catalitico che permette di abbattere le emissioni nocive a livelli simili a quelle di un motore a benzina, necessario per avere l'approvazione dell'EPA, l'agenzia per la protezione ambientale Statunitense.



### HYUNDAI i-BLUE

#### TECNOLOGIA A CELLE DI COMBUSTIBILE

Con il motto "See What's Driving the Future" (letteralmente "guarda che cosa sta guidando il futuro"), Hyundai presenta al salone di Francoforte la concept i-Blue, terza generazione dei suoi veicoli con tecnologia a celle di combustibile (fuel cell). La Hyundai i-Blue è presentata in una variante di carrozzeria cross-over (le precedenti generazioni erano basate su una piattaforma da SUV) e anticipa il futuro in termini di mobilità che Hyundai spera di offrirci nella prossima decade approdando alla propulsione ad idrogeno. La carrozzeria affusolata con le linee affilatissime e le originali suicide-door posteriori è stata invece modellata dal centro di Chiba, in Giappone. Notare le luci a led, il tetto panoramico e l'originale linea di cintura "sconnessa" la cui prima parte termina nelle maniglie delle portiere.



### Peugeot 308 Hybrid HDi

#### UN MOTORE ELETTRICO E DIESEL

Ecco il gioiello dalla parte dell'ambiente, si chiama Peugeot 308 Hybrid HDi. Al Salone di Francoforte è presente una versione concept ibrida diesel-elettrica della sua nuova hatchback. Il sistema di propulsione è composto da un motore turbodiesel 1.6 HDi da 109 cavalli / 260 Nm, supportato da un motore elettrico da 22 cv / 130 Nm. Questa combinazione dovrebbe permettere un risparmio del 30% sui consumi: la 308 Hybrid HDi vanterebbe un consumo medio di 3,4 litri di carburante per 100 chilometri, con emissioni di CO2 limitate a 90 g/km. La versione ibrida della 308 dovrebbe essere sul mercato nel 2010, con un cambio a sei marce e un peso di circa 1,5 tonnellate.



**HONDA**  
The Power of Dreams

Quale SUV  
preferisci ?

- A) quello che protegge **dopo** una collisione
- B) quello capace di **evitare** le collisioni



Modello 2.2 i-CTDI Euro 4. Consumi 15,4 km/l nel ciclo combinato. - Emissioni CO<sub>2</sub> 173 g/km nel ciclo combinato.

Nuovo **CR-V**. Il SUV compatto con il più avanzato sistema di sicurezza anti-collisione.

Esistono "Tecnologie di Sicurezza Passiva", come le cinture e gli airbag, che proteggono i passeggeri in caso di incidente. E poi ci sono "Tecnologie Avanzate di Sicurezza Attiva" in grado di ridurre il rischio di collisioni. Noi di Honda abbiamo unito entrambe le tecnologie e introdotto il "Sistema di Sicurezza Anti-Collisione". Il **CMBS** (**C**ollision **M**itigation **B**rake **S**ystem) segnala al conducente se la distanza dal veicolo che precede si riduce al di sotto del livello di sicurezza; applica una frenata decisa e tende le cinture di sicurezza anteriori per attutire l'urto. Con il CMBS a bordo, Honda garantisce la massima sicurezza nel pieno piacere di guida.



www.re-suv.com Honda per Voi 800-88.99.77

Honda re-INVENTA il SUV  
**CR-V**

# PEUGEOT 308 SARÀ L'AUTO DI PUNTA DEL LEONE RAMPANTE



La 308 si distingue per i grandi sbalzi, che sono una caratteristica tipica delle Peugeot dell'ultima generazione e che fanno salire la lunghezza massima fino a 428 cm, mentre larghezza e altezza sono rispettivamente di 182 e 150 cm. Giusto per fare un paragone, l'attuale 307 misura 421 x 175 x 151 cm. l'inclinazione del parabrezza fa sì che l'abitacolo sia tutto spostato all'indietro e che in lunghezza i centimetri bastino, ma anche l'altezza utile è a prova di taglie extra lunghe. Molto positivo è anche il quadro per i bagagli, con un volume utile che va dai 430 litri di quando si viaggia in cinque ai 1.398 della configurazione biposto. La gamma della 308 si articolerà inizialmente su due carrozzerie, a

tre e a cinque porte, ma è probabile che in seguito arrivino anche le varianti station wagon e coupé-cabriolet.

A fare da comune denominatore a tutte le 308 c'è uno schema con sospensioni anteriori pseudo McPherson e posteriori a ruote interconnesse. La famiglia di queste Peugeot ruoterà attorno a sei motori, tre a benzina e tre a gasolio. Quanto ai primi, la motorizzazione d'accesso sarà un 1.400 VTI da 95 cv, affiancato da due 1.600 sviluppati a braccetto con la BMW. Quello aspirato eroga 120 cv, mentre quello turbo dispone di 150 cv. Sul fronte turbodiesel, apre le danze il 1.600 HDi in configurazione da 90 e 110 cv, mentre al top c'è l'HDi da due litri e 136 cv.

## NISSAN CONCEPT MIXIM



### CONDUCENTE AL CENTRO

Nissan presenta alla rassegna tedesca tre novità: la concept Mixim, la Micra Color + Concept e la Micra 2008. La prima è la più interessante, sia da un punto di vista tecnico che stilistico: design appuntito, superfici vetrate ridotte al minimo e l'originalissima disposizione del conducente al centro con alle sue spalle i due sedili per i passeggeri.

## NISSAN MICRA COLOR+CONCEPT

### UN TETTO LIQUIDO

La Micra Color + Concept, sviluppata dal Nissan Design Europe, ha come evidente peculiarità la sua verniciatura che, al primo impatto, sembra bianca e oro: solo in apparenza però, dato che, grazie ad una particolare pigmentazione, l'oro sembra avere un effetto liquido. Questo perché la verniciatura segue due movimenti, uno orizzontale volto a far splendere l'oro, e uno verticale, in cui le tre mani di bianco perla creano questa particolarissima situazione di contrasto.



## NISSAN MICRA 2008



### IMMORTALE MICRA

Il restyling della Micra 2008 è un semplice model year, volto più ad eliminare i segni della vecchiaia piuttosto che rinnovare l'aspetto della compatta: alcuni accenti cromati attorno alle prese d'aria, il b-pillar in nero opaco, contorni dei fari scuri. Sono cambiati i livelli di allestimento: è stato aggiunto alla autoradio l'interfacimento Bluetooth e la presa "aux" per collegare lettori MP3.

## HONDA Accord Tourer Concept

# RIVOLUZIONARIA ACCORD



Honda ha presentato a Francoforte la Accord Tourer Concept, dandoci così la possibilità di assaporare le novità che vedremo sull'intera gamma Accord, attesa al salone di Ginevra 2008. A livello stilistico, rispet-

to alla generazione attuale, si alza notevolmente la linea di cintura, riducendo così la vetratura e dando una inedita grinta alla station wagon, che anche nel frontale propone uno "sguardo" più aggressivo del passato.

## HYUNDAI i30 cross wagon

# LO STILE DI UN FUORISTRADA



Hyundai completa la gamma della propria media, i30, con la station wagon, seguendo l'analogo percorso della sorella Kia C'eed. In questo caso è stato scelto un nome che può ingannare il mercato europeo, dove le Cross Wagon sono di solito versioni a trazione integrale o "finti" allestimenti off-road.

La Hyundai i30 Cross Wagon è lunga 23 centimetri in più della 2 volumi ed ha subito un allungamento di 50mm nel passo. La capacità di carico varia da 415 a 1395 litri, abbattendo il divano posteriore. Le motorizzazioni sono ovviamente quelle della hatchback, con l'interessante 2.0 Crdi VGT da 140Cv al top della gamma.



## NASCE UNA NUOVA CORRENTE AUTOMOBILISTICA.

efficace nelle finiture  
efficace nei consumi  
efficace nelle motorizzazioni  
efficace nel design  
efficace nella silenziosità  
efficace nella climatizzazione  
efficace per l'ambiente  
efficace nella tenuta di strada  
efficace nel comfort  
abitabilità  
efficace nella sicurezza  
efficace nella tenuta di strada



EURO RSCG MILANO



www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot

**FINO AL 31/12/07**  
**ESP + FAP®**  
**OFFERTI DAI**  
**CONCESSIONARI**

**NUOVA PEUGEOT 308. NATURE EFFICACE.** La berlina che ridefinisce il concetto di efficacia. Efficace nella sicurezza: ESP di serie, fino a 9 airbag, avviso superamento linea di carreggiata, fari bi-xeno direzionali e 5 stelle EuroNCAP. Efficace per l'ambiente con FAP® di serie sui Diesel HDi e pneumatici Energy Saver Michelin. Efficace nel design: Cx di 0,29, abitabilità interna ai vertici della categoria e, grazie al tetto Ciel, 4,86 m<sup>2</sup> di luminosità. Efficace nei motori: 1.6 benzina e 1.6, 2.0 Diesel HDi con FAP® di serie.

**PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.**

# 308



PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL TM © Rugby World Cup Limited. 1986 - 2007. All rights reserved.

Offerta lancio dei Concessionari Peugeot: ESP + FAP® pari a 1.000 euro di sconto applicabile anche sulle versioni benzina e per vetture immatricolate entro il 31/12/2007. Le dotazioni sopra citate sono di serie o in opzione secondo le versioni. Consumo carburante l/100 km: urbano da 6 a 9,8; extraurbano da 3,9 a 5,6; combinato da 4,7 a 7,1; emissioni CO<sub>2</sub>: g/km: da 125 a 167.